ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 93 Numero 292

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. [illegible]; trim. [illegible] - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 19.000, [illegible] 0200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 9 - Domenica 10 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono [illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (fest. 650) il mm. - Necrologi L. 200 (fest. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fest. 450) - Ediz. Cronaca L. 400 (fest. 550) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio - Estero ad. lunedì (spedix. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 30; *Danimarca [illegible]; *Egitto [illegible]; *Eritrea cents 40; *Finlandia ma. 20; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 80; *Libano p. L. 80; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Mentre si raccolgono morti e feriti per le strade di Elisabethville

GRIDO DI GUERRA DI CIOMBE

L'infuocata propaganda secessionista

I katanghesi incitati a sterminare le truppe dell'ONU

Ansia estrema per la popolazione bianca nell'attesa dello scontro decisivo, ritenuto imminente - I due schieramenti nella città ulteriormente rinforzati - I soldati etiopici ed indiani delle Nazioni Unite hanno respinto un attacco contro il centro minerario di Manono (dove sarebbe costituito un "sotto-stato" katanghese dissidente da Ciombe)

Infermieri europei della Croce Rossa si sono prodigati instancabilmente per recuperare i corpi dei soldati katanghesi uccisi negli scontri di Elisabethville (Telefoto)

Soldati katanghesi feriti negli scontri di Elisabethville trasportati in autoambulanza all'ospedale (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Elisabethville, sabato sera.

L'intensità della battaglia questa notte si è attenuata, continuano però sporadici combattimenti fra le forze dell'Onu e la gendarmeria di Ciombe per il consolidamento delle rispettive posizioni (dalle quali entrambe le parti sperano di muovere quanto prima all'offensiva per risolvere la partita a loro favore).

Il centro di Elisabethville è ora relativamente tranquillo, ma si è sparato fino all'alba in periferia, specialmente attorno al comando dell'Onu, in prossimità dell'ospedale «Principe Leopoldo» e del tunnel sotto la ferrovia e sulla strada per l'aeroporto.

All'interno della città lo schieramento katanghese si accentra essenzialmente su due maggiori caposaldi: il palazzo presidenziale di Ciombe e l'Hôtel Lido. Pare che le forze dell'Onu non abbiano per il momento intenzione di eliminare questi due centri, molto bene attrezzati in uomini e materiali. L'azione di rastrellamento dei «caschi blu» si sviluppa soprattutto alla periferia cittadina — lungo le direttrici di marcia per gli accampamenti dell'Onu fuori città — in modo da eliminare ogni possibile intralcio ad un futuro attacco in forze alle posizioni katanghesi all'interno dell'abitato.

In previsione di uno scontro che potrebbe risultare ben più sanguinoso e distruttivo di quello dello scorso settembre, la popolazione di Elisabethville vive ore di estrema ansia.

Finora, fortunatamente, non si sono manifestate deficienze gravi nel settore degli approvvigionamenti alimentari. L'acqua e l'elettricità continuano ad essere erogate regolarmente. Vivo risentimento serpeggia tuttavia tanto tra i bianchi, quanto fra la popolazione di colore, contro le forze dell'Onu ritenute colpevoli di avere scatenato la guerra.

Le Nazioni Unite (troppo impegnate finora nelle operazioni militari per curare la propaganda) non sono ancora riuscite a controbattere la propaganda di Ciombe tra la popolazione di Elisabethville, precisando che quanto sta accadendo non è il risultato di un preconcetto spirito d'avventura dei comandanti dei «caschi blu», ma la conseguenza inevitabile dei blocchi stradali istituiti dalla gendarmeria per impedire il libero movimento delle forze dell'Onu fra la città e l'aeroporto e del piano accuratamente preparato dai consiglieri militari stranieri di Ciombe per imbottigliare a tradimento le forze delle Nazioni Unite.

Dalle due parti la volontà di proseguire la lotta fino in fondo è fermissima. Ciombe, tornato l'altra notte dalla Rhodesia, è stato in proposito molto esplicito: «Ci batteremo — ha fatto dichiarare dal suo ministro degli Interni Munongo — finché l'ultimo di quelli "gangsters" (i "caschi blu") non sarà stato cacciato via dal Katanga».

Per l'Onu la partita ha troppa importanza perché si pensi ad un «forfait».

I portavoce dell'Organizzazione hanno fatto notare che tutto è stato ormai rimesso nelle mani dei militari e che la campagna di «neutralizzazione» delle forze katanghesi ostili alla presenza dell'Onu deve essere condotta fino in fondo.

La Radio katanghese continua ad alimentare la tensione ritrasmettendo ad intervalli appelli alla popolazione perché si proceda allo sterminio degli «invasori».

La calma della notte ha permesso di soccorrere agevolmente, nei due opposti campi, i feriti e i senzatetto. Si è anche provveduto a sgomberare le ultime salme rimaste in prossimità dell'ospedale «Principe Leopoldo», colpito e gravemente danneggiato l'altra notte da bombe di mortaio sparate dai «caschi blu» contro una vicina posizione katanghese. All'interno dell'ospedale sono stati riorganizzati i servizi e ridistribuiti gli ammalati nei padiglioni rimasti intatti.

L'Onu ha conteggiato le proprie perdite che consistono dal 2 dicembre ad oggi in sei morti, 12 feriti e 13 dispersi.

Da Manono, importante centro minerario del Nord, giunge notizia che le truppe indiane ed etiopiche hanno respinto con successo gli attacchi delle forze katanghesi sloggiate dall'abitato tre giorni fa. Si lamentano colà fra i caschi blu un morto e vari feriti.

La popolazione, costituita da baluba nemici di Ciombe, è ben lieta che la città sia nelle mani dell'Onu.

Manono è stata scelta come sua futura capitale dal capo baluba Jason Sendwe, il quale pensa di organizzare in questi giorni nel Katanga un regime ostile a Ciombe e fedele al governo centrale. Per il momento, però, Sendwe si trova ad Albertville, pure nel nord del Katanga.

a. p.

Isolato un casalese in una foresta del Kivu

Casale, sabato sera.

Nel cuore dell'«inferno verde», in una delle zone più selvagge della foresta congolese, ove non vi è un uomo bianco nel raggio di 70 chilometri, abita da 13 anni un casalese. Le ultime sue notizie risalgono al 15 ottobre.

Angelo Alme, nato 54 anni or sono da una famiglia di agricoltori di Ottiglio Monferrato, studiò a Casale e ad Asti conseguendo il diploma di geometra e subito dopo si trasferì nel Congo alle dipendenze di un'impresa belga per la costruzione di linee ferroviarie. Rimpatriò nel 1929, e nel 1932 si recò in Persia ancora per costruire ferrovie, ma stavolta per conto di una impresa italiana. Nel 1935 andò a Massaua quale direttore di filiale di una grande ditta nazionale. La seconda guerra mondiale lo sorprese in Eritrea, ove combatté con il grado di tenente degli alpini. Fatto prigioniero a Cheren, fu inviato nel Kenia ove rimase fino al rimpatrio. Nel 1948, ripreso dalla nostalgia dell'Africa, volle tornare ancora nel Congo.

Il geom. Alme, malgrado i primi sintomi sul cambiamento della situazione nel Congo, preferì restare nella sua concessione per la coltivazione del caffè a Lubutu, nel Kivu. Nella regione, che è molto vasta, vi sono altri italiani, fra i quali diversi piemontesi.

L'ultima lettera al fratello Alessandro residente a Casale in Via Pinelli 2, è giunta a destinazione soltanto in questi giorni. In essa l'Alme (che è solito inviare sue notizie ogni due mesi circa) scrive che nel Kivu la situazione è tesa e spera che non si aggravi. Purtroppo i sanguinosi avvenimenti di queste ultime settimane hanno frustrato la speranza del geometra casalese. Fino alla metà di ottobre, nessun grave fatto era accaduto nel Kivu, tuttavia un notevole fermento già serpeggiava da tempo fra gl'indigeni, che si rifiutavano di lavorare alle dipendenze dei bianchi. Di conseguenza egli aveva dovuto interrompere la coltivazione del caffè e la foresta stava ormai impadronendosi nuovamente dei terreni dissodati.

Dopo questa lettera, nella quale il geometra casalese comunicava la sua intenzione di rimpatriare, i fratelli dell'Alme si sono rivolti alle autorità consolari per ulteriori notizie.

Sull'opera delle forze dell'ONU in Congo

U Thant risponde seccamente a una protesta del belga Spaak

I dirigenti (belgi) dell'Union Minière fabbricano nelle officine della stessa società armi e autocarri corazzati per Ciombe - «La risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 24 novembre dà mandato al nostro comando di prendere le misure atte ad estromettere tutti i mercenari»

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, ha replicato ieri al senatore belga Spaak (socialdemocratico) il quale aveva accusato il comando dell'Onu nel Congo di svolgere operazioni che eccedono il mandato conferito dal Consiglio di Sicurezza allo stesso Segretario generale.

U Thant ha risposto a Spaak dicendo di avere prove inoppugnabili che gli stessi dirigenti della «Union Minière» hanno ammesso la avvenuta fabbricazione nei loro stabilimenti di autocarri corazzati e di bombe che sono utilizzati per attaccare le forze delle Nazioni Unite ad Elisabethville.

Il Segretario dell'Onu ha aggiunto che i dirigenti della grande società belga non hanno potuto smentire che i mercenari impiegati da Ciombe contro i «caschi blu» sono stipendiati dalla «Union Minière» o sono regolarmente iscritti sui libri paga di tale società.

Circa la richiesta avanzata da Spaak che le forze delle Nazioni Unite risparmino entro i limiti del possibile gli impianti del grande complesso minerario, U Thant ha affermato: «Questo è possibile ma occorre che la società e le persone da essa assoldate cessino ogni azione ostile nei confronti dell'Onu».

Non si deve dimenticare che Ciombe e coloro che a lui sono associati hanno scatenato attacchi brutali e non provocati contro le forze dell'Organizzazione mondiale.

Circa l'accusa specifica di aver esorbitato dal mandato affidatogli, U That ha ribattuto fermamente: «Le forze delle Nazioni Unite hanno dato molte prove di moderazione ed hanno compiuto tutti i tentativi possibili per ottenere mediante pacifici negoziati la liberazione del personale dell'Onu catturato dai katanghesi e la rimozione dei blocchi stradali eretti nelle vie di Elisabethville. Tuttavia l'atteggiamento ostile di certi katanghesi, e devo aggiungere di certi civili non africani, e fra essi sono compresi dei belgi, hanno obbligato le nostre forze a prendere misure di autodifesa.

«Ricordo ancora che la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del ventiquattro novembre scorso dà mandato al comando dell'Onu di prendere le misure atte ad estromettere tutti i mercenari dal Katanga. E' bene che il signor Spaak porti a conoscenza del popolo belga questa informazione».

Da Londra si è appreso ieri sera che il governo britannico ha offerto alle Nazioni Unite ventiquattro bombe da 450 chili di fabbricazione inglese destinate all'armamento dei «Canberra» della aviazione indiana nel Katanga. Il governo di Londra ha preteso però dall'Onu l'assicurazione che tali bombe verranno impiegate solamente in azioni preventive contro aerei e per la distruzione di piste di campi d'aviazione katanghesi.

Nei circoli britannici delle Nazioni Unite si sottolinea che la decisione di fornire bombe per gli aerei indiani del Katanga, sia pure a determinate condizioni, dimostra come sia infondata l'accusa secondo cui il governo inglese sabota le operazioni dell'Onu. Questa accusa era stata mossa dall'ex rappresentante delle Nazioni Unite nel Katanga, O'Brien.

Leggermente diversa è la opinione in proposito del quotidiano londinese «Daily Telegraph» il quale ammette che il governo britannico si è messo in un brutto pasticcio, in presenza della crisi nel Katanga.

n. s.

ULTIMA ORA

Caccia svedesi distruggono la radio di Ciombe

LEOPOLDVILLE, sab. sera.

Aviogetti svedesi del tipo «Flying Barrel» agli ordini del Comando militare dell'Onu hanno compiuto stamane un'azione di mitragliamento e spezzonamento per distruggere gli impianti della potente stazione radiofonica del Katanga.

In precedenza, forze terrestri svedesi avevano attaccato e sbaragliato un grosso contingente di gendarmeria katanghese che presidiava la stazione radio d'Elisabethville. Dopo l'attacco, Radio Katanga non ha più ripreso le trasmissioni. Si ritiene così d'aver messo definitivamente a tacere la fanatica propaganda radiofonica di Ciombe e dei suoi sostenitori che avvelenava sempre l'atmosfera del Paese, spingendo i nativi a ricorrere ad ogni mezzo, pur d'uccidere i «caschi blu» svedesi, irlandesi ed etiopici.

La pioggia persistente ha rallentato il ritmo delle operazioni terrestri, ma molti indizi lasciano prevedere un imminente inasprimento della battaglia. All'ultimo momento è giunta da Bruxelles una notizia che sarebbe stata captata da un radiodilettante belga in contatto con un marconista d'Elisabethville. Essa dice che le forze dell'Onu stanno bombardando la città.

Adenauer è a Parigi per i colloqui con De Gaulle

PARIGI, sabato sera.

E' giunto stamane a Parigi il cancelliere Adenauer, per una giornata di colloqui con il presidente De Gaulle, che potrebbe spianare la via verso negoziati fra l'Occidente e i comunisti sulla questione di Berlino.

Adenauer, dicono i bene informati, spiegherà al Capo francese il punto di vista di Kennedy, da lui incontrato a Washington il mese scorso.

Già Macmillan ha tentato nel recente colloquio con De Gaulle di convincere il Presidente della necessità di simili contatti, ma non sarebbe riuscito nell'intento.

Si comprende quindi l'impazienza con la quale è atteso negli ambienti diplomatici lo scambio di vedute fra i due «leaders», questa nuova «piccola sommità» che precede l'incontro fra Kennedy e Macmillan, in programma fra poco alle Bermude.

Numerose scritte «Via Adenauer!» sono apparse stamane nella strada che collega l'aeroporto di Orly con Parigi.

La settimana nelle Borse

A causa delle festività, l'ottava si è conclusa, praticamente, senza caratteristiche rilevanti, anche se le ricoperture hanno finito col prevalere sulle vendite indiscriminate effettuate dalla speculazione - Modesta l'attività dall'estero che tuttavia appare sempre pronta ad approfittare delle buone occasioni - Pochi affari nel settore del reddito fisso

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana interlocutoria, per un complesso di fattori dove la tecnica ha avuto la parte più importante. Festiva la giornata di ieri e semifestiva, almeno per Milano, quella di giovedì, non vi è stato spazio per operazioni di una certa ampiezza. La vicinanza della liquidazione del contante (martedì 12) e della risposta-premi (giovedì 14) ha consigliato più d'uno a mettersi in posizione di attesa. Così gli scambi sono ritornati assai modesti e limitati particolarmente ad un ristretto numero di valori.

Praticamente la settimana si conclude con un «nulla di fatto», dato che la ripresa di giovedì ha neutralizzato le perdite del primo giorno. Forse alla resa dei conti ci si è accorti che la speculazione aveva venduto più di quanto comperato e le ricoperture hanno infine avuto la prevalenza.

Poco o nulla hanno servito i raffronti con i più importanti mercati esteri, dove alla stabilità di Wall Street si contrappongono alcune cedenze a Londra, a Francoforte, a Parigi. Anche i rumori, immediatamente rivelatisi inconsistenti, di modifica di valore per alcune monete non hanno certo contribuito a rischiarare l'orizzonte. I nostri mercati mobiliari attraversano un periodo di incertezza e non è, pe' il momento, valore operare in un senso o nell'altro, senza arrischiare di rimetterci almeno le spese e la pazienza.

Intanto si assiste allo sgretolamento quotidiano di posizioni e a qualche vendita di cassetta, soprattutto nel settore elettrico che, evidentemente, passa in secondo piano nelle preferenze del risparmiatore. Ogni giorno qualche valore del ramo aggiunge la perdita di una frazione alla larga fetta già abbandonata in precedenza e per molti titoli non si è molto lontani dal valor nominale, soprattutto se si considerano le riserve formate con aumento di prezzo sulle più recenti emissioni.

I valori preferiti dalla clientela straniera, per contro, si mantengono sulle zone alte del listino e sono continuamente richiesti. Fra questi, primeggiano le Olivetti, in buon ricupero questa settimana, le Motta e la Rinascente. Su queste ultime sono tuttora in corso [illegible] arbitraggi fra azione ordinaria e privilegiata che, seguiti qualche volta con faciloneria, determinano anche alcune irregolarità di corso, come nel caso di mercoledì.

Le Assicurazioni Generali continuano ad essere il fulcro di tutti gli scambi e segnalano la tendenza. In pratica, gran parte dei movimenti speculativi sono concentrati su di esse lasciando a grande distanza la Snia Viscosa. Trattate abbondantemente anche le Saffa che finalmente annunciano il dividendo (lire 120,20) e l'offerta in opzione di azioni Sacie privilegiate (di nominale lire 200) a lire 300. La Sacie è una società immobiliare facente parte delle partecipazioni della società madre, con capitale sociale di lire tre miliardi.

Ha fatto la sua apparizione nelle quotazioni ufficiali anche la Assicurazione di Milano privilegiata, che è stata trattata a un corso notevolmente inferiore a quello dell'ordinaria, a somiglianza di quanto sta accadendo da tempo in casi similari.

Poco o nulla da segnalare sul resto del mercato. L'attività dall'estero è relativamente modesta, ma pronta ad approfittare delle buone occasioni, quando i prezzi si fanno interessanti. I nuovi acquisti sono effettuati più da società di investimento e da gruppi finanziari, che da isolati risparmiatori.

Il comparto del reddito fisso segue un po' le sorti del mercato maggiore ed è invaso da malumore. A parte le cartelle fondiarie, sempre stabili, ed i Buoni del Tesoro, piuttosto ricercati, scarsità d'affari e debolezza caratterizzano il resto del listino: vedi le Ferrovie 5 per cento. Intanto i quaranta miliardi di Iri 5,50 per cento e i cinque miliardi di Credito Industriale Sardo, pure al 5,50 per cento, sono stati prontamente sottoscritti ed è previsto un riparto.

Le voci sulla eventuale rivalutazione della lira, anche se destituite di fondamento, hanno mantenuto la nostra moneta sui massimi stabiliti dalle autorità centrali. In ripresa la sterlina che, comunque, aveva avuto un momento di debolezza alla vigilia di venerdì [illegible]

Attivo il mercato [illegible] con un leggero [illegible] corso. Più [illegible]

VENDITA DIRETTA IN ESCLUSIVA DALLA FABBRICA

T.V. Triumphvision - 23 pollici con 2° canale - 32 f. di valvole - 114° ultracorto - schermo fumé - Lire 135.000 netto di ogni ulteriore sconto.

Massima garanzia - assistenza tecnica - lunghe rateazioni

Occasione unica eccezionale:

DIECI GIORNI DI PROVA GRATUITA A DOMICILIO

All'acquirente del TV Triumph offriamo la possibilità, se insoddisfatto, entro sei mesi di cambiarlo con altro TV di marca nazionale od estera a prezzi di concorrenza prestabiliti. Informazioni e prenotazioni:

SCALETTI VIA PAOLO BRACCINI 27 TORINO - TELEF. 38.07.10

Mio "zio,, Francesco Severi

Una recente foto in clinica del prof. Severi

Roma, sabato sera.

Quanti ricordi si affollano alla mia memoria ora che Francesco Severi non è più. Lo chiamavo zio, ma in effetti eravamo cugini: suo padre Cosimo e mio nonno Giovanni erano fratelli, due fratelli in gamba, i quali, fuggiti giovinetti da casa per arruolarsi con Garibaldi, avevano combattuto valorosamente sotto le bandiere del Generale, continuando fra l'altro un battaglione di volontari per la sfortunata campagna che doveva concludersi con il sacrificio di Mentana.

Cugino, dunque, in secondo grado, di Francesco Severi, lo chiamavo zio e gli davo del lei, secondo un'antica usanza toscana, così come mio padre dava del lei al suo, il precitato Giovanni Severi, diventato nel frattempo principe del Foro, Deputato e Senatore del Regno.

Quanti ricordi, ho detto, si affollano nella mia memoria; e proverò a raccontarvene qualcuno, così alla buona, e magari senz'ordine. Debbo dire subito che uno li soverchia tutti, è un ricordo vivivo di qualche anno fa: lo zio mi aveva chiesto di accompagnarlo in Vaticano, dove papa Pio XII avrebbe dato udienza a lui e ad altri partecipanti a non so quale congresso. Ci trovavamo (non vorrei sbagliare) nella Sala Paolina, quando risuonò l'avvertimento: «Ecco il Papa». Lo zio, il quale fin da allora soffriva di una dolorosa forma di artrosi alla gamba destra, mi pregò di aiutarlo a inginocchiarsi; ma Papa Pacelli, vedendolo penosamente impegnato in quell'atto di umiltà protocollare, accelerò il passo, anzi (mi par di vederlo) si precipitò verso di lui con le due braccia tese, come per trattenerlo. In quel gesto, che non era soltanto di paterna sollecitudine, ma di affetto, di stima, di ammirazione, io «lessi» la considerazione in cui il Santo Padre teneva mio zio, e non soltanto per via del suo genio scientifico (consacrato ormai in tutto il mondo, dalle due Americhe alla Russia, dal Giappone al Canada), ma anche per via della patetica conversione che, per dirla col titolo del libro in cui l'ha narrata, aveva portato Francesco Severi «dalla scienza alla fede».

Un altro ricordo: Francesco Severi, matematico fra i più insigni, creatore della moderna geometria algebrica, era un uomo grande e forte, burbero in apparenza, e magari scostante, ma dal cuore generoso e buono. Mi diceva sempre: «Qualunque difetto tu abbia, li riscatti tutti con l'amore e con la dedizione che hai per tua madre». E lui, la sua, l'aveva amata e aiutata parecchio.

A ogni modo, lo zio, come dicevo, era assai burbero, ed io, perciò, ne avevo un sacro terrore; figurarsi, come rimasi confuso e lusingato il giorno in cui, essendo ospite di un altro zio, nella villa contigua a quella che il grande matematico stava facendosi costruire in cima al poggio di Saggiano, questi mi prese sottobraccio e mi disse, sapendo di parlare a uno scienziato in erba, quale ero in quel tempo: «Vedi, la scala interna della villa, interamente progettata e disegnata da me, è un elicoide conoide retto, e nella cornice del tetto il risolto il problema della intersezione di due superfici di second'ordine».

Qualche sera dopo, una sera d'estate del 1949 in cui si stava discorrendo del mio avvenire (e quando tacevamo, si udiva lo stridio dei grilli canterini, portato dal vento che veniva su, carico di aromi, dalla sottostante Val Tiberina), lo zio Francesco mi disse: «Prendi la laurea in fisica: la fisica è più trascendente della matematica, e poi l'avvenire del mondo è nella fisica».

Già, la fisica: tutti sanno, o impararono ora nel leggere i giornali, che Francesco Severi era un grande matematico, uno dei più grandi matematici viventi al mondo negli ultimi cent'anni, così lo ha definito Guido Castelnuovo, presidente dell'Accademia dei Lincei. Ma pochi, pochissimi sanno che Francesco Severi aveva elaborato in questi ultimi anni una teoria fisica, di valore universale e rivoluzionario, sulla «materia pura» e sull'«anti-mondo». Ancora pochi mesi fa, quando era già prostrato dalle sofferenze, incespicante l'eloquio per una lieve paresi, me ne parlò. «Se vuoi farti un'idea chiara — diceva una delle sue ultime lettere, documento di altissimo valore umano oltre che scientifico — del mio concetto di materia pura, pensa all'essere del nulla di Leonardo». E più avanti: «La materia pura esiste e si può definire». La lettera concludeva con queste parole: «Non credo vi sia bisogno di dirti altro, perché tu capisci e perfezioni l'intero mio pensiero, applicato al macrocosmo e alle particelle di materia».

Io non so se l'ho capito bene, l'audacissimo pensiero di Francesco Severi fisico e filosofo; ma posso dire, con cognizione di causa, che i suoi (sempre attenti a ogni novità nel campo della ricerca speculativa e scientifica) mostrano di interessarsi, e con disinteressatamente (perdonate il bisticcio) a quelle che potrebbero essere le conseguenze, anche sul piano, diremo così, pratico di quanto Francesco Severi è andato rimuginando in questi ultimi anni nel suo meraviglioso cervello; un cervello che potrà, da oggi in poi, fare ripetere, a chiunque ne abbia appena intuito la prodigiosa versatilità, le amare parole pronunciate da Amleto davanti al cranio di Yorick.

Ma lasciamo stare la scienza e Amleto e quello che potrà essere il giudizio dei posteri sull'imponente mole di memorie scientifiche lasciate da Francesco Severi in eredità all'Italia, al mondo, all'umanità tutta; prima di terminare queste note (frettolose), vorrei ricordare che Francesco Severi fu anche, e fino all'ultimo, un «maledetto toscano», capace di condire di arguzia naturale anche il più [illegible] degli elementi. Insignito del titolo di cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, Francesco Severi coltivava nel cuore, pur fra le sofferenze di una interminabile malattia, l'ambizione più che legittima di essere nominato senatore a vita. Un giorno, trovandomi al suo capezzale (mi par di vederlo: dell'uomo corpulento, atletico di prima, non v'era più che una larva, una lunga, esangue, allampanata larva, simile alle figure di asceti e di santi uscite dal pennello del Greco), gli dissi che, a quanto mi risultava, il suo nome era nella «rosa» dei prossimi candidati al laticlavio. Francesco Severi abbozzò un sorriso, poi, parlando a fatica, col suo tipico accento toscano mi sussurrò in un orecchio: «Se [illegible] me ne faranno senatore a morte».

In questa battuta c'è tutto Francesco Severi, con la sua arguzia e con il suo spirito che si è dimostrato veramente indomito fino all'ultimo giorno della sua vita.

Gilberto Severi

Taormina non rinuncia ad avere la «roulette»

Messina, sabato sera.

E' stato costituito a Taormina un comitato di coordinamento di tutte le iniziative riguardanti l'istituzione del casinò. Del comitato fanno parte i rappresentanti di tutti i gruppi politici locali. Il comitato si propone un'azione di intervento presso gli organi statali e regionali per la sollecita istituzione del casinò di Taormina.

DETTO FRA NOI

«La cantatrice baffuta»

Lettera della signora Fernanda C. - Torino:

«Nei giorni scorsi, tra gli annunci pubblicati dai giornali, sono comparse delle "offerte di lavoro" a cameriere e tuttofare con stipendi assurdi, o addirittura vergognosi. Secondo me non si dovrebbero nemmeno stampare certe cifre, tanto si discostano dalle tariffe sindacali: dove si va a finire? Quelli che si possono permettere di pagare così una domestica (ma li rubano i soldi?) sono una piccolissima minoranza e non è giusto che danneggino tutti gli altri i quali, pur essendo nella disperata necessità di un aiuto in casa, non hanno i mezzi per sostenere una simile "concorrenza". Veda, signora, il caso mio: sono insegnante e se continuo a esercitare, pur avendo due bimbi in tenera età, è perché col solo stipendio di mio marito non potremmo tirare avanti. Una donna fissa che si occupi delle faccende e dei bambini è indispensabile per me e adesso che ho soltanto una vecchietta a ore vivo in un modo impossibile, avvelenata perpetuamente dalla stanchezza. L'unica cosa che può sostenermi è la speranza di trovare prima o poi una brava ragazza senza pretese assai (insomma, che non voglia guadagnare più di me). Ora però sta sfumando anche la speranza. Come fare, signora?».

Esistono, è vero, delle tariffe sindacali ad uso delle domestiche. Ma sono puramente teoriche; come le domestiche stesse, d'altronde. In pratica, dato che la domanda supera l'offerta, le contrattazioni procedono all'insegna della «borsa nera»: chi può spendere finisce col trovare l'ancella, come negli anni critici trovava il burro o il caffè. Ma, a consolazione di chi non può spendere, sta il fatto — ormai largamente dimostrato — che le domestiche più esigenti sono anche le meno capaci: quelle che non riescono mai o quasi mai a superare il «periodo di prova» in nessun posto. Difatti, nelle case dagli alti salari, la rotazione della «servitù» è continua. Quindi non disperi, signora Fernanda C. E si affidi alla sorte, alla fortuna, o alla sua iniziativa personale. Di giorno in giorno aumenta il numero delle padrone di casa che s'ingegnano a superare questo scoglio (organizzandosi in modo da poter rinunciare alla domestica fissa); o tentano di aggirarlo abilmente. Ed ecco gli annunci con cui si offre «a signora o signorina sola, camera confortevole, trattamento alla pari, piccolo mensile, in cambio di aiuto domestico» o anche «ospitalità familiare e pocket-money a studentessa straniera, capace occuparsi bambini»; oppure si cerca «dama di compagnia disposta sbrigare faccende domestiche (esclusi lavori pesanti)», eccetera. Ma quelle che riescono a quadrare più facilmente la propria vita sono le piccole bottegaie o artigiane, grazie alla «commessa tuttofare» che si divide tra la panetteria (o drogheria o tabaccheria) e il soprastante alloggio; o la «fattorina», «l'aiutantina-che-dà-una-mano-in-casa». Vediamo il sistema in atto presso una delle tante parrucchiere che lavorano al secondo e al terzo piano, adibendo a «salon de coiffure» una stanza dell'appartamento coniugale. Chiamiamola Pina o Elvira: è sempre lo stesso personaggio esuberante e capelluto, fra i trenta e i quarant'anni, che ha sotto di sé due o tre ragazzine di «buon comando» e le comanda a lunghezza di giornata, con l'autorità d'un colonnello e il polso d'un capo-ciurma. «Ora fai lo shampoo alla signora Baffetti, e dopo vai a finire le camere». «E' asciutta la dottoressa? No? Allora corri a metter l'acqua per la pasta». «Sbrigati con quei bigudini, lo sai che devi andare a prender la bimba a scuola!». «Marcella! — il grido è indirizzato verso il fondo dell'appartamento, da cui proviene un inconfondibile odor d'attaccaticcio. — Scommetto che hai lasciato bruciare la salsa anche oggi!». «Luciana, prepara la tinta per la signorina Bianchi e ricordati del prezzemolo quando scendi per il latte!». Le ragazze di buon comando vanno e vengono come trottole, lavano le teste e i piatti, fanno le unghie e i pavimenti, mescolano le tinture col medesimo gesto casalingo con cui frullano lo zabaglione e non sembrano per niente oberate dalla molteplicità dei loro compiti. Sgobbano dalle otto del mattino alle otto e più di sera, fanno un lavoro da domestica, guadagnando assai meno d'una domestica e sopportando critiche e rabbuffi «in pubblico» che nessuna domestica tollererebbe; ma possono fregiarsi del titolo di lavorante: il prestigio prima di tutto. Inoltre, possono alternare l'odor di cipolla all'odor di violetta (lozione primavera, che rende cinguettanti le signore) e il tramestio delle pentole al vocio della conversazione, non meno stridente, ma vario, e piacevolmente confidenziale. Da sotto i caschi escono confessioni intime, ariate all'amica o alla lavorante-manicure: «Io bambini non posso ancora averne, perché manco di calcio e perderei tutti i denti!». «L'ho visto due volte! Se Aldo lo sa, mi spara!». «I miei sono neri, durissimi, tremendi. E ricrescono con tanta velocità, che debbo farmi la ceretta ogni settimana!». Al che la lavorante-manicure, consolatoria e non meno stentorea per farsi udire dalla cliente affogata nel casco: «Lei, se non altro, li ha sulle gambe. Pensi a chi li ha sulla faccia! Come la Tale, che viene qui a farseli togliere ogni tre giorni! Dei baffi, povera stella, dei baffi così!». La Tale, menzionata con nome e cognome, è una popolare cantante della Rai.

Lettera di «H P» - Genova:

«Quel Vallauri continua a vincere. "Tredici" di qui, "quaterne" di là. E contratti che gli piovono addosso da ogni parte. Ma cos'ha, un vitalizio con la fortuna? Non si è mai visto una cosa del genere e vengono persino dei dubbi. Sarà proprio tutt'oro quel che riluce?».

Diceva un tizio che l'importante è parere, non essere. Le reputazioni si curano personalmente. Chi conosce il maggior numero d'individui (quelli che contano per la fama, letteraria, artistica, mondana, ecc.) è il più famoso. Chi riesce a farsi creder ricco, può viver da ricco. Chi si spaccia per commendatore, dottore e barone, finisce con l'esser commendatore, dottore o barone. E, naturalmente, chi proclama i suoi buoni rapporti con la fortuna, diventa fortunato.

Lettera del signor Vincenzo A. R. - Torino:

«La prego, mi suggerisca un regalo natalizio da fare a mia moglie. Qualcosa di utile, magari per la casa».

Utile è un macinino da caffè, utile è un guardaroba funzionale a tutta parete. Dipende dalla casa. Come rispondere, se non conosco le esigenze della sua? E poi, considero sommamente, tristemente inutili i regali natalizi utili, se mi si permette il bisticcio. Natale è tutto uno sfavillio, palle d'oro, stelle, lustrini. Natale è una fantasmagoria, un sogno rutilante: e chi può sognare un macinino da caffè? Persino il povero che ha bisogno di scarpe a Natale desidera, secondo l'età, un trenino o una rosa. Ma è tradizionale, si sa, credere che una Moglie e Madre e Donna-di-casa debba far eccezione alla regola. Ecco, infatti, quel che possiamo leggere su un pieghevole pubblicitario spedito a domicilio, con «l'augurio di un gioioso Natale 1961» e, ovviamente, una lista di doni per tutta la famiglia (ogni membro rappresentato in un grazioso fumetto): «Per Giacomino e Donatella (i figli minori): un transistor. Per Barbara (la figlia mezzana, suppongo): un giradischi portatile. Per Giancarlo (il figlio maggiore): una radio-sveglia con carillon che suona all'ora stabilita e accende la lampada da capezzale. Per Papà: un modernissimo televisore a due canali. Per la Mamma... Che cosa credete si adatti alla Mamma? Un altro transistor, un giradischi, una sveglia con carillon? Niente affatto: per la Mamma, una lavatrice automatica. Non si può neanche supporre che la Mamma voglia ascoltare i suoi dischi favoriti o desideri svegliarsi al suono gentile d'un carillon. La Mamma deve lavare la biancheria di tutta la famiglia ed è opportuno ricordarglielo, anche a Natale. Auguri, auguri, Mamma.

Juanito, Savona: Scrive un suo connazionale: «*Si queréis agradar a las mujeres no debéis decir tonterías ni callaros atrevimientos*». ● Scrive *Ginevra G., Torino*: «Sono una vedova a settemila lire mensili (pensione d'invalidità al lavoro) e da poco ho avuto un attacco di cuore, per cui tutto quanto posso fare ancora è occuparmi del mio nipotino e sbrigare qualche piccola faccenda in casa di mio figlio, col quale vivo. Desidererei tanto avere una radiolina che mi permettesse di ascoltare la Messa di domenica e negli altri giorni festivi, dato che non posso uscire. Ma non oso chiederla a mio figlio, che inoltre non potrebbe neppure accontentarmi, col suo magro stipendio. Grazie». Comunicherò l'indirizzo di suo nipote alla persona che ha offerto il dizionario inglese. ● *Un padre, Vercelli:* Ogni generazione di studenti ha avuto i suoi cari, stupidi, preziosi aiuto-memoria. Se ricordo qualcosa della sfera, lo debbo a «S'ode a destra uno squillo di tromba - a sinistra risponde uno squillo - Della sfera il volume qual è? - Quattro terzi pi greco erre tre». E chi non ha imparato «le forme del *perché* latino» grazie al maccheronico *Cur quia quare - fecerunt me ballare - Quare quia cur - fecerunt me suonar tambur!* Per le cadenze ritmiche: La stra/dachedaqui/cimenaRi/poli (o Rivoli, o Tivoli, secondo le città). ● Scrive *Gabriella (Camera 21 - Sanatorio di Mazzini), Novara*: «Siamo un gruppo di ragazze ammalate di tbc e per ingannare il tempo confezioniamo animaletti e pupazzi di stoffa. Chi potesse inviarci ritagli di panno, velluto, seta e ovatta, avrebbe tutta la nostra gratitudine. I pupazzi che escono dalle nostre mani sono molto graziosi e meriterebbero di esser diffusi, dopo la dovuta sterilizzazione in autoclave. Ma penso sia inutile tentare, nessuno forse vorrebbe averli, malgrado tutte le garanzie». ● *Maria P., di Torino*, ringrazia quelli che le hanno scritto, offrendole generosamente un lavoro. ● *P.F.R., Livorno:* Il gabinetto innanzitutto, come dice un'Eccellenza che conosco. E che riesce a restare nel gabinetto con qualunque tempo e qualunque rimpasto. Carissimo *cadreghino*. ● Scrive *Albino Melis* (via Borghetto n. 2A/33), *Genova-Palmaro*: «Ho 37 anni, sono sposato con due figli piccoli e i genitori a carico. Per dieci anni ho fatto onorevolmente l'impiegato, da sette mesi sono senza posto e ormai al limite estremo della disperazione. In questi ultimi mesi ho avvicinato decine di commendatori, impresari, capi azienda e visitato tutte le agenzie di collocamento. Ho bussato a centinaia di porte e collezionato le varie formule che servono a congedare più o meno gentilmente gli [illegible]: potrei scrivere un trattato al riguardo. Mi sono sentito dire in tutti i toni la parola "domani", accompagnata da "ripassi, scriva, telefoni" eccetera. Il domani mi fa orrore. Temo non ci sia domani per me e per i miei cari. E comincio a comprendere come si arrivi ad atti inconsulti o sconsiderati. Signora, mi aiuti. Vorrei poter continuare a vivere. E onestamente. Mi aiuti a trovare un lavoro, un'occupazione qualunque. Non posso più sopportare che i miei bambini debbano privarsi di tutto».

Clara Grifoni

Cordoglio per la morte dell'editore Aldo Palazzi

Milano, sabato sera.

(b.) - Largo cordoglio ha suscitato a Milano l'annuncio della immatura scomparsa dell'editore Aldo Palazzi, avvenuta ieri mattina alle 10 per un infarto. Il Cavaliere del Lavoro Palazzi è stato colto improvvisamente dal malore, che l'ha stroncato, mentre si preparava ad uscire dalla sua abitazione di piazza principessa Clotilde 8 per recarsi nel suo stabilimento di via Zuretti.

L'improvvisa morte dell'editore è avvenuta mentre la moglie, signora Diomira Stanchet, si trovava a Venezia e il figlio Giancarlo a Roma per affari. Un telegramma di amici ha raggiunto sia la signora Stanchet che il figlio, invitandoli a rientrare immediatamente a Milano con la pietosa formula di un repentino, grave male del rispettivo marito e padre. Allorché ieri sera, quasi alla stessa ora, la consorte dell'editore e Giancarlo Palazzi sono arrivati a casa, si sono trovati di fronte alla tragica realtà.

Non appena la notizia è circolata in città, ha avuto inizio un mesto pellegrinaggio di amici e conoscenti, di autorità civili e di giornalisti, che si sono recati a rendere omaggio alle spoglie di Aldo Palazzi. Telegrammi di condoglianze continuano a giungere da ogni parte d'Italia.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle 10,30, partendo dall'abitazione di piazza principessa Clotilde 8.

La sposa diciannovenne

Andreina Graziosi e Giampiero Seghetti dopo la cerimonia nuziale (Telefoto)

A ROMA, NELLA CHIESA DI SAN SEBASTIANO ALL'AVENTINO

Si sono svolte nel segreto le nozze della figlia di Graziosi con uno studente

Soltanto a pochi intimi è stato consentito di assistere alla cerimonia - Lo sposo, che attualmente è militare e ha ottenuto per l'occasione una breve licenza, sosterrà tra qualche giorno gli esami per la promozione ad ufficiale - La rievocazione di quella terribile notte all'albergo "Villa Igea,, di Fiuggi, quando scoppiò improvvisa la tragedia e la moglie del musicista rimase uccisa da un colpo di pistola

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Colei che è stata a suo tempo la bambina più popolare e più commiserata di Italia, Andreina Graziosi, figlia del pianista Arnaldo e di Maria Cappa, si è sposata segretamente ieri mattina nella chiesa di San Sebastiano all'Aventino. Probabilmente, solo allo scopo di evitare al padre qualsiasi noia pubblicitaria, in un'occasione intima come questa Andreina non ha messo, sulla partecipazione di nozze, l'indicazione della chiesa. Tutti coloro che hanno voluto assistere alla cerimonia la hanno dovuto telefonare, in precedenza: in questa maniera, Andreina Graziosi ha avuto la sicurezza che occhi indiscreti non fossero presenti in questo giorno in cui ella praticamente dà un addio per sempre alla vecchia casa di via Cavour, al padre dal quale era stata per quattordici anni separata, alla vecchia nonna paterna Clelia che l'ha cresciuta e che ha fatto per lei le veci della mamma, di cui la giovane ha appena un pallido ricordo.

Andreina, infatti, aveva appena tre anni nel terribile giorno in cui, all'albergo «Villa Igea» di Fiuggi, scoppiò la tragedia: un colpo di pistola, la mamma morta, il padre accusato di averla assassinata perché tormentato da una passione amorosa per una bellissima ragazza romana, Anna Maria Quattrini. Andreina, quella notte, in albergo, aveva dormito con i genitori. Naturalmente non ricorda nulla: era troppo piccola. Il fragore della detonazione non la svegliò. In seguito, non fu neanche interrogata: cosa si poteva pretendere da una bimba di tre anni?

La tremenda situazione del padre maturò quando ancora Andreina non frequentava l'asilo: il famoso processo, durato cinque mesi, a Frosinone; la condanna a 24 anni, con l'opinione pubblica divisa fra innocentisti e colpevolisti; la conferma della sentenza, due anni dopo, da parte della Cassazione; la fuga dal carcere di Soriano al Cimino; la cattura sui monti e la conseguente condanna per l'evasione; infine, dopo dieci anni, la grazia del Presidente della Repubblica.

Per tutto quel lungo periodo Andreina Graziosi e la nonna Clelia, una donna coraggiosa ed energica, tornarono infinite volte alla ribalta della cronaca. La foto di quella bimbetta con le treccine corte tenute da un fiocco ed i calzettoni a mezza gamba, e quella della nonna, che mai lasciava il suo fianco, divennero ben presto popolari. A ogni festa, ignoti donatori mandavano alla piccola bambole e dolci.

Il fatto è, invece, che Arnaldo Graziosi aveva molti amici in vari ambienti, cominciando da quelli artistici. Nato a Roma e presto diplomatosi in pianoforte, il musicista era diventato abbastanza conosciuto, grazie alle esibizioni del trio pianistico di cui faceva parte e che ogni 15 giorni trasmetteva dalle sale dell'Eiar (oggi Rai-tv). Il suo matrimonio con Maria Cappa, una signorina della borghesia romana, non era stato forse troppo felice. La nascita di Andreina, avvenuta negli ultimi anni della guerra, non sanò la frattura fra Arnaldo Graziosi e la moglie che, anzi, si accentuò, fino a diventare incolmabile, il giorno in cui spuntò all'orizzonte del pianista una bruna bellezza del quartiere Nomentano, Anna Maria Quattrini, che si infatuò, ricambiata, del Graziosi.

Scoppiò la tragedia di Fiuggi ed il pianista fu condannato. Andreina in quell'epoca aveva cinque anni. Dopo la sentenza gli avvocati del musicista tentarono in ogni modo di rendere meno lunga la pena detentiva, ma, contro i loro sforzi, si ergeva implacabile la figura della signora Desolina Cappa, madre della vittima, che aveva giurato al genero un odio mortale. Andreina, che frequentava di tanto in tanto la casa della nonna materna, non riusciva a capire perché «nonna Desolina» se la stringesse al cuore senza parlare, tutte le volte che lei le chiedeva della mamma.

Solo tre anni fa, con Andreina che era diventata ormai una signorinella, Desolina Cappa acconsentì a firmare anche lei, insieme ai suoi figli, un documento dal quale risultava che i Cappa non si opponevano alla domanda di grazia per Arnaldo Graziosi. Per l'ultima volta, ed in forma giornalisticamente clamorosa, si riparlò del pianista due anni or sono, appunto all'epoca della sua uscita dal carcere di Viterbo. Nel frattempo Anna Maria Quattrini — colei che durante le varie fasi del processo veniva indicata come «l'inconsapevole causale» — si era sposata, e non aveva più fatto parlare di sé.

Andreina Graziosi fu felice di tornare a vivere con il padre. Il pianista, che durante i tredici anni di detenzione non aveva del tutto abbandonato l'esercizio dello strumento e si era anche dedicato alla composizione sia sinfonica che jazzistica, ricominciò ben presto ad esibirsi nei concerti senza però riuscire a sfondare. Da parte sua, Andreina si era impiegata in un ministero e viveva una esistenza abbastanza serena. Naturalmente aveva sempre seguitato a frequentare la casa della nonna Desolina dove tutti le volevano bene e la colmavano di attenzioni e di premure, anche se, malgrado i suoi sforzi, Andreina non è mai riuscita a fare riavvicinare il padre Arnaldo con la famiglia Cappa.

Un anno fa conobbe uno studente, Giampiero Seghetti, figlio di un ex-impiegato che aveva lasciato l'impiego per dedicarsi al commercio delle pellicce. I due simpatizzarono e si fidanzarono. Ieri si sono sposati. Giampiero Seghetti, che attualmente è militare e che ha potuto usufruire di una breve licenza matrimoniale, a giorni dovrà sostenere gli esami da ufficiale. Quando sarà congedato andrà ad abitare con la moglie in una casa della Batteria Nomentana, dove finalmente Andreina potrà iniziare, accanto al marito, una vita nuova e più felice.

Sandro Svaldux

OROSCOPO

DOMENICA 10 DICEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, congiunta a Saturno. Bisognerà andar cauti e non lasciarsi prendere dalla depressione e dalla malinconia. Svagarsi e aiutare il cuore con letture amene e immagini umoristiche. Qualche bevanda che attivi il fegato sarà indicatissima. Tipi: **Ariete, Bilancia e Pesci.**

Ariete - *Lavoro:* manifestatevi segreti, perché cercheranno di carpirvi una rivelazione preziosa, che è bene tener nascosta. Invidie che circolano come acqua torbida. - *Vita affettiva:* ci sarà una tendenza alla timidezza alternata a violenze improvvise. Non è questa la tattica da usare se volete ottenere. - *Salute:* salute disturbata dal troppo nervosismo. Bevete Menta Piperita.

Bilancia - *Lavoro:* molte possibilità se volete accordare i tempi del vostro trasferimento. Dubbie possibilità per un incasso o restituzione. - *Vita affettiva:* un comportamento contraddittorio e volubile potrà creare incomprensioni e antipatie. Vi consiglio la calma. - *Salute:* la salute sia più curata, per non affaticare i reni. Depuratevi con mezzi semplici.

Pesci - *Lavoro:* vi sentirete efficienti e perciò idonei ad affrontare il lavoro. Tuttavia è preferibile calmare gli impulsi ed economizzare il materiale per momenti migliori. - *Vita affettiva:* attenti ai legami sentimentali che non siano fondati su chiarezza di posizioni. Potreste risvegliarvi con ricordi amari. - *Salute:* ottime risorse organiche per una ripresa [illegible] del tono fisiologico.

Previsioni per il **Toro**: i problemi più difficili non potranno essere risolti [illegible] in serata, e parallelamente. Vi dovrete barcamenare con diverse persone per restare in piedi e fare i fatti vostri. **Gemelli**: vi saranno incontri [illegible] interessanti. Restate fermi nel vostro modo di vedere, perché non avrete nulla da imparare. **Cancro**: toccherete con mano certe informazioni che vi sembravano campate in aria. Trazione insegnamento. **Leone**: sondate ogni proposta, e in profondità, se volete arrivare a conclusioni massicce. **Vergine**: avrete buoni sentimenti che saranno capiti e appoggiati da quanti vi conoscono e si trovano nella vostra orbita. **Scorpione**: è preferibile calmare i pensieri esigenti. Contentatevi della situazione in cui vi trovate. **Sagittario**: bisogna dare uno snellimento ai lavori in corso. Se continuate nell'attuale situazione, finirete col dover prendere una nuova via. **Capricorno**: ricchezza di fantasia che vi fa vedere molte possibilità di lavoro per vie brevi e dirette. **Acquario**: un importante affare andrà in fumo, ma in compenso un altro concluso contribuirà a rassicurarvi.

LUNEDI' 11 DICEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, congiunta a Giove, sestile a Venere. Ondata di fortuna e di amicizia schietta. Risoluzioni inaspettate. Invito che si può accettare. Ripensamenti vantaggiosi. Sogno che proporrà interrogativi. Arrischiatevi pure nei lavori difficili, perciò riuscirete. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

Gemelli - *Lavoro:* alcuni mutamenti potrebbero migliorare la vostra posizione lavorativa. Su questo punto vigilate e fate di tutto perché la bilancia penda a vostro favore. - *Vita affettiva:* il caso vi farà riallacciare un'amicizia cui tenevate molto. Sorprese e alternative nei fatti amorosi. *Salute:* agitazione notturna. Malesseri e dolori reumatici. Curatevi mentre siete ancora in tempo.

Bilancia - *Lavoro:* in linea generale tutto fiorirà con piacere e con facilità. Non mancheranno gli incontri utili ai fini della vostra attività. *Vita affettiva:* momento poco propizio per chi ha intenzione di chiedere spiegazioni e giustificazioni. Attendete, perché sarà meglio. *Salute:* salute ottima e ripresa di energia.

Acquario - *Lavoro:* nel vostro lavoro difficoltà in vista, ma saprete trarvi dai pasticci senza dover consultare i vostri superiori. *Vita affettiva:* impreviste occasioni vi toglieranno dal torpore. Incontro poco edificante. Dovrete eliminare una persona compromettente. *Salute:* stanchezza e dolori reumatici da eliminare. Curatevi al più presto con Sassofrasso o vitamina C.

Pronostici per il segno dell'**Ariete**: giornata di meditazione; poi, verso sera, impreviste visite vi toglieranno dal torpore. **Toro**: momento difficile: le condizioni in cui si svolge il vostro lavoro consigliano prudenza e riserbo. Incontri subdoli. **Cancro**: realizzerete il progetto che avete in mente, ma le circostanze vi metteranno nelle condizioni di dover lavorare con estrema [illegible]. **Leone**: avrete la gioia di rivedere un viso amato. Per il lavoro, invece, un contrattempo vi costringerà a modificare un piano. **Vergine**: state per attraversare una lingua di terra fra due mari. Attenzione ove mettete i piedi e massimamente controllate i vostri collaboratori. **Scorpione**: eliminate una rivalità con parole ben precise, recise e ben dosate nel contenuto concettuale. Avrete da scegliere, non fermatevi alle apparenze. **Sagittario**: il successo vostro dipende da due vecchi amici; cercateli subito. Nel campo sentimentale, analizzate meglio con chi avete a che fare. **Capricorno**: gli affari saranno fuochi di paglia. Cautela nell'esporre le vostre idee su un certo piano lavorativo. **Pesci**: ansietà ingiustificata. La salute, il fegato ed i nervi vanno calmati. Curatevi con lo svago.

T. Palmidesi

assegni* *regalo
tanti auguri
Auguri
* evitate di offrire doni che, ripetendosi, non possono riuscire graditi
* fate regali in denaro con gli ASSEGNI REGALO dell'
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
FONDATO NEL 1563
da 400 anni la fiducia dei risparmiatori

Nuovo attacco a Margaret

La principessa Margaret, fotografata mentre torna a Londra dal castello di Sandringham, è stata oggetto di un nuovo attacco di Lord Altrincham. Il severo critico della famiglia reale inglese ha sostenuto ieri su «The Guardian» che la principessa e suo marito dovrebbero abdicare alle loro prerogative reali perché non guadagnano il denaro che lo Stato [illegible] loro (Telefoto a «Stampa Sera»)

E' destinato ai figli, ma serve ai genitori imbarazzati

Un volume francese illustra e spiega perché i bimbi non nascono dai cavoli

Tentativo abbastanza riuscito per rispondere alle domande imbarazzanti - La prima edizione è andata a ruba - Diamo un riassunto: vedano padri e madri se la via seguita dagli autori li può aiutare

I genitori non sempre sanno rispondere alla imbarazzante domanda che, prima o dopo, i figli pongono: «Dove nascono i bambini?».

Come dire certe cose senza offendere la sensibilità del bambino e nello stesso tempo senza lasciargli l'impressione che si tratti di cose proibite? I pedagogisti sono tutti d'accordo che alle domande bisogna sempre rispondere onestamente. Basta essere sinceri ed avere tanto buon senso di dire quanto basta al bambino, e non aggiungere altro. Mai lasciare che i figli apprendano fuori: la strada, i compagni non sono adatti, e poi c'è il pericolo che perdano la confidenza [illegible] i genitori. Qualsiasi età è buona: un bambino può essere più precoce di un altro. Di preferenza si consiglia di lasciare però che sia l'interessato a chiedere.

In Francia è uscito di recente un piccolo volume illustrato che porta per titolo: «Dove nascono i bambini». Se ne è data notizia anche sui nostri giornali. In breve l'edizione è stata esaurita. La via seguita dagli autori, Jane Bastid e Denis Hulsman, ci pare buona in complesso. Nella realizzazione grafica — poco il testo, numerosi i disegni — [illegible] sempre siamo d'accordo. Se ci sarà una traduzione in italiano, pensiamo che possa servire a tanti genitori imbarazzati, magari leggendolo insieme con i figli.

La prefazione riporta due pensieri, uno di Montaigne e l'altro del cardinal Mercier. Il prelato [illegible] i genitori a non [illegible] i bimbi quando [illegible] domande sugli argomenti che li [illegible] e a «non aggravare con un silenzio misterioso il [illegible] delle loro incertezze». Il volume prende inizio dalla natura [illegible] lezioni che riteniamo si possano [illegible] più pari. La vera istruzione si inizia con la presentazione dei componenti della famiglia. Una bella illustrazione con padre, madre e figli e la dicitura: «In una famiglia ci sono sempre un padre, una [illegible], un uomo, una donna». Gli uomini e le donne [illegible] esseri diversi e li differenzia il sesso. Gli uomini, i ragazzi [illegible] di sesso maschile, le donne e le bambine di [illegible] femminile.

La quinta lezione riporta la fotografia di due fanciulli al bagno, un maschietto e una [illegible] sui 5-6 anni. Precisa il testo che «al fondo della pancia» per il bambino e per la bambina «c'è un organo diverso che indica il sesso», maschile e femminile.

Dopo questa presentazione si entra finalmente nella grande domanda: dove nascono i bambini? Non dai cavoli, [illegible] dalla rosa; non li porta la cicogna; non si comperano al mercato. Fa piazza pulita delle tristi menzogne che troppi genitori usano e dice chiaramente: «I bimbi [illegible] dal ventre della loro mamma». Forse non è male ricordare che la risposta alla domanda inquietante il bambino se la dà, a sua insaputa, quando con l'«Ave Maria» recita le parole «benedetto il frutto del ventre tuo», che in qualche libro di preghiere per un falso pudore è stato modificato in «frutto del seno tuo».

Un disegno [illegible] mai si capisce) rappresenta «la borsa elastica che c'è nel ventre della [illegible]». In [illegible] borsa ogni [illegible] si forma un ovulo. Mentre nell'organo del [illegible] del padre si formano gli spermatozoi. Ognuno di essi è più piccolo di [illegible] testa di spillo. Quando uno spermatozoo incontra uno ovulo si forma un seme che si ingrossa a poco a poco e diventa un bimbo. La lezione ottava [illegible] ci trova d'accordo. Come avviene l'incontro nel ventre della madre? Dice il testo che «padre e madre si vogliono bene» e che l'incontro avviene «con una profonda carezza». Invero il più difficile sta proprio in questo punto.

Tengano presente i genitori che all'età dei sei-sette-otto anni è relativamente facile parlare con i figli di questi argomenti, perché in essi ancora non c'è lo stimolo che li turba e rende malagevole il colloquio. Per evitare ogni malinteso, ripetiamo che i genitori sono tenuti a rispondere su questo punto soltanto se richiesti direttamente oppure se si accorgono che il figlio vorrebbe chiedere e non osa. Semplicità, onestà di parola, brevità massima.

Attraverso cinque disegni si vede [illegible] il seme prende forma di [illegible] a 15 giorni; un mese; tre, sei, 9 mesi. Il piccolo è al caldo nel suo nido, egli non mangia ancora con la bocca: prende nutrimento dal cordone. Quando uscirà dalla mamma, sarà tagliato il cordone e rimarrà una piccola cicatrice, l'ombelico. Il bambino, forse non lo aveva [illegible], ora lo scopre e sarà contento di «sapere».

Può darsi che il bambino voglia conoscere da dove [illegible] il bimbo. Il volume è chiaro: «dall'apertura dell'organo sessuale della mamma, che si allarga apposta per lasciarlo passare».

In Francia il libro ha incontrato molto, incontrerebbe di sicuro anche in Italia, meglio se con le opportune modifiche. I genitori ne avrebbero una guida. Siamo convinti che spetti a loro dare le risposte servendosi di tutti gli strumenti che ritengono opportuni. Un volume come quello che abbiamo presentato, serve per istruire: i genitori lo completino, perché dall'istruzione possano passare alla educazione sessuale.

g. tr.

Il grosso furto di quadri d'autore a Como

La polizia cerca una fantomatica «1100» notata più volte presso la villa Grassi

Si tratta di una macchina targata Milano sulla quale erano quattro o cinque persone - Il valore delle 26 tele rubate non ancora accertato: comunque non è inferiore ai trecento milioni - I ladri erano guidati certamente da un intenditore - Prima di agire addormentarono il cane di guardia

Nostro servizio particolare

Como, sabato sera.

La Squadra Mobile di Como, nelle indagini per il clamoroso furto di 26 quadri d'autore verificatosi l'altra notte a Villa Grassi, nella frazione Lora di Como, sulla strada provinciale per Lecco, sta battendo la pista di una fantomatica «Fiat 1100» familiare grigia targata Milano con il numero 5 iniziale, che sarebbe stata ripetutamente notata da una guardia notturna aggirarsi nei pressi della villa stessa.

Il metronotte della «Vedetta Lombarda», nel cui giro rientrano Villa Grassi e la casa «Di Gino» e annessa azienda agricola, ha riferito alla polizia che per quattro o cinque notti, nel corso del suo servizio di ispezione, aveva notato quella «Fiat 1100» familiare grigia a bordo della quale era una comitiva piuttosto numerosa (quattro o cinque persone), che faceva la spola attorno alla villa, battendo anche le stradicciole dell'interno.

Ripensandoci, il metronotte ha la sensazione che l'autovettura lo seguisse nel suo giro, quasi che gli individui che erano a bordo volessero rendersi esattamente conto della portata della ispezione e del tempo richiesto dall'operazione medesima. Probabilmente i ladri, che hanno dimostrato una perfetta scelta di tempo, unitamente ad una considerevole conoscenza dei dintorni e dell'interno della villa, stavano seguendo la guardia notturna per trovare il modo di operare al riparo dal suo intervento.

La proprietaria della Villa Grassi, signora Nedda Mieli, vedova del cavaliere di Gran Croce Carlo Grassi, che fu direttore del Tesoro fino al 1943, durante il periodo del governatorato Azzolini alla Banca d'Italia, nella giornata di oggi dovrebbe completare l'inventario delle ventisei tele d'autore rubate.

Sino a quando tale operazione non sarà completata, è impossibile avere una cifra sufficientemente attendibile per la stima dei danni. Comunque, in sede di denuncia la signora Grassi ha affermato che il danno inferto alla sua pinacoteca privata si aggira intorno ai 200-300 milioni di lire. Le firme delle tele rubate, sono quelle che fanno gola sul mercato delle opere d'arte. Si tratta esattamente di 2 Corot, 1 Jacques, 2 Fontanesi, 4 Fattori, 4 Signorini, 1 Gignous, 3 Sorbi, 1 Constable, 1 Hanner, 2 Canaletto, 1 dipinto di «anonimo» che raffigura la Chiesa della Salute di Venezia, e 4 quadri dei quali non è stato ancora accertato l'autore.

Il furto è stato scoperto alle 5,45 di ieri mattina da una cameriera che nel salotto sito al piano terreno della villa notava sparsa per il pavimento parte dell'argenteria e alcuni cuscini sventrati. Entrata nella pinacoteca, notava un maggior disordine: cornici vuote sparse per la «quadreria», altri cuscini sventrati. Dato l'allarme, la signora Grassi, dopo aver constatato il fatto, provvedeva ad avvertire la questura.

Prontamente intervenuta, la Squadra Mobile con il brigadiere Garnero ricostruiva per prima cosa l'itinerario compiuto dai ladri. Questi sono penetrati nell'interno della villa, dopo aver alzato con un «piede di porco» una tapparella e aver infranto, con lo stesso arnese, il cristallo della vetrata verso il giardino.

Penetrati nell'interno, i ladri, che dovevano essere guidati da un autentico intenditore d'arte, hanno direttamente puntato sui quadri di maggior valore che si trovavano nella pinacoteca. La pinacoteca della signora Grassi comprende 300 e più opere ed è distribuita in 17 locali.

I ladri, smontate le tele dalle cornici, le hanno infilate nelle fodere di alcuni cuscini che si trovavano sulle poltrone della pinacoteca. Compiuta questa prima operazione, hanno «attaccato» l'argenteria, ma devono essere stati disturbati da qualche rumore, molto probabilmente dei dipendenti dell'Azienda agricola della «Casa di Gino» che alle 5 del mattino iniziano i lavori di pulizia delle stalle.

Allora i ladri, abbandonata l'idea di asportare l'argenteria, hanno ripreso la via verso il giardino e verso la 1100 che li attendeva in un viottolo presso la villa.

Il furto dovrebbe essere stato perpetrato fra le ore una e le quattro. Nelle [illegible] poste al primo piano, proprio sopra la sala maggiore d'esposizione, dormono la signora Nedda Grassi e i suoi parenti. Nessuno di essi ha udito rumore.

Va rilevato che i ladri che hanno effettuato il colpo hanno prima provveduto ad addormentare il feroce cane pastore tedesco che fa la guardia alla villa.

La questura ha inviato sul posto i suoi esperti. Sono state rilevate impronte, sono stati effettuati rilievi fotografici e sono stati compiuti gli accertamenti necessari per la ricostruzione dell'accaduto.

c. b.

L'automobile fra i ballerini

Migliora il superstite della sciagura di Asti

Asti, sabato sera.

Viva impressione ha suscitato la sciagura [illegible] accaduta ieri sera a Valenzani d'Asti, dove un ragazzo di 18 anni ed un altro di 18 [illegible] falciati da un'auto, che ha ucciso il primo e ferito il secondo. Il morto è Decio Rocco, abitante nella nostra città in via Brofferio [illegible] ed il superstite è Vincenzo Romano, residente in via Montebruno 1. Erano [illegible] usciti da una sala da ballo della borgata, in compagnia di alcuni amici ed a piedi si dirigevano, verso le 20, a Quarto d'Asti, ove sarebbero saliti su un autopullman per rientrare in città. A metà percorso alle loro spalle sopraggiungeva una «600», pilotata dal trentaduenne Guido Bosco, residente a Torino in via Nizza 283. La vetturetta falciava i due amici, gettandoli in un fossato. I loro compagni rimanevano incolumi. All'ospedale di Asti il Rocco decedeva appena giunto per frattura della base cranica [illegible] il Romano veniva ricoverato per lesioni e ferite dichiarate guaribili in 30 giorni. Nella notte le sue condizioni sono notevolmente migliorate. Il pilota dell'utilitaria a causa del buio lungo la strada non avrebbe visto il gruppo, i cui componenti pare camminassero affiancati. La «Stradale» sta conducendo indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Gioco d'azzardo e finanze comunali

Riuniti a Stresa i sindaci che reclamano il casinò

Dal nostro inviato

Stresa, sabato sera.

Tre anni or sono i rappresentanti di una trentina di località turistiche, sindaci cioè, e presidenti di aziende di cura e soggiorno, si riunirono a Rapallo per concordare una eventuale azione comune per ottenere regolare licenza per aprire case da gioco. La legge vieta nel nostro Paese il gioco d'azzardo, con l'eccezione di Sanremo, Venezia e Campione d'Italia, per speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno e di St. Vincent.

Nella riunione di Rapallo dalle proteste dei vari oratori succedutisi alla tribuna [illegible] la decisione di costituire un comitato ristretto che studiasse il complesso problema. Come prima iniziativa venne avviata una cosiddetta «pratica-pilota», venne presentata cioè una domanda per la licenza d'esercizio di un casinò.

In mancanza di disposizioni in materia (non ne esistono, tranne le norme penali repressive del gioco d'azzardo) era ovvio che nessuno sapesse quali fossero i documenti da allegare. Ma quella domanda presentata direttamente al Ministero dell'Interno aveva lo scopo di provocare una risposta, che non venne.

La questione dei casinò è stata tuttavia sollevata in sede parlamentare e proprio nei giorni scorsi una commissione della Camera dei deputati chiamata a dare il suo parere sul Casinò della Valle d'Aosta, nato soltanto nel dopoguerra in eccezionali circostanze, si è espressa, sia pure a semplice maggioranza, favorevolmente. Adesso sulla stessa questione dovrà esprimersi la commissione del Senato.

Il comitato ristretto dei comuni che vorrebbero la casa da gioco non intende, però, aspettare anche il parere dei senatori e ha indetto per stamane una riunione qui a Stresa. I cinque membri, cioè i sindaci di Stresa, Rapallo, San Pellegrino Terme, Sorrento e Merano, si sono incontrati, come ci è stato ufficialmente dichiarato, per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione.

Forse questo appiglio è stato trovato nella risposta formulata dalla commissione parlamentare. I cinque sindaci, per ora almeno, non vogliono dire niente, ma tengono tuttavia a sottolineare che né loro personalmente né gli altri sindaci che in un certo senso rappresentano in questa colonna, non ce l'hanno con Sanremo o con St. Vincent, con Venezia o con Campione: il «tutti o nessuno» è cioè più in funzione del «tutti» che non del «nessuno».

Piero Barbè

Lunedì la Suprema Corte di Cassazione esaminerà un nuovo "caso Gallo,,

In carcere da 10 anni per un delitto inesistente

La sconcertante vicenda di un giovane altoatesino condannato nel '51 sotto l'accusa di aver ucciso un tenente della «Wehrmacht» per rapinarlo della cassa del reggimento - Di recente è risultato che il cadavere della «vittima», sepolto a Bolzano, non è quello dell'ufficiale tedesco scomparso - Al protagonista dell'errore giudiziario l'Assise aveva inflitto una pena di 22 anni, confermata anche in Appello e in ultima istanza

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il caso di Salvatore Gallo che venne condannato all'ergastolo per «aver ucciso» un uomo che in realtà non era morto non sarebbe senza precedenti. Un altro sventurato si troverebbe cioè nelle medesime condizioni o quasi del contadino siciliano protagonista di uno dei più clamorosi errori giudiziari degli ultimi tempi. E lunedì si deciderà della sua sorte: si discuterà in Cassazione sulla istanza di revisione.

Dieci anni orsono a Bolzano venne arrestato un giovanotto, già ufficiale della «Luftwaffe» e già impiegato alle imposte di consumo. Fu ritenuto colpevole di aver assassinato, nei mesi immediatamente successivi alla fine della guerra, un altro ufficiale tedesco, tenente d'amministrazione della «Wehrmacht». I giudici della Corte di Assise di Bolzano lo condannarono a 22 anni e otto mesi non tenendo in alcun conto quello che disperatamente Antonio Weissteiner aveva cercato di spiegare: che cioè lui di quella storia non ne sapeva assolutamente nulla. E tutti i magistrati che dopo quelli di Bolzano esaminarono il suo caso furono concordi nel giungere alle medesime conclusioni. Le porte del carcere si chiusero inesorabilmente alle spalle di Antonio Weissteiner.

Dopo dieci anni le nubi che coprono l'orizzonte dell'ex-ufficiale della «Luftwaffe» si sono improvvisamente squarciate. Lo sventurato ha acquistato il diritto alla speranza.

E' una storia questa che nella sua drammaticità ha finito per assumere aspetti paradossali. Ha un'origine lontana. E' necessario, infatti, risalire al 31 luglio 1945 quando sull'alpe di Sarentino, sopra a Bolzano, su un pianoro a duemila metri di altezza, il pastore Luigi Reichsigl [illegible] stava pascolando una mandria scoprì, seminascosto da un cespuglio, un cadavere. Erano tempi, quelli, in cui i morti non facevano una grande impressione: soltanto da qualche mese era finita la guerra con le sue stragi e le sue rovine. I carabinieri si arrampicarono fino all'alpe di Sarentino, controllarono tutto e fissarono in un verbale le condizioni in cui il cadavere era stato trovato.

«Il cadavere — spiegarono i carabinieri nel loro verbale — aveva ancora indosso una camicia di colore ormai indefinibile, un paio di pantaloni di taglio cosiddetto inglese di panno "diagonalino", stivaloni semirigidi in tutto simili a quelli in uso nel nostro esercito». Ma chi era? Le indagini non approdarono a nulla. Sulla tomba venne sistemata una croce ed una indicazione: «Soldato italiano ignoto». Fu ritenuto di poter seppellire il corpo secondo le tradizioni cattoliche soltanto perché al collo del cadavere fu trovata una catenina d'oro con una medaglia raffigurante la Madonna del Rosario.

Passarono gli anni. Nel 1951 qualcuno ritenne che quel corpo trovato sull'alpe di Sarentino potesse essere quello di un ufficiale dell'esercito tedesco, Ernest Gross, il quale, al momento in cui cessò la resistenza della «Wehrmacht» in Italia era riuscito ad eludere le truppe alleate fuggendo con la cassa del reggimento di cui egli era il depositario.

E nel novembre 1951 l'«ignoto soldato italiano» sepolto nel cimitero di San Martino diventò Ernest Gross. Fu allora che [illegible] si ricordò quello che Antonio Weissteiner si era lasciato sfuggire un giorno parlando con gli amici: che non sarebbe stato estremamente difficile far fuori l'ufficiale tedesco e portargli via tutto il denaro di cui era riuscito ad impossessarsi. Ed Antonio Weissteiner fu arrestato.

Chi era costui? Era un altoatesino il quale aveva optato per la Germania di Hitler ed aveva combattuto nella «Luftwaffe» come tenente pilota. Poi alla fine del 1944, di fronte all'incalzare della tragedia, aveva nuovamente cambiato opinione ed era tornato a casa. Sulle montagne del bolzanese aveva conosciuto Ernest Gross che anche lui (ma con la cassa del reggimento) aveva ritenuto più opportuno abbandonare il reparto in attesa di potersene tornare nel Tirolo austriaco dove era nato.

«Lasciai Ernest Gross — aggiunse Antonio Weissteiner in quella occasione quando fu interrogato — che aveva deciso di intraprendere la lunga marcia tra le montagne verso il suo paese. Non era in condizioni fisiche da poter sopportare grandi fatiche. Ma egli volle andare ugualmente. Un russo, certo Paolo Janovic ed una ragazza che lo aveva seguito fino a quel momento nell'avventura, lo lasciarono solo. Da quel momento io non l'ho più visto: al più nell'aprile 1945».

Le spiegazioni dell'ex-ufficiale della «Luftwaffe» non convinsero però nessuno e la condanna a 22 anni e 8 mesi di reclusione fu la conclusione della indagine. Si trattò di una conclusione saggia e soprattutto di una conclusione giusta? Antonio Weissteiner è stato veramente l'assassino di Ernest Gross? La sentenza confermata nel marzo 1955 dalla Cassazione dette una risposta affermativa a tutti questi interrogativi.

Senonché nell'ottobre dell'anno scorso il colpo di scena. Funzionari della sezione tedesca della Associazione internazionale per la sepoltura dei militari scendendo in Italia alla ricerca delle salme dei Caduti della «Wehrmacht» andarono a controllare ovviamente anche la tomba nella quale, ormai per tutti, erano i resti umani di Ernest Gross, sokimeister dell'esercito hitleriano e giunsero alla stupefacente conclusione che evidentemente vi doveva essere stato un errore. Lo sventurato sepolto come Ernest Gross non era un ufficiale tedesco. «Informiamo le autorità italiane — fu comunicato al Ministero della Difesa — che la cassetta con i resti del tenente Ernest Gross sarà restituita all'Italia in quanto l'esame delle ossa non corrisponde neanche lontanamente ai dati di colui al quale è stata intestata la tomba».

Fu allora che il cuore di Antonio Weissteiner si aprì alla speranza. Fu allora che il suo difensore ritenne di poter far leva su alcuni elementi che inutilmente aveva prospettato ai giudici della Corte di Assise e della Corte di Assise di Appello. Il verbale redatto dai carabinieri quando si arrampicarono sull'Alpe di Sarentino non indicava forse chiaramente che il cadavere trovato dal pastore Luigi Reichsigl indossava una divisa che certamente era più vicina a quella italiana che non a quella della Wehrmacht? Ed inoltre: perché Ernest Gross — se realmente il cadavere fosse stato quello dell'ufficiale tedesco — si era deciso a portare al collo una catenina con la Madonna del Rosario quando era stato per tutta la vita notoriamente un ateo? Ed infine: Se il cadavere era quello di Ernest Gross, ucciso nell'ormai lontano 1945, perché mai era in condizioni da lasciar supporre che la morte fosse avvenuta non già molti anni ma soltanto un mese o due prima?

Il caso che la Corte Suprema prenderà in esame lunedì ha degli aspetti non soltanto singolari ma addirittura sconcertanti. Tutti gli altri elementi indicati dalla difesa a dimostrare che Antonio Weissteiner è la vittima di un errore giudiziario possono anche lasciare indifferenti; ma quello relativo alla eventuale incertezza sulla vera identità di colui che è ritenuto Ernest Gross, no: quello ha un valore sufficiente a giustificare qualsiasi apprensione da parte di chi deve chiudere definitivamente la porta del carcere alle spalle di un uomo che da dieci anni ormai continua a proclamarsi innocente.

Guido Guidi

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

VARA VIA DEL CARMINE 28 telefono 520.707
RADIO-TELEVISORI-ELETTRODOMESTICI

BUON NATALE con confezioni e panettoni
dalla Motta S.p.A. - TORINO
Grattacielo via XX Settembre angolo corso Matteotti
Telefoni 518.174 - 521.026

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Ratto assicurato. Santa Teresa 10 - 511-024

Si concludono le indagini sul fosco "delitto degli italiani"

Il cadavere di Bruno Colombo ritorna oggi in volo da Amsterdam a Milano

Lo accompagna il fratello - Un cippo ricorderà il giovane industriale di Parabiago nel bosco dove fu sepolto dagli assassini - La Magistratura olandese non si opporrebbe a una richiesta di estradizione per lo Sguazzardi

Nostro servizio particolare

Amsterdam, sabato sera.

Alle nove e quarantacinque di stamane ha lasciato l'aeroporto di Schilpol diretto in Italia l'aereo sul quale viaggia in compagnia di un congiunto l'industriale Italo Colombo. Qualche momento prima era stata caricata nella «bagagliera» del turbo-elica la cassa entro la quale è stata racchiusa la bara contenente la salma di suo fratello, Bruno Colombo. L'involucro esterno reca i sigilli delle autorità olandesi e, apposti ieri sera, quelli dell'autorità consolare italiana che soltanto nel tardo pomeriggio aveva ricevuto dall'Italia le autorizzazioni previste dalla legge.

Prima di lasciare l'hotel «Mimauto» per recarsi all'aeroporto il fratello del giovane assassinato aveva confermato di aver chiesto alle autorità di Amsterdam (e di averla ottenuta) l'autorizzazione ad erigere un semplice cippo marmoreo nel punto dell'Amsterdamse Bos dove Bruno Colombo fu sepolto da Sergio Sguazzardi ed Enrico Prisco. Ci risulta che una ditta specializzata di Amsterdam ha già ricevuto l'incarico di preparare il cippo e di sistemarlo.

Sebbene il tempo non inviti certo alle gite nel grande parco, sono state numerose le persone che si sono recate ieri sera, fino a notte tarda, a vedere la tragica fossa nella quale fu celato il cadavere del giovane industriale italiano. Più d'uno ha portato qualche fiore, cosicché il posto ha assunto in breve un aspetto primaverile in contrasto con lo squallore del resto della foresta, brulla, con gli alberi scheletriti nella bruma invernale.

Benché la richiesta di estradizione di Sergio Sguazzardi da parte del governo olandese sia stata «perfezionata» proprio ieri a Parigi, si dà per certo che la magistratura olandese non solleverebbe obbiezioni nel caso che l'autorità giudiziaria e il governo italiani volessero insistere presso il governo francese per ottenere la consegna dello Sguazzardi per processarlo in Italia [illegible] ad Enrico Prisco.

Negli ambienti vicini al procuratore capo Hartsuiker si dice che l'alto magistrato sia tuttavia «piuttosto sconcertato» per taluni atteggiamenti della magistratura italiana e per talune dichiarazioni dell'autorità di polizia italiana ed anche per questo abbia deciso di non opporre ostacoli a che «questo affare fra italiani» sia giudicato da magistrati italiani.

Più d'un giornale olandese è dello stesso parere ed i più sciovinisti mettono appunto l'accento sul fatto che si tratta di una vicenda svoltasi «fra italiani». Va però detto che in generale la stampa dei Paesi Bassi non ha affatto sfruttato la triste vicenda a scopi sciovinistici ed anzi ha tenuto fin dai primi giorni a ricordare che fatti di sangue anche più truculenti ed orrendi sono avvenuti fra olandesi e che il delitto alligna purtroppo sotto ogni [illegible].

Comunque la polizia giudiziaria e la magistratura di Amsterdam continuano il loro lavoro per mettere a punto tutto il mosaico delle risultanze delle indagini. Si tratta logicamente di un lavoro che potrà essere [illegible] anche nel caso che il processo contro lo Sguazzardi ed il Prisco si dovesse celebrare in Italia e un portavoce della procura di Stato ha già dichiarato che in questo caso tutti gli atti istruttori verrebbero rimessi all'ambasciata d'Italia per il successivo inoltro all'autorità giudiziaria italiana.

In questa fase conclusiva delle indagini appare evidente l'orgoglioso puntiglio dei funzionari di polizia i quali desiderano che la Corte d'Assise che giudicherà i due assassini, sia essa olandese o italiana, possa riconoscere che le indagini svolte dagli ispettori Van Straatten, Sanders, Hoege e Jong e dai loro collaboratori, sono state oculate, approfondite e di per se stesse sufficienti a dimostrare la responsabilità di Sergio Sguazzardi ed Enrico Prisco.

James Gould

Enrico Prisco cerca di sfuggire al fotografo mentre viene condotto a San Vittore

UNA SECCA SMENTITA DELLA MAGISTRATURA E DEI CARABINIERI

Il Prisco non ha ritrattato la confessione dell'altra notte

Il giovane ha trascorso tranquillamente la prima giornata a San Vittore Oggi sarà di nuovo interrogato - Chiesta l'estradizione di Sergio Sguazzardi

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Al carcere di S. Vittore, dove è da ieri mattina chiuso in una cella di isolamento, Enrico Prisco, lo studente romano che ha partecipato all'assassinio dell'industriale di Parabiago, Bruno Colombo, viene oggi nuovamente interrogato. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Carcasio, che sta conducendo l'istruttoria, ha infatti ancora molto lavoro [illegible] a sé.

La morte di Bruno Colombo è avvolta tuttora in molti misteri. Fra l'altro non si sa ancora chi ha esploso il colpo di rivoltella che ha tolto la vita al giovane industriale. Prisco e lo Sguazzardi si accusano a vicenda e non ci sono molte speranze di stabilire per altra via, se non attraverso l'ammissione di uno dei due, che cosa avvenne esattamente nella «Giulietta» che vagava nei boschi olandesi.

Nel tardo pomeriggio di ieri era circolata a Milano la voce che il Prisco avesse ritrattato la confessione fatta l'altro ieri. Tale voce d'altro canto è stata immediatamente smentita sia dalla magistratura sia dagli ufficiali dei carabinieri che hanno condotto l'inchiesta. Quanto allo Sguazzardi, la magistratura milanese ha inoltrato una richiesta di estradizione nei suoi confronti. Il procuratore capo della Repubblica di Milano, dottor Carmelo Spagnuolo, si è dichiarato fiducioso che la domanda verrà accolta. Gli elementi di indagine e di prova raccolti dalla magistratura olandese, ha spiegato, sono assai più esigui di quelli raccolti dall'autorità inquirente italiana. Sembra opportuno quindi che la istruttoria e il processo avvengano in Italia.

Torna oggi a Milano Italo Colombo, che porta con sé la salma del fratello. I funerali di Bruno Colombo avverranno domani a Parabiago. La salma verrà benedetta alle 11 e sarà quindi tumulata. Quanto a Enrico Prisco, dopo i massacranti interrogatori che si sono conclusi con la sua denuncia per omicidio volontario aggravato, ha trascorso tranquillamente la prima giornata di carcere. Egli non potrà avere contatti con altri detenuti fino alla conclusione dell'istruttoria.

c. b.

Trovate macchie di sangue sull'impermeabile del giovane

Roma, sabato sera.

Renato Calapso, il giovane studente romano che ospitò nella sua macchina Enrico Prisco nel viaggio di ritorno a Roma, è rimasto esterrefatto e [illegible] degli avvenimenti accavallatisi nelle indagini per la uccisione dell'industriale Bruno Colombo. Il Calapso, che fu anch'egli interrogato a lungo dai carabinieri, ha rievocato il suo incontro con il Prisco.

Il giovane studente, che è risultato estraneo alla fosca vicenda, era partito per Amsterdam per andare a riprendersi la sua macchina che vi era rimasta in panne. Non voleva compiere da solo il lungo viaggio ed aveva trovato un amico, Enrico Prisco, disposto ad accompagnarlo. Giunti ad Amsterdam, Renato Calapso aveva ritirato la sua macchina lasciata in deposito presso un [illegible] ed era tornato in Italia. Naturalmente Enrico Prisco era tornato con lui.

Renato Calapso non aveva mai sospettato nulla. «Era un compagno di viaggio molto taciturno — ha detto — ma comunque fu un viaggio sereno. Non conoscevo intimamente Prisco, ma non avrei mai immaginato il terribile segreto che albergava nel suo cuore. Se lo avessi saputo...». La voce del giovane si fa distaccata: evidentemente il ricordo di quei giorni vissuti accanto ad un uomo che aveva le mani macchiate di sangue lo sconvolge e lo turba. Anche Renato Calapso è stato interrogato più volte dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Gli sono state fatte una infinità di domande; i giornalisti lo hanno stretto d'assedio; ombre e dubbi si sono addensati sul suo capo: ma il giovane è uscito pulito dalla fosca vicenda che tanto raccapriccio ha suscitato all'estero ed in Italia.

La posizione di Sergio Sguazzardi e di Enrico Prisco è intanto ancora al vaglio degli inquirenti. I due giovani si accusano a vicenda di aver sparato contro il povero Bruno Colombo. Il Prisco a sostegno della sua tesi aveva detto che il Colombo fu colpito a morte dallo Sguazzardi e che il sangue sprizzato dalla mortale ferita aveva sporcato la manica sinistra del suo impermeabile. Aveva detto questo per dimostrare che egli sedeva accanto alla vittima che fu uccisa con un colpo alla nuca.

La polizia scientifica, che ha esaminato l'indumento, ha effettivamente riscontrato macchie di sangue sulla manica sinistra. Ma questa constatazione non può essere determinante per stabilire chi dei due abbia ucciso. Bruno Colombo è stato colpito alla nuca, ma non è detto che quando fu sparato il colpo mortale egli voltasse le spalle allo Sguazzardi. Quali che siano le risultanze delle indagini, il compito della polizia scientifica di Roma è concluso. L'impermeabile con il verbale dei rilievi effettuati su di esso è stato inviato alla magistratura milanese.

Dopo aver aggredito e legato la governante dei piccoli

Rapisce al marito i due figli e fugge con l'aereo in America

Il ratto è avvenuto in una villa alla periferia di Lucerna - La signora, approfitta dell'assenza del consorte, prende con sé i bimbi (uno di 5 anni, l'altro di 13 mesi) salendo su un «Boeing» diretto negli Stati Uniti, via Francoforte-Parigi - Anche nella capitale francese è riuscita a sottrarsi alle ricerche della polizia

Nostro servizio particolare

Lucerna, sabato sera.

Due bambini, Maddalena ed Eugenio Hochstrasser, rispettivamente di 5 anni e 13 mesi, sono stati rapiti dalla propria madre a Lucerna, dove vivevano con il padre in una villetta della periferia.

I genitori dei due bambini avevano recentemente divorziato e il Tribunale di Lucerna aveva concesso in custodia dei figli al padre. Questi, che risiede in Svizzera, era rimasto nella propria abitazione e aveva assunto una governante per sorvegliare e allevare i due bambini. La signora Maddalena Rush Hochstrasser, oriunda americana, di 25 anni, sembrava avere accettato la grave decisione del tribunale svizzero e si apprestava a lasciare la Svizzera per rientrare negli Stati Uniti. Nulla poteva quindi far supporre che si apprestasse a fare un colpo di testa e a rapire i suoi figli per portarli all'estero.

Ieri mattina, subito dopo che il marito aveva lasciato la casa per recarsi come di consueto al suo lavoro, la giovane donna si presentava alla porta della sua vecchia abitazione. Ad aprirle la porta era la nuova governante, che non conosceva la madre dei bambini che doveva sorvegliare. La signora Maddalena senza proferir parola, dava uno spintone alla donna e chiudeva la porta dopo che il suo accompagnatore, che altri non era che il nonno dei piccini, aveva anch'egli varcato la soglia della casa. Essi si gettavano sulla governante, la immobilizzavano e dopo averla imbavagliata si precipitavano al piano superiore.

I bambini si trovavano ancora a letto. La madre li svegliava. Senza neanche prendersi il disturbo di vestirli, la madre li ricopriva con delle coperte e usciva precipitosamente dalla villetta. I due rapitori salivano su una macchina e di volata partivano per Zurigo. Giunti all'aeroporto, tutti e quattro salivano sull'aereo della «Lufthansa» in partenza alle ore 10,30 per Francoforte. Intanto la governante, che era riuscita a sciogliere i lacci che la imbavagliavano, si precipitava dalla polizia per informarla dell'avventura di cui era stata vittima.

La polizia si metteva immediatamente in moto. Blocchi di polizia erano subito organizzati attorno alla città, ma gli interessati erano ormai lontani. Gli aeroporti svizzeri venivano messi in stato di allarme. Ma era troppo tardi; le autorità di polizia dell'aerodromo di Zurigo informavano che due persone che corrispondevano ai connotati trasmessi, avevano già lasciato la Svizzera da due ore.

L'Interpol entrava subito in azione: venivano informate le autorità tedesche di Francoforte ma anche qui era troppo tardi. I rapitori dei due bambini avevano già preso posto su di un «Boeing» in rotta per gli Stati Uniti, via Parigi. L'aeroporto parigino veniva informato del ratto. Anche nella capitale francese la polizia non è riuscita fermarli: quando infatti i gendarmi francesi giungevano all'aeroporto, il «Boeing» tedesco aveva già preso il volo da più di un'ora.

Le autorità americane di San Francisco sono state a loro volta informate della faccenda, ma si dubita che qualcosa possa essere fatto per restituire i bambini com'era stato deciso dalla magistratura elvetica. Il complice del ratto altro non è, come si è detto, che il nonno dei bambini, John Rush di 54 anni da Modesto in California.

Il padre dei bambini ha espresso l'opinione che anche la sua ex moglie si stabilirà sicuramente a Modesto nella casa del padre. Egli ha inoltre precisato che non intende darsi per vinto, ma presto si recherà negli Stati Uniti per intentare dinanzi alla magistratura americana un'azione legale per avere la restituzione dei due figli. «La magistratura svizzera ha già deciso la questione e mi ha concesso il divorzio riconoscendo i torti della mia ex moglie — ha detto —. Ritengo quindi che anche i tribunali americani non potranno che confermare il verdetto».

Gerard Neuilly

Un'auto atterra un palo che precipita su una casa

Vercelli, sabato sera.

Uno spettacolare incidente stradale è accaduto ieri sera a Porta Torino alla periferia della nostra città. Su una «600 giardinetta» viaggiava il ventisettenne Antonio Fusaro, pollivendolo, abitante a Biancè con il cognato Maurizio Spallesso, di 37 anni, abitante a Vercelli. Per cause non ancora accertate, la vetturetta sbandava, usciva di strada ed abbatteva due paracarri e un palo telefonico, che andava a cadere su una casa vicina, schiantando vetri e imposte di alcune finestre, e spaventando ovviamente coloro che si trovavano nell'alloggio colpito. Intanto la macchina, ridotta a un ammasso di lamiere contorte era schiacciata sul lato opposto della strada. Il Fusaro e lo Spallesso venivano estratti con non poca fatica dall'interno della carcassa e trasportati all'ospedale con auto di passaggio. Hanno riportato solo lievi escoriazioni.

Uscivano dal cinema

Coniugi travolti da un'auto che poi fugge: l'uomo è morto

Genova, sabato sera.

(c. m.) Una grave sciagura della strada è avvenuta ieri sera, poco dopo le 22, in via Ponte Carrega, a Molassana: due coniugi appena usciti dal cinema sono stati falciati da un'auto che è poi fuggita. L'uomo è morto sul colpo; la donna è gravissima all'ospedale San Martino.

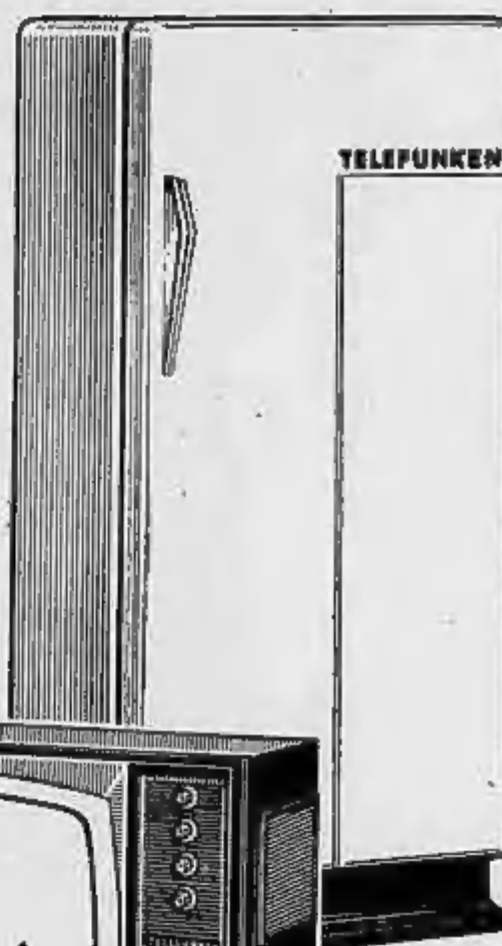
Le vittime sono il quarantanovenne Tullio Cignini, abitante in via Ponte Carrega 7, e sua moglie Elsa Conci di [illegible] anni. Stavano rincasando dal cinema quando, giunti a poca distanza dalla loro abitazione, nell'attraversare la strada venivano investiti in pieno e gettati a alcuni metri di distanza da una vettura che procedeva a velocità [illegible], e il cui conducente, anziché fermarsi e prestar soccorso alla coppia, fuggiva.

Soccorsi dai passanti, i due venivano trasportati con una autoambulanza all'ospedale di S. Martino, dove l'uomo veniva ricevuto cadavere per fratture in varie parti del corpo, mentre la donna era ricoverata con prognosi riservatissima per ferite, contusioni e choc traumatico.

Bimba di tre anni morta soffocata da una pallina

Palermo, sabato sera.

Maria Agata Lo Vasco, una bimba di tre anni residente a Partinico, è morta per avere ingoiato una pallina di vetro. La piccola, sfuggendo la sorveglianza dei genitori, ha messo in bocca una biglia con la quale stava giocando. Prima che la madre potesse rendersi conto dell'accaduto la piccola è diventata paonazza ed è deceduta per soffocamento.

Buon Natale
e
Buona Fortuna
con il
quadrifoglio d'oro
TELEFUNKEN

Frigoriferi da L. 64.900

Televisori da L. 144.000

Radio da L. 19.900

una classica serie di splendidi regali
una magnifica occasione
per realizzare i vostri desideri

Partecipate al
giuoco del quadrifoglio d'oro

vincite per
100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (appartamento, una casetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, ecc.)

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al giuoco basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN, del valore di L. 19.900 in su. Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano

D.M. 33043 del 4.7.61

Pubblic. ITALMO

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca mondiale

Cinquant'anni fa, nella Coppa d'Inverno

Sfrecciò sul traguardo un certo Gerardengo

Era la prima vittoria importante dell'omino di Novi - Perché Costante, quel giorno, si chiamava Giuseppe ed aveva un cognome sbagliato - Una irregolarità che costò la squalifica

Fanno cinquant'anni domani, giusto giorno per giorno, che uno dei più prodigiosi campioni dello sport italiano — Costante Girardengo —, riportò la sua prima vittoria in una corsa di importanza nazionale. Fu il 10 dicembre del 1911 che il diciottenne ciclista di Novi Ligure, uscendo dalla sua regione dove aveva fino allora dominato nelle corse dei «liberi» con premi in denaro, affrontò i dilettanti dell'Uvi in una gara da questa riconosciuta, e ne uscì vincitore, così iniziando quella carriera che, durata oltre vent'anni, lo doveva condurre ai più grandi trionfi.

Al cinquantenario di quell'avvenimento si potrebbe dedicare un minore pensiero, magari corredandolo di qualche ricordo più particolareggiato: dire, ad esempio, che la corsa, per l'insolita data della sua effettuazione, era intitolata «Coppa d'Inverno»; che si disputò sulle strade lombarde su un percorso di 180 chilometri con partenza da un sobborgo di Milano ed arrivo a Cantù; che l'esordiente Girardengo staccò tutti gli avversari (e fra questi c'erano parecchi buoni rappresentanti della categoria) e arrivò primo precedendo di 50 metri il torinese Quaglia («Quajòtt» come gli dicevamo); ma sarebbero ricordi banali, che più o meno uguali si ritrovano all'inizio della biografia d'ogni campione.

Il curioso, diciamo pure lo straordinario della prima vittoria di «Gira», è individuabile in altri due fatti:

1) che egli si era iscritto sotto il nome del fratello Giuseppe; che alla partenza presentò una licenza dell'Uvi intestata appunto al fratello; anzi, sia stato il caso o altra ragione che favorì l'incognito in cui l'esordiente voleva desiderava rimanere, sia nell'iscrizione che nell'ordine d'arrivo pubblicato il giorno dopo dai giornali, si parlava di «Gerardengo» e non di «Girardengo»;

2) che le circostanze della corsa indussero Girardengo a compiere scientemente un'irregolarità, nient'affatto riprovevole in sè, ma rivelatrice nel giovanissimo corridore della sua ferma volontà di trarre il massimo lucro possibile, e subito, sull'unghia come suol dirsi, dalla sua prestazione sportiva.

I vari storiografi del Campionissimo hanno sempre detto che la trasformazione del suo nome in «Gerardengo» era dovuta allo sbaglio o d'un dattilografo o d'un tipografo: ragione che non reggeva, per via di quel «Giuseppe» scritto a mano sulla licenza, come da richiesta dell'interessato. La verità ce l'ha confidata lo stesso Costante, qualche settimana fa. Egli richiese la licenza all'Uvi sotto un nome non suo per tenersi aperta la via, qualora l'esperimento di correre con i dilettanti tesserati fosse fallito, al ritorno fra i «liberi» senza timori per eventuali punizioni che gli avrebbero pregiudicato un nuovo tentativo nelle file unionistiche. Il tentativo andò bene, e nella primavera del '12 «Gira» era già professionista junior nella squadra alessandrina Maino.

L'altra circostanza, diciam pure romanzesca, di quella prima corsa e prima vittoria, seguita dall'immediata esclusione dall'ordine d'arrivo per irregolare cambio di macchina, consiste nell'episodio, rigorosamente autentico, svoltosi a una ventina di chilometri dal traguardo.

Girardengo era solo, in testa, quando s'accorse che una gomma gli si stava sgonfiando. Fosse sceso a cambiarla, Quaglia, che lo seguiva a trecento metri, l'avrebbe raggiunto, e, forse, altrettanto il milanese Bossi — che si sapeva molto veloce (qualche anno dopo fu campione d'Italia dopo aver vinto un mucchio di corse in volata). In quel mentre sopraggiunge in automobile l'industriale torinese Gaia (che aveva negozio in corso Peschiera). Va di fianco a Girardengo e gli dice:

— Quanto ti dà Pinsorno se arrivi primo?

— Una lira al chilometro — risponde Girardengo.

— Io te ne do due se prendi una mia macchina — e gli porge una delle biciclette che aveva sulla vettura, pronte per i suoi corridori.

La tentazione era forte, e Girardengo per un po' resistette. Ma la gomma continuava ad appiattirsi. Sapeva che era proibito cambiar macchina all'infuori dei posti di rifornimento. Lo disse al signor Gaia.

— Fa pa gnente — rispose questi. Anche se poi ti squalificano, ti do lo stesso due lire al chilometro.

E tutto si svolse com'era scritto nel libro del destino. Girardengo cambia la bicicletta, conserva cinquanta metri di vantaggio fino al traguardo, prima di sera la giuria decreta la sua messa fuori gara, ma già il signor Gaia è passato alla trattoria con alloggio nei pressi della vecchia Stazione Centrale di Milano dove il ragazzotto di Novi era andato a pulirsi e a rivestirsi assieme ai torinesi Galli, Quaglia, Montecucco, e gli ha pagato il pattuito compenso.

E l'indomani mattina la rosea Gazzetta pubblica mezza pagina di «réclame» sulla vittoria riportata da «Gerardengo» su bicicletta Gaia e tubolari Buccaneer, fabbricati dalla Palmer Limited, England. Sotto, nell'altra mezza pagina i fratelli Pierno, rappresentanti generali per l'Italia dei cicli Peugeot, annunciano che nelle grandi corse del '912 i colori della vecchia marca francese (biciclette gialle e maglia verde), saranno difesi da una squadra composta da Durando, Gremo, Agostoni e Alfasio in Italia, e, sulle strade francesi e belghe, dal famoso Petit Breton a capo di altri sedici corridori di quelle Nazioni.

Domani, nella sua casa di Novi, attorniato dalla signora Angelina, dai figli Ettorino e Luciano, e i nipoti, certamente Costante festeggerà la lieta ricorrenza — alla quale idealmente parteciperanno tutti i suoi amici ed estimatori.

VITTORIO VARALE

Costante Girardengo

E' il momento dello sci

Sportinia: comincia alle 11 la prima gara della stagione

Sportinia, ore 11, incomincia la lunga stagione agonistica dello sci. Sono in pista i diecisetti cittadini, impegnati nella prima delle due gare del «Trofeo del Centenario», lo slalom gigante. Quasi centocinquanta sono gli atleti che gareggiano e che torneranno a battersi domani nelle due manches dello slalom speciale. Al via tutti i migliori rappresentanti degli Sci Clubs italiani. Nella foto il giovane Poloni, del Sestriere, che «apre» la pista insieme con Piazzalunga

OGGI E DOMANI A TORINO

Italia-Francia di bocce

Un interessante confronto internazionale di bocce è in programma oggi e domani sui campi coperti della palestra Fonchia tra la squadra italiana e quella francese. Il programma della manifestazione, organizzata dalla Polisportiva Liberas di Torino, comprende gare individuali, a coppie e a quadrette.

La nazionale italiana composta da Barotto, Bragaglia, Gramaglia e Rivano ha buone probabilità di spuntarla contro la temibile formazione di Francia che può contare su quattro elementi di grande valore quali Imbert, Pantabella, Roche e Verchere. In totale si disputeranno 11 partite (8 individuali, 2 a coppie e 1 a quadretta) a partire da questo pomeriggio alle 15,30 con i primi incontri individuali, mentre le partite successive riprenderanno alle ore 21. Domani, invece, le gare si disputeranno alle 8,30 e alle 14,40.

Il sistema di punteggio è molto semplice poichè sarà dichiarata vincente la squadra nazionale che avrà vinto il maggior numero di partite. Saranno due giorni di competizione in cui gli appassionati delle bocce avranno occasione di godersi uno spettacolo di elevato valore agonistico.

Nel massimo torneo di basket

Le cestiste torinesi in lotta per il primato

L'Oreal lo difende a Mantova, il Fiat vuol conquistarlo a Piacenza

Nel campionato femminile di serie A di pallacanestro continua la lotta tra Oreal-Autonomi e Fiat (le dominatrici del girone B) per il primo posto in classifica. Dopo cinque giornate le formazioni torinesi sono nettamente al comando: l'Oreal si è aggiudicata tutti gl'incontri ed è quindi prima con 10 punti, mentre le «cugine» del Fiat, sconfitte per un solo punto nel «derby» (disputato alla terza giornata), sono seconde a quota 8. Alla maggior classe complessiva delle ragazze del Fiat, le cestiste dell'Oreal oppongono una più efficiente organizzazione difensiva e, soprattutto, una maggior continuità e regolarità di gioco.

Domani sia il Fiat che l'Oreal-Autonomi saranno impegnati fuori casa: il Fiat giocherà a Piacenza contro la Virtus, mentre l'Oreal incontrerà a Mantova la formazione dell'Europhon. Il compito più difficile sarà forse quello del Fiat che troverà nella Virtus un'avversaria desiderosa di migliorare la sua attuale mediocre posizione in classifica, molto affiatata, veloce e dotata anche di notevole senso agonistico.

L'Oreal-Autonomi non sembra invece correre eccessivi pericoli contro la modesta Europhon di Mantova che, sconfitta nelle primissime giornate del torneo ad opera del Fiat per 56 a 17, sembra destinata a subire domani la stessa sorte. Ma le torinesi dell'Oreal dovranno guardarsi bene dal prendere alla leggera quest'incontro: capaci di un ritmo notevole, le avversarie potrebbero dimostrarsi molto pericolose (anche perchè giocano davanti al loro pubblico) e, impegnandosi al massimo per ben figurare contro la prima in classifica, potrebbero procurare seri guai alle cestiste torinesi.

L'altro quintetto torinese, il Lancia, avrà invece di fronte la Tovaglieri di Busto Arsizio. L'incontro appare molto equilibrato, anche se il Lancia, squadra giovane ma più obbiettivamente quotata in campo nazionale, si impegnerà certo al massimo per non deludere il proprio pubblico.

Nel massimo campionato la classifica è ancora molto incerta, anche se le tre squadre più forti occupano già i primi posti in graduatoria. L'Ignis (p. 14), campione d'Italia ed attuale capolista, è sempre il quintetto da battere, anche se molto temibili appaiono quest'anno il Simmenthal e la Virtus, rispettivamente seconda (p. 13) e terza (p. 12). I confronti diretti, ormai imminenti, chiariranno ulteriormente la situazione.

L'ottava giornata presenta per le tre più forti un turno abbastanza facile: [illegible]-Virtus, Simmenthal-Urexa e Lazio-Ignis sono infatti incontri dal risultato scontato. Forse proprio i campioni d'Italia della Ignis correranno i maggiori pericoli sul campo dei romani, particolarmente temibili in casa; ma, salvo sorprese comunque improbabili, dopo l'ottava giornata non vi saranno variazioni in testa alla classifica. La Biellese, l'unica formazione piemontese in prima serie, sarà invece impegnata in campo esterno contro la Zoppas.

Fiorettisti a Parigi nel «Trofeo Martini»

Alcuni dei più noti specialisti del fioretto elettrico, ad eccezione dei russi vittoriosi l'anno passato con Sissikine, interverranno domani alla IX edizione del trofeo Martini, che si disputerà allo stadio De Coubertin di Parigi.

Sarà infatti della partita l'attuale «iridato» dell'arma classica, il polacco Parulski, con due forti compagni, a cui si opporranno gli esperti britannici Jay e Hoskyns, i giovani, scattanti ungheresi Jeno e Laszlo Kamuti, e per la prima volta, gli americani guidati dalla medaglia di bronzo olimpica, il poderoso Axelrod. Se questi sono i favoriti, non dobbiamo dimenticare i rappresentanti locali, ancorchè privi del loro campione Magnan, militare in Algeria, nonchè l'azzurro milanese, il generoso Carpaneda, piuttosto isolato però in tanta dovizia di avversari di gran classe e rinomanza.

confezioni fuso d'oro* pullman*

Per un Uomo... Marzotto

*marchi depositati

"Stop,, per il Genoa sul campo del Brescia?

Il Novara, forse con Moschino, riceve la Sambenedettese - Nell'Alessandria, impegnata a Cosenza, esordio del diciannovenne Rizzo e rientro di Pizzolito

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

«Un giorno o l'altro scivoleremo anche noi su una buccia di banana», ha detto Da Pozzo il portiere del Genoa, prima di mettersi in treno per Brescia. Ma ha soggiunto subito dopo: «Non vorrei però che questo capitasse proprio domani. A Brescia ci saranno i miei parenti (Da Pozzo è di quelle parti) ci terrei proprio a fare bella figura».

Il portiere rossoblù ha giustamente avvertito il pericolo che incombe sulla sua squadra. Il Genoa ha preso ormai troppa confidenza con le vittorie e domani a Brescia potrebbe appunto scivolare, qualora [illegible] di avere il successo a portata di mano. Ma anche se i genoani andranno in campo coscienti della difficoltà dell'impresa e si batteranno perciò con l'usato impegno, non è detto che abbiano a vincere.

Il Brescia è tra le squadre che hanno ancora la possibilità di conquistare la terza poltrona ed un successo sulla capolista apporterebbe alla squadra lombarda non soltanto il beneficio dei due punti ma le darebbe anche una «carica» morale non indifferente. E' facile quindi prevedere con quale spirito e quale accanimento si batterà il Brescia, tanto più che i rossoblù hanno già detto che sarebbe per essi una bella impresa poter terminare l'incontro in parità.

Gei, come è noto, ha portato a Brescia gli undici soliti uomini con Frignani in qualità di riserva. Parecchie critiche sono state — più o meno velatamente — rivolte all'allenatore rossoblù perchè ha fatto acquistare Galli e non se ne serve, ma Gei dice che finchè la squadra vince non può toccarla e finora i fatti continuano a dargli ragione.

Se le cose non dovessero andare bene a Brescia, allora sì che potrebbe venire il turno dei Galli, dei Frignani e dei Carlini. Ma a Brescia gli attuali titolari faranno di tutto per restare tali ancora per molto tempo.

r. b.

Così in campo azzurri e grigi

Dopo le due vittorie consecutive, l'ultima delle quali in trasferta, il Novara sembra aver trovato la via giusta per risalire la corrente. La crisi, se così si può chiamare, era sostanzialmente morale più che tecnica e ciò è dimostrato dal fatto che gli uomini sono rimasti quelli.

Domani gli azzurri ospitano la Sambenedettese, una compagine che lo scorso anno giocò un brutto scherzo al Novara, riuscendo ad espugnare il campo rimasto fino ad allora imbattuto. Quel ricordo sarà di sprone a Bolzo e compagni.

Quanto alla formazione, una sola incognita: il ruolo di mezz'ala destra. Squalificato Zeno, non ancora ristabilito Sacco, l'allenatore ha pensato di utilizzare Michelotti. Questo, beninteso, se dovesse mancare Moschino. L'ex granata, come si sa, è militare ma nei giorni scorsi era a Novara in licenza di convalescenza, licenza scaduta proprio ieri. Rientrato al corpo, a Roma, Moschino ha beneficiato del permesso domenicale onde giocare in campionato. Quindi il suo ritorno in «azzurro» rappresenta più che una semplice possibilità. Questa la probabile formazione: Fornasaro; Mazza, Molinari; Tosco, Udovicich, Bolzo; Montenovo, Moschino (Michelotti), Mentani, Fumagalli, Mattel.

L'Alessandria conclude la trasferta nel Sud incontrando domani il Cosenza. La gara per i grigi sarà molto difficile, tenendo presente che saranno assenti Giacomazzi, Vitali e Sala. Al loro posto giocheranno il terzino Sperati I, come mezz'ali, Pizzolito e Rizzo.

Rizzo è la vera e propria novità essendo solo da un paio di settimane in forza all'Alessandria. Pizzolito, invece, rientra in squadra dopo una lunga assenza.

La formazione dell'Alessandria dovrebbe essere la seguente: Arbizzani; Meldano, Sperati I; Migliavacca, Nardi, Schiavoni; Vanara, Rizzo, Cappellaro, Pizzolito, Bettini.

Il «bresciano» Lojodice in campo contro il Genoa

Spera nel Casale la capolista Biellese

I nerostellati ospitano la Triestina, che divide il primato con i bianconeri impegnati in casa col Marzotto - Il derby Savona-Sanremese - La Pro Vercelli alla riscossa contro il Pordenone

La coabitazione fra Biellese, Triestina e Vittorio Veneto in testa alla classifica della serie C, non sembra destinata ad aver vita lunga. I bianconeri infatti sono impegnati domani sul proprio campo contro il Marzotto e con buone possibilità di aggiungere un altro anello alla loro catena di successi, mentre i rossoalabardati giocano a Casale ed il Vittorio Veneto a Legnano sul campo della penultima in classifica. E' chiaro quindi che la squadra di Castello spera in un favore da parte dei «cugini» casalesi ed in un risveglio di un Legnano con l'acqua alla gola, per scrollarsi di dosso la compagnia delle due coinquiline e prepararsi un terreno più tranquillo per la durissima trasferta che fra sette giorni la vedrà impegnata a Mestre.

Questo discorso naturalmente si basa sulla premessa che i bianconeri vincano il confronto col Marzotto. La squadra veneta, che ha perso una sola volta in trasferta (ad Ivrea) e vanta una difesa alquanto solida, costituirà senza dubbio un serio ostacolo per gli attaccanti biellesi i quali tuttavia, in giornata di vena, sono in grado di aggirare qualsiasi sbarramento. Tutto sta a vedere quindi se Magheri ed i suoi compagni saranno in vena.

Il Casale non è stato fortunato nelle ultime gare disputate in trasferta e ciò lo ha portato in una posizione di classifica non corrispondente alle sue effettive qualità. I nerostellati puntano perciò ad una clamorosa riqualificazione a spese di una avversaria di rango come la Triestina. I rossoalabardati vanno ritenuti come la compagine potenzialmente più forte del girone, tuttavia l'impeto e lo spirito agonistico con cui i casalesi, guidati da un grintoso contrattacco di fortuna come Aggradi, sono soliti battersi in casa, potrebbe costituire una cattiva sorpresa per i giuliani. Purtroppo la presenza del trascinatore Aggradi, a riposo per uno stiramento inguinale, non è certa ed è possibile quindi la sua sostituzione all'ultimo momento con Mascheroni. Molto dipenderà, l'esito della partita, dalla presenza o meno del grintoso ex juventino.

Impegnate in casa le due inseguitrici Fanfulla e Varese, rispettivamente contro Cremonese e Mestrina, l'altro episodio interessante della giornata di domani è costituito dal «derby» fra Savona e Sanremese. I biancoazzurri da due anni non perdono sul campo savonese e contano di ripetere anche stavolta la prodezza, per se i biancoblù sembrano lanciatissimi all'inseguimento delle squadre di testa e tonificati dall'ormai certo esordio all'ala destra dell'ex napoletano Gasperini.

Nel settore di coda della classifica, l'Ivrea ospita con buone speranze il Treviso, mentre la Pro Vercelli conta di interrompere decisamente la serie nera a spese del Pordenone. Anche vincendo, i bianchi non godranno di un immediato miglioramento per la loro classifica (che li vede attualmente penultimi alla pari col Legnano e con due punti di distacco dal Saronno) tuttavia acquisteranno lo slancio per iniziare una decisa riscossa. Depetrini schiererà, con l'unica variante del ritorno di Possanzini all'ala sinistra con lo spostamento di Piccioni a destra, la stessa formazione che si è battuta senza fortuna a Trieste, comprendente anche l'altro ex novarese Gollinberti.

Serie D: anche ad Asti via libera per il Viareggio?

Dopo undici partite due sole squadre sono rimaste ancora imbattute nel girone A della serie D: la capolista Viareggio con venti punti e la Novese al terzo posto con 16 punti. Dopo la giornata di domenica scorsa il gruppo di testa si è di nuovo infittito con molte pretendenti al ruolo di inseguitrice. L'Imperia perdendo a Viareggio con il pesante punteggio di 5 a 1, è stata scalzata dal secondo posto ad opera del Rapallo, mentre la Novese è salita di un gradino e il Borgomanero è passato al quinto posto. Giornata nera anche per il Derthona, l'Asti e l'Aosta che perdendo ora navigano in acque poco tranquille.

Il turno di domani non promette nulla di buono per gli astigiani che devono affrontare l'irresistibile Viareggio in un momento in cui essi hanno tanto bisogno di punti. Non si può escludere però che la formazione dell'Asti, guidata dall'ex-granata Cuscela, adottando una tattica accorta possa strappare un pareggio, risultato preziosissimo anche in casa, dato il valore dell'avversario.

Il Borgomanero dopo due trasferte consecutive, in cui ha perso a Novi e pareggiato con la Sestrese, domani tornerà a giocare di fronte al suo pubblico contro l'Albenga. Questa dovrebbe essere una buona occasione per ricuperare a spese dei liguri una parte dei punti perduti. L'impresa non è difficile in quanto gli uomini di Turconi sono dotati di una migliore preparazione tecnica.

Di notevole interesse agonistico Aosta-Derthona: due formazioni reduci da sconfitte, che hanno bisogno di migliorare la loro posizione in classifica attualmente poco lusinghiera. Si tratta quindi di una gara dal pronostico molto incerto, anche se occorre tenere conto del fattore campo in favore dei valdostani. Confronti di rilievo si annunciano pure quelli di Imperia-Massese e Novese-Rapallo. L'Imperia cercherà di vendicarsi con la squadra toscana per l'umiliante sconfitta subita dai viareggini e nello stesso tempo riportarsi alle spalle della capolista.

Meno facile appare, invece, la trasferta del Rapallo che per difendere il suo secondo posto dovrà fare i conti con l'arcigna Novese, decisa a conservare il primato di squadra imbattuta. La Trinese giocherà a Pietrasanta con discrete speranze di non rimetterci tutta la posta in palio anche se l'avversaria è poco... ospitale. La Trinese sta attraversando un periodo abbastanza felice che le consente di destreggiarsi al centro della graduatoria. Entella-Finale Ligure, uno dei «derby» liguri che il torneo di serie D ci dà a larghe mani, offre incertezza di pronostico e garanzia di una lotta tiratissima.

Per Pavia-Sestri Levante ancora un confronto da giocare senza risparmio per togliersi dal fondo della classifica. Lo stesso dicasi per la Sestrese ospite della Sammargheritese poco disposta a perdere terreno.

Il nuovo rasoio a 3 lame radenti Sunbeam 555

SERVIZIO RASOI ELETTRICI A. de Carlo

VALUTIAMO L. 100.000 IL VOSTRO TELEVISORE USATO acquistando altro televisore di ottima qualità provvisto di 2° CANALE

IL NOSTRO LABORATORIO TECNICO VI DÀ LA MASSIMA GARANZIA E ASSISTENZA

L'ELETTRICA CASA DEL LAMPADARIO TORINO

Si gioca allo Stadio la più interessante partita della serie A

Torino-Milan: appuntamento al Comunale

Chi vince resta nella scia dell'Inter capolista

Tra i granata ed i rossoneri in palio due punti preziosi

Santos non ha ancora risolto i suoi dubbi: due ali da scegliere tra Albrigi, Crippa e Gualtieri - Rocco, dal canto suo, ha confermato la squadra vittoriosa domenica a Mantova

Maldini e Danova

Dino Sani

TORINO

Buzzacchera 3 — Gualtieri 11 — Danova 7 — David 2
Cella 6 — Law 10 — Sani 8 — Trapattoni 4
Panetti 1 — Lancioni 5 — Baker 9 — Altafini 9 — Maldini 5 — Ghezzi 1
Buarzat 4 — Ferrini 8 — Pivatelli 10 — Radice 6
Scesa 2 — Albrigi 7 — Rivera 11 — Salvadore 3

MILAN

Panetti

Lancioni e Ferrini

La comitiva del Torino è da ieri a Rivarolo. Abbiamo incontrato Santos poco prima della partenza per la cittadina piemontese: «Proprio a Rivarolo con questo freddo?». La risposta: «Già con questo freddo. Ma sai, Rivarolo porta fortuna alla nostra squadra; non abbiamo mai perso dopo essere stati in ritiro in quella località».

Il discorso con l'allenatore dei granata non poteva fermarsi ai semplici atti di preparazione al grande confronto con il Milan, dovevamo per forza entrare anche nel giudizio sugli avversari, e specialmente parlare della formazione della squadra torinese. La risposta è stata almeno in parte esauriente: «L'allenamento di ieri — ha detto Santos — mi ha convinto che i ragazzi (oltre agli anziani naturalmente) non hanno sofferto troppo per l'insuccesso di Firenze. Mi sono apparsi in buona forma atletica, volenterosi, veloci. Si è distinto particolarmente Albrigi all'attacco».

«Quindi Albrigi giocherà».

«Vedremo domenica. Ho tre ali: Albrigi, Crippa e Gualtieri. Attendo che arrivi a Torino il «soldato» per decidere. Sono sicuro invece di ricuperare Buarzat in modo da poter concedere un po' di riposo a Rosato, che già doveva stare fuori squadra a Firenze».

«Formazione decisa quindi?».

«Sì, con l'unico dubbio sulle ali».

«E del Milan?».

«E' un po' come noi... Se ingrana la marcia giusta sono dolori per tutti, se qualcuno non è in giornata la situazione è diversa. Non farmi parlare di previsioni; per questa partita sarebbe troppo facile sbagliare».

Inutile parlare di tattica; anche Santos ha scelto il sistema ormai adottato da tutti (o quasi) i suoi colleghi. Il successo di un dispositivo è legato sovente al fattore sorpresa. Molto dipenderà dalla presenza in campo rossonero di Ghiggia oppure di Danova, dal ruolo che adotterà Rivera, dall'impiego di David. Santos comunque ha in mente un preciso progetto tattico: lo comunicherà ai giocatori all'ultimo momento, sperando di sorprendere impreparato Rocco.

L'incontro, come è noto, si disputerà allo stadio comunale. Inizio ore 14,30.

Per quanto riguarda il Milan, Rocco avrebbe già deciso di confermare, per il confronto di domani, lo schieramento vittorioso di Mantova. L'allenatore rossonero non è stato così esplicito, s'intende, da scoprire tutte le sue carte in anticipo; però ieri sera ha passato alla segreteria del Milan la lista dei tredici giocatori convocati, che sono gli undici di domenica scorsa, più Trebbi e Pelagalli. Poi si è lasciato sfuggire queste considerazioni, come se parlasse a se stesso: «Di Trebbi, dopo la saltuaria e disordinata attività dovuta agli obblighi militari, non mi fido, e Pelagalli a sinistra non va: perché dovrei scartare l'idea di spostare David a sinistra, per mettere Pelagalli a destra?».

Ciò significa, in sostanza, che la formazione sperimentata domenica scorsa a Mantova riscuote attualmente la maggior fiducia, anche in omaggio al vecchio assioma inglese, che sconsiglia di cambiare la squadra che vince. L'altro ieri, a Sesto San Giovanni, l'allenamento dei titolari è stato intenso ed impegnativo: tre tempi di quaranta minuti l'uno, i primi due contro una formazione di giovani rossoneri ed il terzo contro la Pro Sesto. Salvadore ha ripetuto ed ha dimostrato che nel ruolo di terzino d'ala si trova un po' a disagio; ma lo spirito di disciplina e soprattutto il timore di essere ancora estromesso dalla prima squadra hanno indotto il giovane «stopper» ad ottemperare agli ordini di Rocco, sia pure con limitato entusiasmo.

Forzatamente chiaro per quanto concerne la composizione della squadra, l'allenatore rossonero non ha fatto misteri nemmeno in fatto di piani tattici; ma si sa come le vicende possano, durante la partita, cambiare da un momento all'altro le carte in tavola. Rocco teme, innanzi tutto, il ritmo del Torino: «Ecco il guaio» ha confessato, corrugando la fronte. I giocatori lenti, nel complesso rossonero, sono più d'uno; perciò l'unico rimedio consisterà nel costruire e nell'elaborare con precisione e con acume la manovra di centro campo, tenendo Sani (il regista che «cammina» facendo però correre il pallone nel senso giusto) molto arretrato ed affidando ai freschi e dinamici Trapattoni e Radice il compito di controllare rispettivamente Baker e Law, non per ostacolarli frontalmente, ma per farli girare al largo e quindi sfiatarli. Altafini, Danova e Pivatelli dovranno sfruttare le azioni in contropiede.

Ma le direttive di Rocco, impartite anche a Rivera ed a tutti gli altri prendono l'avvio da un presupposto fondamentale: non «fare passerella», ossia non innamorarsi dei tocchetti eleganti, dei virtuosismi superflui, dei passaggi laterali, ma puntare al sodo, giocare per non perdere e semmai per vincere.

LA JUVENTUS E' DI SCENA AD UDINE

Dipende da Sivori e da Zigoni lo schieramento bianconero

L'impiego del giovane attaccante non è ancora sicuro, poiché Sivori proverà ancora domattina - Tra i friulani rientrano Canella, Pentrelli e Rozzoni

Udine, sabato sera.

Parola sta effettivamente pensando di far esordire domani a Udine il giovanissimo Zigoni. Il ragionamento del tecnico juventino è in fondo logico. Dice Parola: «Mi mancherà Sivori, non ho naturalmente Charles, e neppure posso contare su Stacchini. In fondo — a parte il gallese — gli assenti sono tutti elementi di punta. Se decidessi per Mazzia e Rossano come sostituti dei due indisponibili, mi troverei con una prima linea formata da quattro uomini da centro campo (Mora, Rosa, Mazzia e Rossano) e un solo giocatore di punta, Nicolè. Forse è troppo poco».

Parola continua: «Però a Udine troveremo davanti avversari decisi a tutto pur di conquistare una vittoria che potrebbe rimettere in corsa la squadra friulana verso una posizione più tranquilla in classifica. Reggerà Zigoni al ritmo di una partita troppo tirata? Saprà reagire sportivamente all'azione dei rivali, piuttosto rudi?».

Non c'è dubbio che esista un rischio in tutta questa faccenda, ma è un rischio che purtroppo bisognerà correre, a meno che Sivori all'ultimo momento non si dichiari disposto a scendere in campo. L'argentino si è infortunato mercoledì in allenamento, ma si tratta di un malanno non grave, tanto che Parola spera ancora in un ricupero del fortissimo sud-americano, prova ne sia che sottoporrà Omar ad un ultimo collaudo domattina.

Forse anche per questo non ha ancora comunicato le sue decisioni; non vorrebbe creare illusioni nel giovane Zigoni per deluderlo poi all'ultimo momento.

Zigoni è nato ad Oderzo nei pressi di Pordenone il 25 novembre del 1944. Ha compiuto da pochi giorni i diciassette anni, e si tratta quindi di un «novellino» al primo incontro con il pubblico. Tecnicamente è già a posto, ma potrebbe giocargli un brutto scherzo l'emozione. Parola ha molta fiducia in lui, ed ha chiaramente detto che Zigoni verrà promosso in prima squadra durante questo campionato. Tutto sta a vedere se il gran giorno sarà domani o se converrà aspettare ancora un po'. Il ragazzo sa di questi dubbi e si è chiuso in un silenzio che pare illogico in un giovane, ma che è invece giustificabile se si pensa che egli è nato proprio da queste parti.

Se la composizione dell'attacco è tuttora in alto mare, nessun dubbio per i set-

Sivori, Garzena e Zigoni alla partenza da Torino

tori di difesa: confermato Castano nel ruolo di terzino destro e Garzena al centro della mediana. Si era parlato nei giorni scorsi del possibile avvicendamento dei portieri «titolari» con la promozione di Gaspari al posto di Anzolin. Parola ha smentito l'informazione assicurando che in porta ci sarà Anzolin, atteso in giornata da Roma dove sta prestando servizio militare.

La formazione della Juventus per l'incontro con l'Udinese sarà pertanto questa: Anzolin; Castano, Sarti; Emoli, Garzena, Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Zigoni (Mazzia o Sivori), Rossano (o Mazzia).

Per quanto riguarda l'Udinese, c'è da registrare la estrema decisione che i friulani annunciano per la partita di domani: un successo servirebbe agli uomini del dottor Foni da preziosa molla per il morale, una specie di trampolino di lancio per quella riscossa che, se incominciata subito, potrebbe anche servire ai bianconeri veneti per sfuggire al baratro della retrocessione.

Vengono annunciati tre rientri, quelli di Pentrelli, Canella e Rozzoni, mentre Andersson, infortunatosi, ne avrà per due mesi. Lo schieramento dovrebbe quindi essere il seguente: Romano; Burelli, Segato; Moro, Tagliavini, Beretta; Canella, Pentrelli, Rozzoni, Manganotto, Selmosson. Esiste però anche la possibilità di un impiego di Bonafin. In tal caso, i friulani scenderebbero in campo con una prima linea formata da Pentrelli, Bonafin, Rozzoni, Selmosson e Canella.

Notizie di scherma

Presso il palazzo delle Federazioni a Roma è convocata la Assemblea nazionale della scherma, con l'intervento dei presidenti (o loro delegati) delle Società e delle sale d'armi italiane.

E' la prima volta che ciò avviene a norma del nuovo Statuto federale entrato in vigore il 1° novembre scorso, e nell'occasione si addiverrà perciò ad una nuova elezione delle cariche federali, con la nomina del Consiglio direttivo (7 membri), presieduto attualmente dall'ing. Renzo Nostini di Roma.

Particolarmente attesa la rielezione di quest'ultimo, che gode tutti i favori del pronostico di essere confermato alla presidenza della F.I.S., specie per quanto concerne il piano ricostruttivo della nostra scherma, dopo le amare delusioni degli ultimi campionati del mondo di Torino.

* *

A Torino, presso la sede del Coni, si è tenuta l'Assemblea regionale della scherma piemontese, che dopo la relazione tecnico-finanziaria del cav. Albanese, ha confermato all'unanimità il seguente Consiglio regionale: Albanese (pres.), Canga (Torino), Cipriani (Vercelli), Campiglia (Novara), Signori (Novi Ligure).

Sono state poi date direttive per l'intervento all'Assemblea nazionale, convocata domani a Roma.

c. f.

Le partite di domani (inizio ore 14,30)

SERIE A (XVI giornata)
Atalanta (17) - Roma (18)
Fiorentina (20) - Lecco (8)
Inter (24) - Catania (15)
Palermo (14) - Lanerossi (12)
Sampdoria (10) - Bologna (18)
Spal (12) - Mantova (15)
Torino (18) - Milan (19)
Udinese (4) - Juventus (15)
Venezia (12) - Padova (9)

SERIE B (XIII giornata)
Brescia (12) - Genoa (20)
Como (10) - Prato (11)
Cosenza (13) - Alessandria (12)
Lazio (16) - Pro Patria (12)
Lucchese (9) - Catanzaro (10)
Messina (14) - Bari (6)
Napoli (11) - Simmenthal (13)
Novara (9) - Sambened. (9)
Parma (13) - Modena (15)
Verona (13) - Reggiana (10)

SERIE C (girone A)
Biellese (10) - Marzotto (12)
Bolzano (3) - Saronno (7)
Casale (9) - Triestina (16)
Fanfulla (15) - Cremonese (16)
Ivrea (8) - Treviso (9)
Legnano (8) - Vittorio V. (16)
Pro Vercelli (8) - Pordenone (10)
Savona (12) - Sanremese (15)
Varese (16) - Mestrina (14)

SERIE D (girone A)
Aosta (7) - Derthona (9)
Asti (8) - Viareggio (20)
Borgomanero (12) - Albenga (8)
Entella (11) - Finale (12)
Imperia (15) - Massese (8)
Novese (12) - Rapallo (16)
Pavia (7) - Sestri Lev. (8)
Pietrasanta (10) - Trinese (13)
Sammargh. (3) - Sestrese (7)

Gli emiliani giocano a Marassi con la Samp

Il Bologna vuole dimenticare la sconfitta subita a San Siro

Genova, sabato sera.

Sono ormai due mesi che la Sampdoria non riesce più ad assaporare la gioia della vittoria, dal giorno cioè in cui battè a Marassi il Padova per una rete a zero, su calcio di rigore. Da quel mercoledì più nessun successo, nè in trasferta nè a Marassi. Fuori casa ha peraltro conquistato tre pareggi ma dinanzi al proprio pubblico ha perduto due volte (Palermo e Juventus) e due volte è stata costretta a dividere la posta (Udinese ed Inter). E' perciò comprensibile il vivo desiderio dei blu-cerchiati di tornare alla vittoria ma il Bologna, ospite di turno a Marassi, non è di questi tempi un facile avversario. Si sa che la rossoblù squadra petroniana sta attraversando un periodo brillantissimo e che, se riuscisse a superare domani la Sampdoria, potrebbe senz'altro aspirare ad una delle primissime piazze.

Sarà quindi un Bologna lanciatissimo quello che affronterà la Samp, che per l'occasione annuncia un nuovo schieramento. Fermo restando il reparto arretrato, con Battara in porta (l'ex vicentino ha fatto a Lecco un debutto dei più lusinghieri), in prima linea saranno ancora a riposo Boskov e Skoglund, i due interni titolari che di questi tempi non danno più il dovuto rendimento.

Battara, confermato portiere della Sampdoria

Invece di Boskov giocherà l'altro jugoslavo Vessilinovic il quale prenderà il posto di Skoglund, come interno di punta, mentre a sostituire Boskov Monzeglio ha chiamato Delfino, un laterale. Chiaro quindi lo scopo del tecnico blu-cerchiato: Delfino sarà una finta mezz'ala. Il suo compito sarà quello di tenere il centro campo quasi al posto di Bergamaschi, onde consentire a quest'ultimo di dare un appoggio a Bernasconi affinchè il centromediano non resti troppo solo in balìa di Vinicio.

Sembra comunque certo che la Sampdoria possa, sotto l'aspetto difensivo, tenere a freno l'attacco rossoblù. Il suo sestetto arretrato è fortissimo. Non altrettanta fiducia si può invece avere sulle possibilità della prima linea discontinua e priva di efficacia.

Bugatti ed Humberto nell'Inter che avrà di fronte il Catania

Si ricordano due strane partite dello scorso anno

Milano, sabato sera.

La partita Inter-Catania richiama alla memoria le curiose vicende che nello scorso campionato caratterizzarono i confronti diretti fra le due squadre allenate da Herrera e da Di Bella. Nell'andata allo Stadio di San Siro, gli emozionati etnei persero letteralmente la testa e fabbricarono da soli il vistoso rovescio (6 a 3) con ben quattro autoreti, una delle quali addirittura sbalorditiva, perchè un terzino capitò scaltro nella propria rete il pallone con una mezza girata, lasciando di stucco il suo portiere e gli stessi attaccanti nerazzurri. La partita di ritorno, disputata e perduta malamente dall'Inter nel turno di chiusura del torneo, risultò complicata, nella disputa e nelle conseguenze, da una serie di vicissitudini, derivate dalla famosa «incompiuta» di Torino, dal verdetto emesso poco prima della partita di Catania dalla commissione d'appello federale (in seguito disciolta) e soprattutto dal pauroso calo accusato nel serrato finale del campionato dalla stessa e provata squadra nerazzurra, ormai alla deriva.

Proprio di recente, Herrera ha rammentato che nello scorso torneo, con soli tredici titolari a disposizione, non gli fu possibile assicurare alla squadra il dovuto rendimento, inseguendo contemporaneamente tre traguardi (scudetto, Coppa Italia e Coppa Città delle Fiere). Quest'anno la situazione è ben diversa, i titolari sono una ventina e l'avvicendamento dei giocatori è possibile, sia nei casi d'infortunio, sia quando occorra lasciare a riposo gli atleti meno freschi. Perfino la grave e forzata assenza del regista-capitano Suarez ha potuto essere superata senza danni.

Da ieri mattina i quindici nerazzurri prescelti e convocati da Herrera sono in ritiro in un albergo di Monza: tra essi, come è noto, figura anche Suarez, che però non dovrebbe, salvo sorprese dell'ultima ora, scendere in campo contro il Catania. Giocheranno invece, con tutta probabilità, Bolchi e Masiero, che durante la settimana avevano destato non poche apprensioni a causa delle loro precarie condizioni fisiche: dopo un collaudo effettuato stamane, tutti i dubbi si sono dileguati, specialmente per quanto riguarda Bolchi. Rispetto dunque allo schieramento che domenica prevalse alla distanza contro il Bologna realizzando lo strano punteggio di 5 a 4, i nerazzurri presenteranno come novità il portiere Bugatti, esordiente nell'attuale campionato (al nazionale Buffon è stato concesso un periodo di vacanza) l'interno Humberto che sostituirà Bettini (pure in licenza). La formazione nerazzurra di domani dovrebbe pertanto essere questa: Bugatti; Picchi, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Humberto, Hitchens, Masiero, Morbello. Se Masiero non dovesse sentirsi, al momento dell'incontro, nelle condizioni migliori, Zaglio lo sostituirà.

Fullmer-Paret a Las Vegas per il «mondiale» dei medi

LAS VEGAS, sabato sera.

Sul ring della «Convention Hall» di Las Vegas, il campione del mondo dei pesi medi (versione N.B.A.) Gene Fullmer, metterà volontariamente in palio stasera il suo titolo contro Benny Kid Paret, attuale campione mondiale dei welters. Anche stavolta si tratta di un campionato mondiale che sfugge ai canoni della regolarità.

Il negro cubano infatti non è per Fullmer lo sfidante più logico: Benny Kid Paret tuttavia è un campione di rango che, trovando difficoltà a restare nei limiti dei welters, convalida con il possesso della corona mondiale delle «147 libbre» la sua pretesa di battersi, senza fare anticamera, per il titolo della categoria superiore. Il cubano, malgrado il vantaggio dell'età — 24 anni contro i 30 di Fullmer — non gode i favori dei «bookmakers» che danno il campione vincente per 3-1.

WEST la "supermarca"
Radio - Televisori - Elettrodomestici

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Celebrazioni pirandelliane ad Agrigento

Sono state aperte ieri con una conferenza di Marta Abba nel 25° anniversario della morte del grande drammaturgo

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, sabato sera.

Agrigento ha aperto ieri le celebrazioni che dureranno tre giorni, concludendosi domenica, del suo più grande figlio: Luigi Pirandello, il quale è stato rievocato da Marta Abba, l'attrice che amò e che fu amata da Luigi Pirandello, nell'Aula dei Giganti del Palazzo di città.

Le celebrazioni per il 25° anniversario della morte di Luigi Pirandello hanno avuto inizio con la conferenza di Marta Abba sull'opera dello scrittore siciliano e sui ricordi che la grande attrice di teatro ha raccolto sul grande drammaturgo italiano.

Oggi il sindaco della città dei templi, on. Vincenzo Foti, porgerà il saluto alle autorità e alle personalità che sono intervenute alle celebrazioni. Domani terranno una conferenza Bonaventura Tecchi e Leonardo Sciascia. Verranno consegnati, a conclusione delle conferenze, da parte degli addetti culturali di alcune ambasciate i libri tradotti in varie lingue e contenenti tutte le opere di Luigi Pirandello. Presenzieranno alla manifestazione, che riveste una particolare importanza, addetti culturali, ambasciatori e consoli dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Russia, della Svezia, della Francia e della Germania.

Questa sera, nel Teatro comunale, avrà luogo un concerto dell'Orchestra sinfonica siciliana, che presenterà un repertorio di musiche ispirate alla produzione letteraria pirandelliana e all'ambiente cui si ispirò lo scrittore agrigentino.

Domani si avrà la traslazione dei resti mortali di Luigi Pirandello dalla casa natale al Pino Solitario della Zona del «Caos», luogo tanto caro al drammaturgo. Il sindaco di Porto Empedocle, on. Giuseppe Sinesio, offrirà un ricevimento alle personalità intervenute. Alle 21,30 dello stesso giorno, al teatro «Luigi Pirandello», sarà dato un «recital» di brani di opere dello scrittore. Verranno poi consegnate maschere d'oro ad undici interpreti del teatro pirandelliano a cura del Centro internazionale di studi pirandelliani: una medaglia d'oro sarà assegnata ad un critico letterario ed un premio al vincitore del concorso per uno studio su Luigi Pirandello.

e. c.

Ha avuto ieri sera successo a Parigi con "Les violons parfois"

SAGAN: «E' più facile scrivere una commedia che un romanzo»

Il nuovo lavoro teatrale della scrittrice si svolge nell'ambiente della borghesia - E' stato scritto in due mesi in Normandia

Françoise Sagan ha brindato al suo nuovo successo

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Françoise Sagan, che ha riportato ieri sera un nuovo successo con la sua commedia intitolata Les violons parfois presentata al teatro Gymnase, ha deciso di metter giudizio. Ha constatato infatti di avere speso trecento milioni di vecchi franchi in sei anni, senza neanche sapere come, e ammette ora che una tale prodigalità non può durare.

Dei trecento milioni circa che ha guadagnato coi libri, con le commedie e i film tratti dalle sue opere, non le rimane nulla, ad eccezione di una casa comperata in Normandia e d'un appartamento comperato a Parigi, dove abita. Lei stessa ha dichiarato: «Hanno giudicato che esageravo e mi hanno messa sotto tutela. L'hanno fatto per il mio bene. Non ho più nella borsetta il libretto degli assegni e quando voglio del denaro sono costretta a chiederlo».

Per Françoise Sagan, del resto, il denaro non conta. Altrimenti non lo avrebbe speso con tanta facilità. E la tutela non le pesa. Ogni mese riscuote una bella somma per diritti di autore dei suoi libri e dei suoi film. Inoltre, la commedia intitolata Un castello in Svezia, che da oltre un anno viene data al teatro dell'Atelier, le frutta la media duecentomila vecchi franchi al mese, e altrettanto almeno le renderà quella lanciata ieri sera al Gymnase. E' più di quanto le occorra.

Con Les violons parfois, Françoise ha voluto illustrare certi drammi della borghesia e dimostrare che anche nelle donne cadute molto in basso può esservi un fondo d'amore e di bontà. Charlotte infatti è stata mantenuta per molti anni da un ricco industriale e lo ha sopportato fino alla sua morte con la speranza che egli le avrebbe lasciato tutti i suoi beni. Cose ad una moglie. Ma quando lui muore, lascia tutto a un nipote, e Charlotte, con la complicità di Antoine, suo vecchio complice col quale è tornata a convivere, tenta di strappare al giovane erede, Léopold, il patrimonio lasciatogli dallo zio. Perciò lo conquista, lo soggioga coi sensi, ma Antoine con l'innamorarsi di quel ragazzo che le procura le ultime gioie di donna sulla soglia della vecchiaia: e Antoine, credendosi beffato, la uccide.

Da molto tempo, Françoise aveva voglia di scrivere una commedia su questo argomento, e ci si mise durante le vacanze scorse. Abbandonando St. Tropez e gli amici, si rifugiò nella sua casa di Normandia e in due mesi Les violons parfois furono terminati. Poi telefonò a Marie Bell per invitarla ad andare a passare una domenica con lei e in quella occasione le lesse la commedia. L'attrice prese il manoscritto per rileggerlo tranquillamente, perchè Françoise — dice lei — legge malissimo mangiandosi metà delle parole. E accettò poi di interpretare la parte di Charlotte.

Prima di scrivere Les violons parfois, Françoise Sagan aveva preparato un'altra commedia, ma non le piacque e non la propose a nessuno. Ora la rileggerà e probabilmente la vedremo a primavera. L'autrice di Bonjour tristesse giudica che è più facile scrivere una commedia che un romanzo: «Basta trovare dei personaggi, ha detto, e lasciarli parlare. Si seguono i loro ragionamenti, ed è divertente».

I giornalisti hanno assalito Françoise Sagan di domande e constatato che oltre alla letteratura molte cose la appassionano, tra cui le automobili, com'è noto: «E' il più bel giocattolo che esiste per un adulto», dice. E' invece inesatto che si diverta a guidare a piedi nudi, come taluni hanno scritto, mentre è vero che le piace la velocità: «E' una cosa meravigliosa farsi obbedire da una macchina potente e violenta».

L'amore non è l'ultima delle sue preoccupazioni, ma neanche la prima, e ha precisato lei stessa come lo concepisce: innanzi tutto stima, poi fiducia, affetto e infine il piacere. Per ora non pensa alla vecchiaia: ha soltanto ventisei anni. L'altro giorno si accorse di avere un capello bianco. Era il primo. Invitò gli amici a festeggiarlo bevendo una bottiglia di spumante. Si interessa molto alla politica ed è nemica dell'ingiustizia. Quindi un anno fa firmò un manifesto contro la guerra d'Algeria. Poi scrisse un articolo contro la tortura.

E' una donna di carattere: «Sono disposta a farmi ammazzare per le mie idee», ha detto. Ma la sua più grande speranza, che teme di non vedere soddisfatta, l'ha confessata in un soffio: «Vorrei avere dei figli, vorrei anch'io essere mamma». Per avere quella gioia, probabilmente Françoise rinuncerebbe a molte cose.

L. Mannucci

Ballo dei giovani al Circolo della stampa

Sabato 16 dicembre, alle ore 22, nella sede di corso Stati Uniti n. 27, si svolgerà un ballo al quale sono invitati i figli dei soci del Circolo della stampa e i giovani soci dello Sporting, i quali sono pregati di comunicare le loro adesioni in Segreteria.

STASERA AL CINEMA

«Week-end» cinematografico con quattro nuovissimi film

Agli italiani la parte del leone con il drammatico Oro di Roma, il comico Gli attendenti e il folcloristico Venere creola - La Bardot con l'ex-marito in A briglia sciolta - Una farsa con Tognazzi, Vianello e Chiari presentata ieri

Le «prime» di ieri

I MAGNIFICI TRE di Giorgio Simonelli, con Walter Chiari, Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Italiano, cinemascope a colori. (Cinema: Lux).

Nella misura d'una comicità da avanspettacolo, questo filmetto non fa torto alla fama dei tre comici che lo interpretano, ciascuno dei quali mette del suo per divertire la platea.

Sorvoliamo, per carità, sulla vicenda, facile parodia dei Sette samurai e dei Magnifici sette, ambientata in una convulsa repubblichetta sudamericana sgovernata da un feroce dittatore; importano le allegre scemenze con cui di volta in volta i magnifici tre, ingaggiati per servire il tiranno, lo deludono, anzi concorrono alla sua rovina.

Tieri, il tiranno, è l'eccellente «spalla» dei tre comici che non ci risparmiano nessuna delle classiche situazioni da farsa, compreso, s'intende, quella di indossare abiti femminili e bamboleggiare. Canzonette e belle figliole fanno da salsa al piatto di freddure, cucinato da ben sei sceneggiatori per la regia di Simonelli.

l. p.

Vedremo da oggi in prima visione

A BRIGLIA SCIOLTA al Corso.

B.B. ha ritrovato in veste di regista il suo ex-marito e professionista, Roger Vadim, in La bride sur le cou, coproduzione franco-italiana. La Bardot veste i panni (scarsi) di una modella fotografica, Sophie, imprevedibile e aggressiva ragazza che tira torte in faccia a Philippe, un fidanzato, fotografo di moda tra i più quotati di Parigi. Sophie è gelosa del suo uomo che frascheggia con altre pin-ups, e lo ripaga di egual moneta andando in giro con Alain che tiene mano alla ragazza nella caccia da lei data al fedifrago Philippe. La commedia dei ripicchi e dei dispetti si sviluppa sulla falsariga di spunti risaputi e aggiornati condensati in una sceneggiatura firmata da Vadin medesimo e da Claude Brulé. Accanto a B.B., Michel Subor (di cui ella puntualmente si invaghì — con licenza dell'ex-consorte, se non di Jacques Charrier — durante le riprese), il giovane Claude Brasseur.

L'ORO DI ROMA al Reposi.

Suggerito da fatti realmente accaduti negli anni angosciosi in cui i nazisti spadroneggiavano in Italia, L'oro di Roma si riallaccia a due altre notissime opere del regista Carlo Lizzani: Achtung, banditi! e Il gobbo. Il film affronta infatti, con crude toni polemici, il problema degli ebrei e della loro deportazione, problema particolarmente crudo nell'ottobre 1943 quando a Roma la comunità israelitica ebbe due giorni di tempo per consegnare al comando delle SS cinquanta chili d'oro. Se il prezioso metallo non fosse stato consegnato, i nazisti avrebbero inviato verso i campi di sterminio duecento ostaggi. Anche se gli ebrei consegnarono l'oro richiesto, i tedeschi non rispettarono i patti e Kappler ordinò una deportazione in massa di 2000 persone. Nel dramma corale, il film dà spicco a quello individuale di Davide Giulia e Massimo, i tre giovani protagonisti, impersonati da Gérard Blain, Anna Maria Ferrero, Jean Sorel.

GLI ATTENDENTI all'Ideal.

In questa vicenda comica non si trascura un problema di attualità. Un rigido colonnello, raffigurato da Vittorio De Sica, pensa che il soldato debba servire la patria e non, come attendente, i signori ufficiali e le loro famiglie. Un soldato semplice, che si trova a servizio in casa d'un collega del colonnello citato, è d'accordo con costui, e questo perché è pacifista, perché è obiettore di coscienza, e contrario agli eserciti in genere. Attorno a siffatto contrasto il film sviluppa facetamente una storia di genere leggero, affidata a molteplici personaggi ridanciani, e articolata in episodi anche farseschi. Il cast è nutritissimo. De Sica è il colonnello militarista integrale; Renato Rascel il suo mite contraddittore. Dorian Gray, Gino Cervi, Didi Perego, Andreina Pagnani, Vittoria Crispo, Lelio Luttazzi sono, tra gli altri interpreti, quelli più in vista.

VENERE CREOLA al Cristallo.

Dal proprio racconto La bella creola di Melchior de la Cruz, il regista Lorenzo Ricciardi ha derivato, per il grande schermo, questo film a colori realizzato per intero in uno dei più favolosi luoghi del mondo, le Antille. La vicenda ha a protagonista un giovane di colore che, non avendo fatto buona guardia a un gallo di combattimento, grazie al quale sperava di sconfiggere un villaggio rivale, è costretto a peregrinare di isola in isola alla ricerca di un nuovo pennuto, da sostituire a quello fuggito. Belle ragazze, ora facilitano ora ritardano l'impresa del giovane, che [illegible] il successo al finale, ha il suo culmine in una grande festa tropicale. Brani folcloristici, numeri musicali e attrattive varie, canore e danzanti, rimpolpano il racconto dell'autore-regista.

SPLENDORE NELL'ERBA (Ambrosio) — Americano, drammatico. Matrimonio mancato in conseguenza di crisi nervosa che colpisce promessa sposina. Fidanzato di ricambio alla fine, quando lei è guarita. Regista Kazan; interpreti Natalie Wood, Warren Beatty. In technicolor.

IL DIAVOLO ALLE 4 (Astor) — Americano, drammatico. Ergastolani al comando di un prete (Spencer Tracy), si prodigano nel salvataggio degli abitanti di un'isoletta del Pacifico, minacciata dalla furia di un vulcano in eruzione.

SILVESTRO CONTRO GONZALES (Doria) — Animalissime peripezie, in disegni a colori, degli eroi creati da Freling e Jones, cioè il gatto maldestro, il canarino Titi, il coniglio Bunny.

ACCATTONE (Romano) — Narrata da Pasolini regista, la vita di un «protettore» che, nell'ambiente squallido di una borgata, finisce vittima dei suoi stessi errori.

I DUE VOLTI DELLA VENDETTA (Vittoria) — Regista e protagonista Marlon Brando, è un western a colori dove un bandito uccide un ex-amico traditore e si innamora della figliastra di lui.

DON CAMILLO MONSIGNORE MA NON TROPPO (Ariston) — Questo capitolo delle [illegible] fra i due [illegible] nemici Don Camillo e Peppone, in fondo amici. Episodietti gustosi di farsa paesana.

LO SPACCONE (Arlecchino) — Apoteosi della stecca e di chi la maneggia diabolicamente: un cinico spregiudicato giocatore di biliardo, redento, poi, dal sacrificio d'una ragazza che perde la vita per lui.

IL GIUDIZIO UNIVERSALE (Augustus) — Italiano. Favola, paradosso e grottesco intrecciati in una vicenda ambientata a Napoli in un giorno che si presume funesto per il temuto squillo delle trombe del giudizio. Regista De Sica.

IL RE DEI RE (Metropol) — Americano, scope a colori. Un Gesù hollywoodiano impersonato da Jeffrey Hunter in scope a colori che rifà la storia sacra da Betlemme al Golgotha.

EXODUS (Nazionale) — Ampio e drammatico racconto del ritorno degli ebrei in Palestina, 1947. Nella vicenda corale della nascita dello Stato d'Israele il regista Preminger immette temi sentimentali.

I DUE NEMICI (Torino) — Italiano, di guerra. Un episodio dello scontro fra i nostri e gli inglesi al tempo della ritirata in Abissinia. Fra maggiore britannico e capitano italiano la guerra fa da... paciera. David Niven e Alberto Sordi.

MARIONETTE LUPI. — «Gianduja 61» s'intitola lo spettacolo con il quale le marionette Lupi hanno da ieri ripreso la loro attività nella nuova sede di via Santa Teresa 5.

Brigitte Bardot con Michel Subor in «A briglia sciolta»

I CONCERTI AL CONSERVATORIO

«I musici» da Pergolesi a Bartok

Il terzo concerto organizzato dall'Unione Musicale si svolge, questa sera al Conservatorio, in un'atmosfera serena, dolce e deliziosa atmosfera settecentesca, rievocata da un complesso strumentale di archi e pianoforte già vivamente apprezzato nella nostra città: il gruppo di giovani esecutori riuniti da una comune passione per l'arte, e che è conosciuto sotto la denominazione di «I musici».

Il programma si apre con il nome di Pergolesi, il musicista che, pur essendo morto appena trentaseienne, seppe legare il suo nome all'immortalità non solo con lo «Stabat Mater» e con l'intermezzo «La serva padrona», ma anche con numerose composizioni vocali e strumentali, pervase da soave e inconfondibile melodiosità; di lui si eseguirà il «Concertino» per archi e cembalo n. 6. Vivaldi sarà presente con due «Concerti»: quello per violino denominato «Il riposo», il cui senso di pace e di poesia è diffuso dalla sonorità degli archi «tutti con sordina fino al fine» e particolarmente dai lunghi delicatissimi e suggestivi accordi, che costituiscono le note basilari dell'«Andante molto lento e misterioso»; seguirà il «Concerto» in sol minore per archi.

Completano il programma la chiara e scorrevole «Sonata IV» di Rossini, il fresco e giovanile «Divertimento» K 137 di Mozart (di spirito e forma spiccatamente italianeggianti) e le celebri «Danze popolari rumene» di Bartok.

l. c.

potete stare tranquilli

è un televisore Westinghouse

12 modelli da 17" a 23" da tavolo e portatili con visione panoramica, schermi polarizzati, controllo automatico di sensibilità, di sintonia e di focalizzazione costante, comando elettronico a distanza

AGENZIA PER IL PIEMONTE:
CORSO MONCALIERI 213 - Telefono 697-928 - TORINO

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Spettacoli Gialli in «Tela di ragno» di Agata Christie.
Carignano: ore 21,15 Compagnia Cesco Baseggio in «La locandiera» di Carlo Goldoni.
Gianduja - Marionette Lupi - Nuova sede via Santa Teresa 5. Oggi ore 16 inaugur. con «Gianduja 61».
Teatro dell'Officina (tel. 383-949): ore 21,15 «Accadde a Irkutsk» di A. Arbuzov. Regia Alfaro. Novità.
Teatro Stabile di Torino: 21,25 precise «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Regia G. De Bosio.

Alcione: Rivista Gagliardi - De Santis ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il suo nome era...» Cerutti Gino» Rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso per lavori.

Al Bagatella Evariste's Club: 21-3 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 3 - Telefono 673-078.
Al Florida Club (piazza Solferino, t. 43-832): 16,30 e 21-1 Lanfranco; cantano N. Gebovesi e F. Franchi.
Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.
Arlecchino Danze (via San Secondo 87, tel. 597-137): ore 16,30 e 21,15 Perez Prado Pantaleon e Renatino.
Augustus: 16,30 e 21 Andreghetti.
Bruno: ore 21 danza Lilly France.
Castellino: 16,30 e 21-1 Giandarie.
Eden Danze: 16,30 e 21 P. Bertani.
Foro Danze: ore 21 Lelo Paverani.
Fortino Danze: 21 «Les Jongleurs».
Gaudio Danze (via S. Massimo 14): ore 16 e 21 Orch. «The 4 Gio».
Gay Sala (via Tomba 7): ore 16,30 e 21 Benny ed i suoi Kirony.
Gay Villa - **Whisky à gogo** (corso Moncalieri 53): ore 21 danze.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio - d'Andri.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.
La Perla Danze: ore 21 e I 5 Duca.
La Rotonda: ore 21 «I Luna Sei».
La Serenella: 21 Compl. Spinardi.
Le Roi: «Il re del dancing»: ore 21,30: Bonzelli e nuove attrazioni.
Lido Whisky à gogo (corso Moncalieri 422, telef. 697-016): danze.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo Complesso.
Platean Dancant Lutrario: ore 21 Orch. Loria. Scuola ballo gratuita.
Principe Danze: ore 16,30 thè studentesco; ore 21 Complesso Rocky.
Samoray Whisky à gogo (p. C. Felice 40): 21-1; sab. e festivi 16 e 21.
Trocadero: ore 16,30 e 21-3 Orchestra Righi e Saitto.
Whisky à gogo (Volta 6): 16 e 21.
Whisky Notte (v. Goito 1, 687-563): tutte sere ore 21; sab. e fest. 16 e 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-780): attrazioni Orchestra «I 4 Loris».
Colombia Night Club: attrazioni.
Le Perroquet (via Goito n. 18): attrazioni Jean Willy Quartet.
Monkey's Club Whisky à gogo (via Gramsci 15, telef. 41-578): 21,30-3.
Moulin Rouge (p.za Carlina, telef. 44-270): attrazioni internazionali.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15 Comp. Spettacoli Gialli in «Tela di ragno» di Agata Christie.
Carignano: ore 16 ultima recita Comp. Cesco Baseggio: «La locandiera» di Carlo Goldoni.
Teatro Stabile di Torino: 15,25 e 21,25 precise «Don Giovanni involontario» di V. Brancati.

Alcione: Rivista Gagliardi - De Santis ore 15 - 18 - 21,15.
Maffei: «Il suo nome era...» Cerutti Gino» Rivista ore 15 - 18 - 21,15.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Splendore nell'erba» tech. di Elia Kazan con Natalie Wood e Warren Beatty. Viet. min. Orario: 14,30 - 17 - 19,40 - 22,15.
Astor: «Il diavolo alle 4» a colori con Spencer Tracy, Frank Sinatra.
Corso: «A briglia sciolta» Brigitte Bardot, M. Subor, C. Brasseur.
Cristallo: «Venere creola» scope colori, C. Lockhart, H. Williams.
Doria: «Silvestro contro Gonzales» e progr. avventure animate, tech.
Ideal: «Gli attendenti» V. De Sica, R. Rascel, Dorian Gray e G. Cervi.
Lux: «I magnifici tre» a colori con Tognazzi, W. Chiari, Vianello.
Reposi: «L'oro di Roma» Gérard Blain, A. M. Ferrero, Jean Sorel.
Romano: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Viet. min. Inizio film: ore 14,45 - 17,20 - 19,55 - 22,30.
Vittoria: «I due volti della vendetta» tech., Marlon Brando, Karl Malden. Or.: 14 - 16,30 - 19 - 21,45.

Ariston: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi.
Arlecchino: «Lo spaccone» scope con Paul Newman, Piper Laurie.
Augustus: «Il Giudizio Universale» di De Sica con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Il Re dei Re» technirama in technicolor, Jeffrey Hunter, Viveca Lindfors, Robert Ryan. Ult. 22.
Nazionale: «Exodus» scope tech. con Paul Newman, Sal Mineo e E. M. Saint. Or. 14 - 17,45: ult. 21,30.
Torino: «I due nemici» tech. con A. Sordi e D. Niven. Ap. ore 10.

Alessandra: «Ben-Hur» tec., C. Heston, J. Hawkins: 13,15-17,15-21,15.
Capitol: «Ben-Hur» tech., C. Heston, J. Hawkins: 13,15-17,15-21,15.
Faro: «Ben-Hur» in tech., C. Heston, J. Hawkins: 13,15-17,15-21,15.

Fiamma: «Torna a settembre» scope tech. con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee. Ap. 17.
Hollywood: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson.
Maffei: «Il suo nome era...» Cerutti Gino» Rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: «I pescatori delle Hawaii».
Massimo: «Un professore fra le nuvole» tec., MacMurray, N. Olson.
Ortes: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson.
Principe: «Il federale» Tognazzi, Georges Wilson, Mireille Granelli.
Statuto: «Un professore fra le nuvole» tec., MacMurray, N. Olson.

Adriana: «La baia di Napoli» in tech., Clark Gable e Sophia Loren.
Alcione: «Estate violenta» e Riv. Gagliardi - De Santis 16,15 e 21,15.
Alpi: «Gli amanti del deserto» sc. tech., R. Montalban, C. Sevilla.
La Fenice: «Spartacus» sc. tech., Kirk Douglas, J. Simmons, L. Olivier, Tony Curtis e C. Laughton. Orario: 14,30 - 18 - 21,30.
Regina: «La baia dei pirati» in scope a colori con Peter Cushing.

Asti: «I quattro disperati» Jeff Chandler, J. Saxon, D. Hart. Ap. 10.
Cratrasinni: «Cinca di Sorrento» Antonella Lualdi e Paul Müller.
Olimpia: «Sibelle d'Irlanda» in technicolor con Rock Hudson.
Po: «[illegible] boy» tech., G. Ford.
P. Nuova: Santiago - Pistole rosse.
San Pellico: «I quattro disperati» con Jeff Chandler, John Saxon.

Esperia: «Il conquistatore di Maracaibo» sc. tech., Hans Borsody.
Giardino: «Il figlio di Giuda» sc. tech., B. Lancaster e J. Simmons.
Italiano: «Capitano» A. Sordi. Viet.
Madonna Rosa: «Un uomo tranquillo» col., J. Wayne, M. O'Hara.
S. Rita: «Prepotenti più di prima» Aldo Fabrizi, Nino Taranto.
Vigneglio: «I nomadi» in tech., Robert Mitchum e Deborah Kerr.

Araldo: «Lo zar dell'Alaska» tec., C. Jones, R. Burton e R. Ryan.
Ellese: «Spartacus» scope tech., K. Douglas, L. Olivier, C. Laughton, Tony Curtis e Jean Simmons. Orario: 15 - 18,10 - 21,40.
Fréjus: «Vacanze d'inverno» col., A. Sordi, M. Morgan e V. De Sica.
Nuovo: «Il colosso di Rodi» scope tech., Rory Calhoun, Lea Massari.

Artisti: «La tempesta» scope in tec., Van Heflin, Silvana Mangano.
Belgio: «Buio in cima alle scale».
Corallo: «Odissea nuda» in tech., E. M. Salerno, Patricia Donlon.
Eridano: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. tec., R. Lee, G. Horne.
La Salle: «Viaggio al centro della terra» scope col., Boone, Mason.
Gropa: S. E. si fermò a mangiare.
V. Veneto: «La spada nell'ombra».

Astra: «Maciste contro il vampiro» tech., G. Scott e G. M. Canale.
Bernini: «Les amants» Jeanne Moreau, G. M. Bori. Vietato min.
Elios: «La miliardaria» in tech., con Sophia Loren e Peter Sellers.
Exedra: «Mezzanotte a S. Francisco» cinescope con Tony Curtis.
Excelsior: «Gli spostati» con Clark Gable e Marilyn Monroe.
Massaua: «Gorgo» in tech. con Bill Travers e William Sylvester.
Odeon: «Conquistatore Maracaibo» sc. tech., H. Borsody e D. Corey.
Star: «Desiderio nel sole» tech., A. Dickinson, Peter Finch, Moore.

Adua: «Maciste nella terra dei ciclopi» e Var. Apri l'occhio 16 e 21.
Aurora: «Sentiero della rapina» colori, Audie Murphy, Gia Scala.
Brescia: «Rio Bravo» J. Wayne.
Châtillon: «Legioni di Cleopatra» scope col., L. Christal, E. Manni.
Edelweiss: Frontiera Nord-Ovest.
Fortino: «Sepolcro dei re» tech., Debra Paget, E. Manni e Grande Comp. Sian. Teatro Fortino 16 e 21.
Lauleri: «Miniere di Re Salomone» tech., S. Granger, D. Kerr.
Maier: «Tutti pazzi in coperta» sc. col., Pat Boone, Barbara Eden.
Nord: «Chi era quella signora?» T. Curtis, D. Martin e J. Leigh.
Palermo: «Io bacio, tu baci» Mina, Umberto Orsini, Tony Dallara.
Sociale: «Il figlio di Cochise» col., con Rock Hudson e Barbara Rush.
Zenit: «Il gobbo» Gérard Blain, Anna Maria Ferrero e B. Blier.

Baretti: «Gli inesorabili» scope tech., B. Lancaster, A. Hepburn.
Cabiria: «Femmine di lusso» tec., Belinda Lee, Tognazzi, W. Chiari.
Colosseo: «Spartacus» technirama tech., Kirk Douglas, T. Curtis, J. Gavin, L. Olivier, C. Laughton, J. Simmons e P. Ustinov.
Centinecsini: «Valle dei Mohicani» scope tech., R. Scott, N. Gates.
Flora: «Il vigile» Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Sylva Koscina.
Italia: «Bellezze sulla spiaggia» scope tech., W. Chiari, Mondaini.
Moderno: «Chi era quella signora?» e «Sentiero di guerra» tech.
Piemonte: «Un taxi per Tobruk» L. Ventura, C. Aznavour, Kruger.
S. Carlo: «Il gobbo» Anna Maria Ferrero, Gérard Blain e B. Blier.
Spezia: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori e D. Gray.

Diana: «L'oro dei 7 santi» scope.
Dora: «Lui, lei e il nonno» scope, Chiari, Y. Furneaux, L. Masiero.
Roma: «S. E. si fermò a mangiare» con Totò, U. Tognazzi, Virna Lisi.
Umbria: Michele Strogoff, Jurgens.

Alba: «Ursus» scope in technicolor con Ed Fury e Moira Orfei.
Ambra: «Il coraggio e la sfida» scope a colori con Dirk Bogarde e John Mills: 1ª visione di zona.
Apollo: «Rosmunda e Alboino» tech., J. Palance, E. Rossi Drago.
Cafasso: «Ballata di un soldato» e «Figlio del corsaro rosso» col.
Edera: Rivolta mercenari, sc. col.
Lucento: Revak lo schiavo di Cartagine, sc. tec., J. Palance, Vitale.
Lutecria: «Tanoshimi» scope tec., Glenn Ford, D. O'Connor, M. Taka.
Massalia: «Il boia» Robert Taylor.
Murialdo: «Impulsione omicida» A. Ladd e «Noi siamo le colonne».
Salone Pio XI (via Lucento 31): «Policarpo ufficiale di scrittura» a colori con Rascel, Carla Gravina.
Splendor: «La schiava di Roma» colori, Guy Madison, R. Podestà.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Stabile: «Don Giovanni involontario» (abbonamenti ridotti all'E.N.A.L. e biglietti alla Cassa); Teatro Alfieri: le ciclo Compagnie di prosa (speciali abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.).

Goldoni al Carignano

La Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio si congeda dal pubblico del Carignano con due recite della «Locandiera» che avranno luogo stasera alle 21,15 e nel pomeriggio di domani alle 16. Lunedì e martedì il ballerino americano Paul Taylor e il suo complesso.

I «gialli» all'Alfieri

Continuano con successo all'Alfieri le repliche di «Tela di ragno» di Agata Christie nell'interpretazione della Compagnia «Spettacoli gialli». Martedì sarà presentata una novità per Torino: «Quattro giovani suore» di Tiberio Cajoli.

Brancati allo Stabile

«Don Giovanni involontario» di Vitaliano Brancati, con cui lo Stabile torinese ha inaugurato la sua stagione, continua ad essere rappresentato con successo nella sala di via Rossini.

TEATRO DELL'OFFICINA. — Proseguono le repliche della novità di Arbuzov «Accadde a Irkutsk» con la regia di Italo Alfaro.

TEATRO S. GIUSEPPE. — Stasera e domani alle 21 il GAD «Piccola Scena» dell'Azienda Tranviaria di Torino presenterà «Erano tutti miei figli», commedia in tre atti di Arthur Miller.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Tognazzi e Vianello torneranno sui teleschermi dal 20 gennaio

Conclusi gli accordi per un programma [illegible] Kramer - [illegible] dà per certa anche la partecipazione di Frank Sinatra - Stasera si annunciano novità a «Studio uno» - [illegible] barboncini si esibiranno con le Kessler

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Ci sono buone notizie: gli accordi di cui davamo notizia ieri, a proposito di un programma imperniato su Tognazzi, Vianello e Gorni Kramer, [illegible] felicemente giunti in porto. La nuova trasmissione si chiamerà «K.T.V.» (dalle iniziali dei [illegible] protagonisti) e andrà in onda dagli studi di corso Sempione, a Milano, dal [illegible] gennaio. Si dà per certa anche la annunciata partecipazione di Frank Sinatra, che si farà [illegible] precedere da uno dei più prestigiosi elementi del suo clan: Sammy Davis junior. Quanto ai compensi, il divo della canzone americana si è «accontentato» di soli venti milioni, in luogo dei ventiquattro da [illegible] preventivati: un [illegible] risparmio, non c'è che dire.

* *

Sempre novità a Studio 1. Gli infaticabili Falqui e Sacerdote, rispettivamente regista e producer della più seguita trasmissione musicale della nostra tv, hanno trovato dodici barboncini da affiancare alle Kessler: si sorregge la speranza che le simpatiche bestiole [illegible] siano anche ammaestrate. [illegible] caso contrario, la loro (delle simpatiche bestiole) sarebbe una fatica sprecata, perché, pur trovandosi nella proporzione di 6 contro 1, non crediamo che esistano cagnolini al mondo, pur sapienti che siano, capaci di distogliere alcun mortale dallo spettacolo costituito dall'incedere delle sulladata gemelle. Alle quali mamma Kessler, giunta in volo da Monaco, sta cercando di evitare inutili, per quanto non pericolose complicazioni sentimentali. E giacché abbiamo accennato ad affari di cuore, ci pare lecito presentare la cantante che sarà ospite stasera, e cioè Maria Monti.

Dopo Giorgio Gaber è dunque la volta della di lui diletta fidanzata, nonché valente collaboratrice. La canzone che la più notevole esponente della nouvelle vague [illegible] canora milanese presenterà, risulta infatti frutto di si fertile comunità d'ingegni. Si intitola Le trenta pillole e tratta di suicidio; argomento, come si vede, piuttosto distensivo.

Chi [illegible] parlerà di suicidio, saranno naturalmente i quattro Cetra i quali, per mantenersi in quello [illegible] si direbbe l'argomento della settimana, il regno animale, hanno rispolverato un anziano successo del proprio più che ventennale repertorio: quello Vecchia fattoria che, nell'immediato dopoguerra, sancì il loro lancio decisivo nel mondo del teatro di rivista. Il cinema americano degli anni «trenta» continua a far da modello alla parte coreografico-rievocativa [illegible] programma.

Mina, dal suo canto, suscitera un'altra ondata di quasi patetici ricordi. Amado mio, per i non più giovanissimi, significherà infatti il riaffiorare del mito legato al fascino di una Rita Hayworth nel pieno splendore. E, per finire, ci informano che Caterina Valente ha già firmato gli accordi per restituire alla nostra prestigiosa cantante la visita che quest'ultima le fece qualche settimana fa nel corso del suo show in onda la domenica sul secondo canale.

s. m.

Le gemelle Kessler con la madre giunta in questi giorni da Monaco

I pettegolezzi del sabato [illegible]

Troppi (per esser veri) gli idilli di «Studio 1»

Il «reverendo» Don Lurio [illegible] telefono - «Dada-unpa» è stato inciso da Mina, dalle Kessler e da Emilio Pericoli: è un motivo di successo

ROMA, sabato sera.

Da quando la tv sta programmando «Studio uno», i rotocalchi [illegible] si dedicano agli spettacoli di varietà hanno fatto fiorire un [illegible] impressionante [illegible] idilli nel clan del sabato sera. Li riassumiamo ad uso e consumo del pubblico.

Si è parlato [illegible] un amore sconsolato delle due gemelle Kessler per lo stesso uomo, il cantante fantasista Marcel Amont; un tenero sentimento sarebbe nato nel cuore del coreografo Don Lurio, dapprima per la cantante Ronnie Mauro, poi per l'attrice franco-piemontese Dominique Boschero: anima infranta per la «show-girl» Laura [illegible] [illegible] quella di Emilio Pericoli; ferito da uno strale di Cupido sarebbe uno dei fratelli Blackburn e la «capitana» delle Bluebel[illegible] Girls; ma ognuno dei protagonisti ha tenuto a smentire i presunti fidanzamenti. I componenti della «troupe» si considerano troppo «buoni colleghi» per poter dar luogo a dicerie di questo genere.

* *

«Dada-unpa» la sigla della trasmissione è già stata incisa da Mina e dalle Kessler, che sperano di rinnovare lo stesso successo ottenuto l'anno scorso con «Pollo e champagne» sigla di «Giardino d'inverno». Anche Emilio Pericoli ha voluto incidere una sua versione dell'ormai celebre motivo. Perché non approfittare?

* *

«Pronto?».

— Qui Radio-Tv, via Teulada.

«Sono Don Lurio».

— Dica, reverendo!

Questa sarebbe capitata al coreografo di «Studio uno» e alla centralinista degli studi tv di Roma. Non giuriamo sull'autenticità. Molti [illegible] chiedono però che cosa ci stia a fare quel «Don» davanti a Lurio. E' un'ambizione del ballerino? No. Don è il nome di battesimo. L'artista è nato a New York nel 1927 da genitori di origine lituana. Studiava pittura e a 19 anni [illegible] per la sua vocazione per la danza.

Debuttò nel musical «Walls for three» con discreto successo, quindi fu primo ballerino in «Naughty Marietta». [illegible] ad Hollywood e partecipò a «Carousel», «Oklahoma», «Show boat», «Guys and dolls», interpretò alcuni film e poi venne a Parigi per perfezionarsi. Qui conobbe Françoise Sagan e per la celebre scrittrice ideò la coreografia di «Appuntamento mancato».

Passò quasi inosservato al [illegible] alla televisione italiana. [illegible] infatti scritturato per una serie di trasmissioni musicali in onda da Torino e intitolate «Crociera d'estate»: un fallimento (la regia era di Eros Macchi, lo stesso di «Canzonissima» di quest'anno). Don Lurio riapparve sui teleschermi italiani in rubriche più fortunate: la seconda edizione di «Canzonissima» (con il trio Delle Scala, Nino Manfredi e Paolo Panelli) e «Giardino d'inverno». E' un tipo molto autoritario: guai se le ballerine e i boys, alle prove, non pendono tutti dalle sue labbra.

s.

Gravemente ammalato a Napoli

Cimara trasportato stamane in clinica

Napoli, sabato sera.

(a. p.) La notizia che Luigi Cimara non potrà recitare in «Romolo il Grande» perché gravemente ammalato — secondo lo stesso comunicato del Teatro Stabile — ha avuto, data la notorietà dell'artista, le più immediate [illegible] in [illegible] ed anche [illegible], come appare dalle telefonate e dai telegrammi di augurio giunti al «Santa Lucia», ove l'attore alloggia con un suo figliolo. La «novità assoluta» di Friedrich Dürrenmatt doveva inaugurare mercoledì prossimo 13 la stagione '61-'62 allo «Stabile», ove [illegible] passione di Franco Enriquez ha creato, da anni nel «Mercadante» uno dei più vivi centri del teatro di prosa. La malattia di Cimara ha fatto spostare la data della inaugurazione dal 13 al [illegible], allorché verranno dati i tre «atti unici» di Eugene Jonesco, interpretati da Carla Gravina, Franco Coop, Lia Angeleri, Nietta Zocchi

Stamane Luigi Cimara è [illegible] condotto con un'autolettiga dall'hôtel «Santa Lucia» alla Clinica «Mediterranea», dopo il consulto con il [illegible] prof. Aldo Masturzo, che continua [illegible] assisterlo.

Jonesco sarà a Napoli e confermerà ufficialmente una notizia che siamo lieti [illegible] anticipare per tutti gli amatori del buon teatro: una «novità assoluta», scritta per Glauco Mauri, «Il pedone dell'aria». La commedia dovrebbe essere interpretata a Roma dalla «Compagnia dei quattro» (li Mauri, l'Enriquez, Valeria Moriconi e Mario Scaccia).

Ordinato dal Tribunale

Il sequestro di «Non uccidere» prelude ad una azione penale

Firenze, sabato sera.

A proposito del sequestro presso un'agenzia romana di una copia del film «Non uccidere», che venne proiettato a Firenze per iniziativa del sindaco prof. Giorgio La Pira, [illegible] potuto sapere che il sequestro stesso è avvenuto in seguito ad un decreto emesso dal giudice istruttore presso il Tribunale di Firenze, dott. Corrado De Biase. Il sequestro è stato compiuto da agenti della Polizia giudiziaria, che hanno prelevato la pellicola per portarla a Firenze.

Per quanto non sia stato possibile ottenere alcuna notizia [illegible] in merito al provvedimento, è facile dedurre che il decreto di sequestro predisposto dal giudice per «cose pertinenti a reato» indica l'esistenza di un procedimento penale [illegible] atto. Nei giorni passati, infatti, era circolata la [illegible] che un esposto era stato presentato alla Magistratura fiorentina da un cittadino, il signor Giorgio Lay, il quale sostanzialmente avrebbe lamentato che fosse stato proiettato, per iniziativa del Sindaco di Firenze, un film vietato dalla [illegible]

Benedetti Michelangeli a riposo [illegible] a gennaio

Firenze, sabato sera.

Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli si trova da ieri a Firenze. E' arrivato proveniente da Foggia, dove giovedì sera era stato colpito da disturbi dovuti ad intossicazione alimentare mentre eseguiva un concerto nell'Auditorium del Liceo musicale «Giordano». Le condizioni del maestro sono notevolmente migliorate.

Secondo quanto ha dichiarato la signora Benedetti Michelangeli, il pianista riposerà fino ai primi del prossimo gennaio.

MOSTRA

I TRE VERCELLI

DAL 28 NOVEMBRE al [illegible] DICEMBRE

ALLA "[illegible]"

IN GALLERIA SUBALPINA - [illegible]

«Le pallottole costano troppo» telefilm del Secondo canale

Un concerto di musica da camera del Trio di Trieste aprirà stasera i programmi del Secondo Canale, eseguendo il «Trio in si bemolle maggiore n. 5 op. 97» di Beethoven.

Il Trio di Trieste ha sedici anni di attività sperimentati nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo. Questo trio (il pianista Dario De Rosa, il violinista Renato Zanettovich e il violoncellista Libero Lana) si è formato sotto gli auspici del Liceo Musicale di Trieste e rappresenta in un ambito internazionale le antiche e illustri tradizioni musicali della città [illegible] San Giusto.

* *

Un nuovo telefilm, Le pallottole costano troppo, della serie «Città controluce», è al termine dei programmi del Secondo Canale. Si tratta — come al solito — di un racconto poliziesco, realizzato dal regista Buzz Kulik e interpretato da Paul Burke, Horace Mc Mahon, Dick York e Betty [illegible]

La vicenda ha per protagonista un poliziotto americano restio a sparare sui delinquenti. Un giorno, infatti, mentre si trova di fronte a un ladro che fugge dopo una rapina, egli, pur essendo armato, non gli spara addosso. Redarguito dal suo capo, per questa sua trasgressione al dovere impostogli, il poliziotto spiega che una pallottola costerebbe troppo [illegible] dovesse, ogni volta, costare una vita umana. Perciò egli non spara, umanitariamente, su un ladro e preferisce lasciarlo fuggire anziché ucciderlo, perché — sostiene — un delinquente è meglio assicurarlo vivo alla giustizia [illegible] togliergli [illegible] vita. Dopo essere stato rimproverato da tutti i suoi superiori, il poliziotto riesce a rintracciare il rapinatore e ad arrestarlo, dimostrando così, ancora una volta, la bontà della sua tesi: una pallottola non vale una vita umana.

Premi Nobel in Eurovisione

Roma, sabato sera.

La consegna dei premi Nobel [illegible] ripresa dall'Eurovisione e trasmessa alle 22,15 di domani sera.

Alla cerimonia prenderanno parte il re di Norvegia, membri [illegible] governo, del Parlamento e del Corpo diplomatico e le più alte autorità civili e militari.

I balletti di Paul Taylor

Una scena [illegible] [illegible] di Paul Taylor, danzatore e coreografo appartenente alla più moderna tendenza americana, che [illegible] e [illegible] sera al Carignano

Le donne di Londra hanno fatto colpo sull'attore

Sordi sarebbe disposto a sposare una bella inglesina

Vivaci impressioni sul suo viaggio in Inghilterra - La imperturbabile vecchina di Ascot - Il comico girerà il [illegible] prossimo film nella capitale britannica

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Cappotto grigio chiaro, spigato, ombrello e bombetta da perfetto gentleman della City, Sordi è ritornato da Londra completamente trasformato. Sembrava un altro: un Sordi inedito al cento per cento.

— Come spiega il fatto — gli abbiamo [illegible] — di aver ottenuto tanto successo in Inghilterra con la presentazione del film I due nemici?

— Devo dire innanzi tutto — ha dichiarato il simpatico attore — [illegible] davvero non me l'aspettavo. Temevo che nella tradizionale patria dell'humour fosse molto più difficile sfondare. Ritengo pertanto che anche l'umorismo italiano sia stato ormai assimilato dagli inglesi. Mi hanno fatto accoglienze veramente lusinghiere. Ed è stata, lo confesso, una delle più grandi soddisfazioni della mia carriera. D'altra parte, [illegible] fatto del mio meglio per accattivarmi [illegible] simpatia del pubblico che, con i più bei nomi dell'aristocrazia londinese, gremiva la sala dell'«Odeon Theatre» di Leicester Square. Non per niente [illegible] avuto il coraggio [illegible] fare [illegible] breve [illegible] in inglese, che è stato evidentemente molto più apprezzato [illegible] quanto pensassi, e nel quale ho detto che ero lieto [illegible] orgoglioso [illegible] fatto che [illegible] principessa Margaret avesse voluto... immortalare [illegible] stesso film dando [illegible] sua graziosa e nobile [illegible] i due nomi dei protagonisti, cioè Albert e David».

— Quali sono le sue impressioni sulle donne inglesi?

— Ammappete che donne! Ce ne sono di quelle tanto belle che a guardarle non finiscono mai. E poi hanno tutte uno stile, una grazia particolare di fronte alla quale non si può restare insensibili. Certo che anche parecchie rondini non fanno primavera. Ce ne saranno magari di «racchie» ma io non ne ho viste. Può anche darsi che con un'ordinanza speciale del Lord mayor, cioè il sindaco, le abbiano chiuse a chiave in casa, ma per quanto riguarda le donne che ho visto [illegible], be', meglio [illegible] parlarne perché il discorso ci porterebbe lontano.

— Sicché lei sposerebbe un'inglese?

— Certo, perché no? Magari negli anni scorsi non avrei potuto contemplare un'idea del genere ma [illegible] [illegible] un po' cambiato. Chissà, forse sono diventato, come dire, più esigente e ammetto che non mi dispiacerebbe affatto sposare una bella inglesina anche se un po' sofisticata.

— Può raccontarci qualche episodio curioso del suo soggiorno londinese?

— Be', sono stato molto impressionato dalla vecchietta di Ascot. L'altro ieri mi hanno portato su una pachidermica Rolls Royce verso il bosco di Windsor, sulla strada nei pressi [illegible]'ippodromo. D'un tratto arrivando all'altezza di una striscia zebrata per i pedoni, la macchina che ci precedeva si è arrestata improvvisamente per far passare una vecchietta che lentamente si accingeva ad attraversare. L'urto alla stessa macchina da parte della nostra è stato inevitabile, abbastanza violento e fragoroso. La vecchietta, che tra parentesi non era sorda perché poi l'ho vista che parlava con qualcuno, non si è nemmeno voltata. Ha continuato imperterrita a camminare, forte dei [illegible] diritti, come se non fosse successo niente. Non è [illegible] a Roma dove un pedone che attraversa la strada sulle strisce deve avere un coraggio da leone rischiando [illegible] [illegible] finire all'ospedale.

Sordi è letteralmente innamorato di Londra:

— C'ero già stato — egli dice — riportandone un'ottima impressione, ma [illegible] [illegible] volta ho avuto la conferma [illegible] una civiltà [illegible] [illegible] superiore.

Il prossimo film di Sordi sarà Un italiano a Londra. Gli esterni saranno girati nella sua capitale straniera preferita. Il film presenta in chiave divertente l'incontro di due civiltà, tanto di[illegible] per [illegible] a costumi, come quella inglese e quella italiana. Non è ancora noto [illegible] [illegible] del regista che dovrà essere uno dei più quotati sul mercato internazionale.

Gino Barni

Un concerto di jazz, a cura dell'Hot Club di Torino, avrà luogo oggi alle 17 nella galleria d'arte della «Piemonte artistica e culturale» in via [illegible] 30.

OGGI SUL VIDEO

[illegible] Canale (nazionale)

14,40-16,20: [illegible]: Avviamento professionale.
17 —: La tv dei ragazzi: [illegible] Teatro dell'Arte al Parco di Milano: «Chissà chi lo sa?». Programma [illegible] indovinelli a premi.
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Ritratti contemporanei: Mario [illegible] Monaco.
19,10: Uomini e libri.
19,30: La settimana [illegible] mondo.
20,05: Sette giorni al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21,15: Studio Uno con l'orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Don Lurio [illegible] Gino [illegible] Regia di Antonello Falqui.
22,15: Gli stivali dalle sette leghe: «La geisha».
23,30: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: Concerto da camera: Musiche di Beethoven eseguite dal Trio di Trieste: «Trio in si bemolle maggiore n. 5 op. 97, detto dell'arciduca».
21,55: Telegiornale.
22,15: [illegible] controluce: «Le pallottole costano troppo», racconto poliziesco. Regia di Buzz Kulik. Interpreti: Paul Burke, Horace Mc Mahon, Dick York e Betty Field.

I PROGRAMMI DI [illegible]

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — [illegible] 10,15: La tv [illegible] agricoltori - 11: [illegible] Messa - 11,45: L'Azione Cattolica Italiana - 16: Pomeriggio sportivo - 17: La tv dei ragazzi - [illegible]: Telegiornale - 18,45: Un avvenimento agonistico (cronaca registrata) - 19,55: Itinerario - quiz - Telegiornale - 21,15: Libro Bianco n. 4 - 22,15: I [illegible] Nobel 1961 - 22,30: Dal Comunale di Bologna: Concerto sinfonico - vocale [illegible] musiche di [illegible] gner - [illegible] [illegible] domenica sportiva - Telegiornale.

SECONDO CANALE — 21,15: [illegible] Catherine - 22,15: Telegiornale - 22,25: Cronaca registrata [illegible] un avvenimento agonistico. Al termine: La domenica sportiva (dal Programma [illegible]).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico a[illegible] ore 21,20 sul Nazionale
La Favorita di Donizetti alle 20,30 sul Secondo

SABATO 9 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: [illegible] un programma di musica [illegible] italiana - 15,50: Corso di lingua tedesca (replica) - 16: [illegible] - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani.

Ore 17: Giornale - 17,20: Il mondo del jazz - 17,50: Musica sinfonica - 19: Il settimanale dell'industria.

Ore 19,30: Il sabato di [illegible] - 19,45: I libri della settimana - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Il [illegible] magico: concerti, opera e balletti.

Ore 21,20: [illegible] Concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado, con la partecipazione del soprano Elisabetta Fusco e del baritono [illegible]. Orchestra sinfonica e coro di Milano.

Ore 22,45: [illegible] - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Attualità sugli spettacoli nel mondo - 15,15: Album di canzoni. [illegible] - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro - [illegible] Canzoni e sentimento: album di poesia napoletana scelte ed illustrate [illegible] - 17,30: [illegible] di Carlo Mazzoni; compagnia del teatro comico musicale di Roma con Nino [illegible] e [illegible]; musiche originali di Bruno Canfora dirette dall'autore, regia di Nino Meloni.

Ore 19,20: Per sola orchestra: [illegible] - 19,30: Giornale - 19,50: Ballate con noi - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: «La Favorita», dramma serio in quattro atti [illegible] Royer, G. Vaez e E. Scribe; musica di Gaetano Donizetti. Interpreti: Fiora [illegible], Fiorenza Cossotto, Luigi Ottolini, [illegible]; orchestra sinfonica e coro di Torino. Il libretto di quest'opera fu derivato da un vecchio e oscuro dramma di Baculard d'Arnaud, e Donizetti lo scrisse [illegible] e compose un'opera di gusto parigino, per la stagione 1840-'41 dell'Opéra. [illegible] un singolare [illegible], tanto da poter essere idealmente collegata [illegible] altri modelli del genere quali «Un ballo in maschera» di Verdi e «I puritani» di Bellini - Negli intervalli: [illegible] - Radionotte - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche di scena di R. Strauss e [illegible] - 18: L'utopia (V) - 18,30: La musica in [illegible], oggi - 19,30: L'Inghilterra nella Comunità Economica Europea - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di B. Marcello, Beethoven e Albeniz.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto diretto da [illegible] Musiche di [illegible] - 22,20: La rassegna: Musica - 22,50: Compositori [illegible]

[illegible] DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,15: Quartetto [illegible] - 8,30: [illegible] - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,45: Casa nostra - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 14,15: «La domenica di [illegible]» - 14,30: Le interpretazioni di [illegible] - 15,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 17,15: Concerto sinfonico - 19,30: La giornata sportiva - [illegible]: Giornale - 21: [illegible] - 21,40: Pirandello [illegible] - 22,05: Voci dal mondo - 22,35: Quintetto [illegible] - 23,15: Giornale - 23,30: [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO [illegible]. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Gran Gala - 11: Musica per un giorno di festa - 11,45: Sala stampa sport - 12: La ragazza delle 12 - 13,00: Giornale - 14,10: I nostri cantanti - 15: I dischi della settimana - 15,35: Album di canzoni - 16: Il programma delle quattro - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «Verdi e [illegible]», varietà - 21,30: Radionotte - 22,30: Domenica sport - 23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,15: [illegible] - 16,40: Musiche di Schumann - 17,00: «Ercole e le stalle di Augia», radiodramma - 18,30: La rassegna - 19,15: Biblioteca - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Lodoiska», opera di [illegible]

una technicienne di
LANCÔME
Paris
[illegible] gratuito
della pelle
consigli su
maquillage individuale
trattamenti
presso la PROFUMERIA
RUBEO VITTORIO
Via Garibaldi [illegible] - TORINO - Tel. 510.205
fino [illegible] 16 Dicembre 1961

ULTIME NOTIZIE

Al Congresso della federazione sindacale mondiale

Kruscev esalta la potenza atomica russa

"Abbiamo superato le forze occidentali,,

Un discorso oscillante tra minacce e promesse

Il *premier* sovietico ha commentato con tono irridente le proposte di Kennedy per l'istituzione d'un corridoio internazionale per Berlino - Tuttavia afferma la necessità di evitare un conflitto ad ogni costo

Nostro servizio particolare

Mosca, sabato sera.

Al quinto congresso della Federazione sindacale mondiale, ha preso la parola stamane il Primo ministro sovietico Kruscev.

Egli è stato accolto da una tempesta di applausi durata cinque minuti ed ha risposto ringraziando e accettando il saluto «non come un omaggio al culto della personalità ma all'idea del comunismo sulla base del quale è edificato lo Stato sovietico».

L'oratore ha poi affermato che nessuno si arrischia più oggi a considerare i piani sovietici come fantasiosi.

«Gli esorcismi degli imperialisti e dei colonialisti — ha esclamato — non possono far camminare all'indietro la ruota della storia. Se gli imperialisti volessero ad ogni costo praticare la politica di forza, sappiano che alla loro forza sarà opposta quella del popolo sovietico. I nostri avversari — ha proclamato a voce altissima Kruscev — non hanno ancora le bombe da cinquanta e cento megaton mentre l'Urss ne ha di quelle ancor più potenti dei cento megaton».

Dopo aver reso omaggio al popolo lavoratore sovietico e alla classe lavoratrice di tutto il mondo, egli ha sottolineato che la varietà delle opinioni espresse davanti al Congresso mostrano come nel regime comunista si realizzi la vera democrazia.

Accennando alle condizioni attuali l'oratore ha affermato che le questioni fondamentali del nostro tempo si possono riassumere nella lotta per la pace e per la prevenzione della guerra termonucleare.

Insistendo sulla necessità di porre fine alla corsa agli armamenti, Kruscev ha detto che nella prima metà di questo secolo le spese per la guerra o per la sua preparazione hanno già raggiunto la cifra di quattromila miliardi di dollari, pari a due milioni e mezzo di miliardi di lire.

«Con questa somma — egli ha detto — si sarebbe potuto dare il pane gratuitamente a tutta la popolazione del globo per cinquant'anni, oppure costruire alloggi con tutte le comodità moderne per 500 milioni di famiglie».

Il massimo *leader* sovietico ha concluso sostenendo che i recenti esperimenti nucleari dell'Urss e le gigantesche bombe atomiche che essa possiede pendono «come una spada di Damocle» sul capo dei bellicisti di tutto il mondo.

«Facciamo in modo — ha detto — che si rendano ben conto che se la guerra comincerà non sarà una partita di piacere. Si sappia che mai più nessuno invaderà il territorio dell'Unione Sovietica per spingersi sino a Mosca e sino al Volga. Colui che volle venire a Mosca morì a Berlino. Lo sappiano gli imperialisti che noi non ci potranno venire, che i missili sui quali Gagarin e Titov hanno orbitato attorno al globo potrebbero portare altri carichi su qualunque punto della Terra.

«E non pensino i nostri avversari ai pericoli delle scorie radioattive: pensino invece ad impedire che si crei una situazione in cui città intere potrebbero essere spazzate dalle armi nucleari».

Facendo riferimento a quel che è stato detto in Occidente sulla sua frase che alcuni paesi europei sono «ostaggi» per porre un freno agli Stati Uniti, Kruscev ha detto: «Ogni qual volta vengono riferite frasi dette da noi si dimentica sempre che noi non vogliamo far paura a nessuno. Noi non vogliamo ostaggi e desideriamo soltanto la pace. Se però gli aggressori persisteranno nei loro propositi, saranno schiacciati».

L'oratore ha poi manifestato il rammarico per il fatto che non tutti al mondo hanno valutato in giusto modo la decisione presa lo scorso autunno dall'Urss di riprendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera.

«Molti avevano espresso preoccupazione per i danni che avrebbero potuto derivarne al genere umano. Ma noi dei paesi socialisti dobbiamo pensare prima di tutto non alla protezione dalle scorie atomiche, ma a come evitare che le bombe nucleari cadano sulle nostre teste.

«Avremmo forse dovuto creare condizioni tali da permettere ai guerrafondai di lanciare bombe su di noi? Oppure avremmo dovuto "ripulire" l'aria per loro? Saremmo stati degli sciocchi se non avessimo effettuato gli esperimenti. Questa era l'unica via giusta ed è proprio quella che abbiamo scelto».

Quando ha ricordato la proposta di Kennedy per la creazione di un «corridoio» internazionale per l'ex-capitale tedesca, il primo ministro si è messo a ridere esclamando: «Gli imperialisti sono proprio della strana gente. Essi pensano che l'Unione Sovietica sia rimasta ancora quella di una volta. Non si accorgono che non portiamo più i calzoni corti, ma che ormai abbiamo messo quelli lunghi!

«Ormai le forze sovietiche hanno superato quelle occidentali e se i guerrafondai hanno voluto iniziare la corsa agli armamenti, tanto peggio per loro. Il più importante problema del momento è di impedire una guerra nucleare. Questo perchè gli imperialisti stanno facendo di tutto per acuire la guerra fredda senza contare che i più frenetici di loro stanno macchinando un conflitto vero e proprio».

Concludendo il suo discorso l'oratore ha ricordato che l'Unione Sovietica è in favore del disarmo completo e generale e farà del suo meglio per impedire che l'umanità venga precipitata in un nuovo olocausto di vite umane.

R. A.

Con archi e frecce contro i katanghesi

Nemici acerrimi di Ciombe, i baluba, che costituiscono la popolazione di Manono, si sono uniti alle truppe indiane ed etiopiche che hanno respinto gli attacchi delle forze katanghesi all'importante centro minerario

Gravissima sciagura ad Hartford, nel Connecticut

Atroce morte di quindici persone nel furioso incendio di un ospedale

Le fiamme si sono sviluppate per autocombustione nel deposito delle immondizie; si sono estese repentinamente ai nove piani dell'edificio attraverso la canna di scarico dei rifiuti - Medici e infermieri si prodigano coraggiosamente per salvare i pazienti: le vittime sono 13 malati e due del personale ospedaliero - Alcune sono morte sotto la tenda a ossigeno, altre mentre erano immobilizzate nei loro lettini

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Un violento incendio, sulle cui cause è in corso una inchiesta delle autorità di polizia, è scoppiato nel pomeriggio di ieri nell'ospedale di Hartford, nel Connecticut, provocando la morte di quindici persone. Le fiamme si sono sviluppate in un deposito di rifiuti e attraverso la canna che la collega ad ognuno dei tredici piani dell'edificio — e che nel sinistro ha funzionato da manica a vento — ha raggiunto i piani superiori.

Centinaia di persone sono state salvate dalla pronta iniziativa e dal coraggioso intervento di tutto il personale ospedaliero e perfino da numerosi pazienti in grado di partecipare all'opera di soccorso. Medici e infermieri si sono uniti «a catena», nonostante l'intenso fumo che nascondeva ogni cosa, hanno potuto trarre in salvo i pazienti, alcuni dei quali si trovavano sotto la tenda ad ossigeno.

Si ritiene che la maggior parte delle vittime siano perite per soffocamento a causa del fumo più che per l'opera delle fiamme. Il capitano di polizia Thomas J. Hankard ha dichiarato che quindici persone sono morte nel disastro. Tuttavia, domato il sinistro, i vigili del fuoco hanno perlustrato accuratamente camere e corridoi distrutti dalle fiamme per la eventualità che vi si potessero trovare altre vittime.

L'incendio, alimentato da un forte vento, ha praticamente carbonizzato due piani dell'edificio, l'ottavo e il nono, lasciando quasi intatti gli ultimi quattro. Nell'eroico tentativo di salvare quanto più persone possibile, fra pazienti e visitatori, un medico ed un'infermiera sono periti anch'essi tra le fiamme. I loro nomi non sono stati ancora resi noti.

Scene tragiche sono accadute tra il divampare dell'incendio. Dall'esterno sono state viste parecchie persone affacciarsi alle finestre dei due piani in fiamme, salire sui davanzali e chiedere urlando di essere salvate. Il fumo e le fiamme le costringevano però a ritirarsi nuovamente all'interno, dove molte sono perite. Altre hanno potuto raggiungere la «catena» fatta dai membri del personale ospedaliero, ma alcune si sono perdute tra le nubi di fumo gravolento che inondavano i corridoi e le camere e sono morte carbonizzate. La maggior parte delle vittime si sono avute al nono piano, poichè la scala usata dai vigili del fuoco raggiungeva solo l'ottavo.

Una delle infermiere che ha partecipato al salvataggio dei pazienti, Olga Daley, ha detto: «A tratti si udivano forti esplosioni. Si trattava probabilmente di bombole d'ossigeno. Ad un certo momento il fumo era talmente nero che non riuscivamo più a vederci. Questo ha impedito a molti di scorgere la nostra "catena" ed ha causato un maggior numero di vittime». Il dottor James Jekel ha dichiarato: «Le fiamme divampavano nei corridoi con una violenza tale che parevano spinte da enormi ventole o soffiate da un lanciafiamme».

Le autorità hanno affermato che il numero delle vittime sarebbe stato molto maggiore senza l'azione ordinata e precisa dei soccorritori, i quali hanno provveduto in primo luogo a chiudere la porta antiincendi all'ingresso del nono piano che qualcuno aveva dimenticato aperta.

Una delle vittime è una ragazza di quindici anni, Diana Pape. Essa si trovava nella tenda a ossigeno quando è divampato l'incendio. Vicino a lei vi era una sua zia che era andata a farle visita, tale Carole E. Shaw, moglie del comandante dei vigili del fuoco. La ragazza è morta mentre un'infermiera trascinava via dalla camera la Shaw. Il sacrificio della giovane ha però salvato altre vite, in quanto, come hanno dichiarato le autorità locali, se la tenda a ossigeno di Diana fosse stata aperta e il gas avesse potuto così defluire, il sinistro avrebbe preso maggiori proporzioni.

In altre stanze, l'ossigeno delle tende è stato subito chiuso ed i pazienti che lo usavano sono stati salvati per primi. Alcune infermiere sono rimaste bloccate nelle camere coi loro pazienti mentre erano in attesa di soccorsi. Esse non hanno però perduto la calma ed hanno salvato i malati ricoprendoli con lenzuola bagnate e accompagnandoli attraverso il fumo.

Per quanto riguarda le cause del sinistro, sono in corso, come si è detto, le indagini delle autorità di polizia. Si ritiene che le fiamme siano divampate per autocombustione ed abbiano potuto estendersi, oltre che per il vento che le alimentava, anche a causa della mancata chiusura della porta stagna del nono piano dell'edificio. Esse hanno così potuto divampare con rapidità trovando facile esca nell'ambientazione dell'ospedale e nei liquidi infiammabili di cui ogni reparto era dotato.

a. t.

Sole primaverile in Riviera

Bel tempo in questi giorni su tutta la Riviera. Il mare è calmo, c'è il sole e il cielo è terso e trasparente. Sulle passeggiate a mare vi è un po' di animazione: ecco turisti a Genova sul corso Italia (Telefoto)

In ricordo di San Leone Magno

Enciclica del Papa sull'unità dei cristiani

Affermato il diritto alla Chiesa cattolica di diffondere nel mondo, secondo il suo mandato, la dottrina di Cristo - Commosso ricordo di quanti soffrono per la fede

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, sabato sera.

Giovanni XXIII ha oggi levato un nuovo solenne appello all'unità di tutti i cristiani, formulando il voto che «presto possa spuntare l'aurora del giorno della universale riconciliazione». L'appello pontificio costituisce il nucleo centrale di una lettera enciclica commemorativa del 15° centenario della morte di S. Leone Magno, indirizzata oggi dal Papa a tutti i vescovi del mondo.

Nel documento il Papa ricorda il tempestivo intervento di Leone Magno nelle controversie dottrinali accesesi in Oriente sulle due nature (divina e umana) in Gesù Cristo, la parte preponderante da lui avuta nel Concilio di Calcedonia del 451, la difesa di Roma e d'Italia contro la minaccia di invasione da parte degli Unni guidati dal loro feroce re, Attila. Giovanni XXIII insiste particolarmente sull'aspetto più attuale della figura di S. Leone Magno, quello di fattore dell'unità della Chiesa.

Del suo predecessore il Papa cita le seguenti parole: «In tutto il mondo, il solo Pietro viene eletto per essere preposto alla evangelizzazione di tutte le genti, a tutti gli apostoli e a tutti i padri della Chiesa; di modo che, quantunque in mezzo al popolo di Dio vi siano molti pastori e molti sacerdoti, tutti però sono governati propriamente da Pietro come principalmente sono governati da Cristo».

L'enciclica così prosegue: «Noi, succeduti a S. Leone nella sede episcopale di San Pietro, come professiamo con lui la fede nell'origine divina del mandato di universale evangelizzazione e di salvezza affidato da Gesù Cristo agli apostoli e ai loro successori, così al pari di lui nutriamo il vivo desiderio di vedere tutte le genti entrare nella via della verità, della carità e della pace. Ed è appunto allo scopo di rendere la Chiesa più idonea ad assolvere ai tempi nostri alle eccelse missioni, che ci siamo proposti di convocare il Secondo Concilio Ecumenico Vaticano, nella fiducia che l'imponente adunanza della gerarchia cattolica, non solo rafforzerà i vincoli di unità nella fede, nel culto e nel regime, che sono prerogativa della vera Chiesa, ma attirerà altresì lo sguardo di innumerevoli credenti in Cristo e li inviterà a raccogliersi intorno al "Grande Pastore del gregge" che ne ha affidato a Pietro e ai suoi successori la perenne custodia».

Il Papa, nel documento, ha un largo accenno di commozione a quanti, cattolici e cristiani, soffrono per la giustizia e per la fedeltà alla Chiesa, in seguito alle persecuzioni, e li esorta a perseverare nella loro fedeltà. Il Pontefice conclude con un nuovo pressante appello, a trovare nella concordia delle menti e dei cuori, sotto le ali materne della «unica Chiesa militante», la forza per resistere più validamente agli assalti di tutte le «forze disgregatrici dirette da Satana».

Filippo Pucci

Sette feriti per un urto fra due auto a Tortona

Voghera, sabato sera.

(g.) Un grave incidente stradale, in cui si sono avuti a lamentare sette feriti, è accaduto ieri sera sull'Autostrada dei fiori.

Una «600» guidata da Ottorino Teodori, di 41 anni, residente a Milano, con a bordo altri quattro passeggeri, tra cui un bimbo, per cause imprecisate è stata violentemente tamponata da una «Fiat 2300», condotta dal chimico dott. Franco Bonmartini, di 33 anni, da sette anni residente negli Stati Uniti, su cui viaggiavano la moglie Mary Doolger di 29 anni, la madre di 58 anni e il padre Giovanni di 62.

L'urto mandava l'«utilitaria» fuori strada; la macchina, percorsi ancora un centinaio di metri, ribaltava, sfasciandosi. I cinque occupanti rimanevano tutti più o meno feriti; il più grave sarebbe il Teodori, ricoverato all'ospedale di Voghera e giudicato con prognosi di un mese per la frattura della gamba destra e contusione cranica. Anche i genitori del dott. Bonmartini sono rimasti feriti: ricoverati all'ospedale di Tortona, i medici trattenevano l'uomo, il quale presentava la sospetta frattura del bacino. Il chimico e sua moglie sono rimasti incolumi.

Il dott. Bonmartini era sbarcato a Genova alle 17 di ieri dalla motonave «Cristoforo Colombo», accolto dai genitori. Con essi era poi partito, insieme alla moglie, in auto, diretto nel Bresciano.

Tragedia in una miniera nel Perù

Dodici morti nell'ascensore schiantato

LIMA, sabato sera.

Una impressionante sciagura è accaduta ieri sera in una miniera di cuprite ad Atacocha, nella zona di Cerro de Pasco. In seguito alla rottura del cavo portante di un ascensore, la gabbia di questo, in cui si trovavano dodici uomini, è precipitata per una profondità di oltre settanta metri. Gli infelici sono morti istantaneamente. Le vittime sono tutte «indios» e meticci. La direzione della società mineraria controllata da un consorzio statunitense, ha annunciato che un'inchiesta sarà aperta per accertare le circostanze in cui è accaduto il disastro.

L'incidente è avvenuto verso le ore ventuno locali di ieri sera, quando il lavoro era stato ripreso al termine della popolare festività religiosa della Immacolata Concezione. Pare che proprio a causa della giornata festiva non fosse stata effettuata la revisione del cavo di trazione dell'ascensore, già sollecitata a più riprese nei giorni precedenti da alcuni capi squadra che avevano notato preoccupanti irregolarità nel funzionamento dei montacarichi. Sta di fatto che quando già gran parte dei minatori erano scesi nei pozzi è avvenuta la spaventosa disgrazia. Il fragore della caduta della gabbia metallica con il suo carico umano si è ripercosso nelle gallerie della miniera con il rombo di un tuono.

Molti lavoratori hanno creduto che fossero crollate le travature di sostegno di un cunicolo recentemente aperto e, presi dal panico, si erano precipitati per soccorrere i loro compagni. Giunti alla rotonda dove si trova l'impianto dei montacarichi, si rendevano conto dell'accaduto. I corpi degli infelici sono stati ricuperati più tardi e riportati alla superficie dove si sono svolte le consuete drammatiche scene di disperazione dei familiari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questa notte a Susa

Morti i due vecchietti investiti da uno «sciacallo»

Susa, sabato sera.

Sono deceduti nella notte all'ospedale di Susa due vecchietti travolti domenica scorsa da un'auto, fuggita senza prestar loro soccorso. L'incidente era avvenuto alle porte di Susa. Alcuni passanti avevano notato i due a terra, scambiandoli dapprima per ubriachi, quando alcuni fiochi gemiti delle due vittime rivelavano la verità. Trasportati all'ospedale, i due feriti, Arturo Comin di 72 anni e Marco Pocciola di 86, venivano ricoverati in condizioni apparentemente non gravi. L'insorgere di complicazioni ne determinava la morte, avvenuta quasi contemporaneamente.

Conclusa l'inchiesta sul delitto di SANREMO

Ultimi interrogatori per la contessa uccisa

I due indiziati negano ancora - Il magistrato, entro stasera, decide se rimettere in libertà la coppia sospettata, prolungare il «fermo» oppure ordinare l'arresto

Dal nostro inviato

Sanremo, sabato sera.

Oggi è giornata decisiva per Ausonio Cicognini e la sua amante Ivana Giudici. La Procura della Repubblica deve decidere entro stasera se le indagini condotte a termine dai carabinieri con il maresciallo Colombi e dalla polizia con il commissario Pirella, hanno raccolto elementi tali da meritare l'arresto o un semplice prolungamento del «fermo» o infine la libertà.

Da ieri il mutismo dei carabinieri e della polizia è assoluto. Essi non hanno nulla da aggiungere, a meno che non sia segretissimo. La fantasia si è sbizzarrita parecchio, fino a supporre che i due, trovatisi soli e senza sospetto, si siano lasciati andare a confidenze pericolose, captate da un registratore nascosto. Ma è quasi certamente una favola.

I due, e specialmente l'uomo, sono elementi troppo scaltriti per cadere in una trappola simile. D'altronde il loro «fermo» non arrivò all'improvviso; essi avevano avuto giorni e giorni per concertarsi sulla versione da dare alle loro dichiarazioni nel caso si fossero trovati nella circostanza di dover mentire. E non hanno mai cambiato una virgola nei loro discorsi in questi ultimi interrogatori.

Sono caduti, è vero, in qualche contraddizione ma come potrebbe succedere a chicchessia anche di mente più elevata e di qualche cultura, in seguito a domande insidiose o ad interrogatori troppo prolungati e sfibranti. La cultura dei due indiziati non è elevata, diciamo che è ai margini dello zero. Li aiuta l'istinto e questo, d'accordo, sa mentire bene. Però sarebbe ora che la polizia italiana si liberi da un'accusa generica che non le fa onore: troppo spesso da noi si è tenuti a dimostrare la propria innocenza, mentre tocca alla polizia dimostrare la colpa con prove chiare.

Quelle che gravano sui due non hanno superato lo stadio di indizi. La Bragadin e gli altri si odiavano, è vero. E con questo? Il loro odio derivava da gelosia di «mestiere». Come mai esplose proprio un giorno in cui la Bragadin era in ferie, diciamo così, oppure s'era concesso un po' di riposo settimanale? Un incontro fortuito con parole alla deriva? No. L'incontro, caso mai, fu voluto e studiato con arte, perchè altrimenti la Bragadin, conoscendoli anche troppo, non li avrebbe mai fatti entrare in casa sua a quell'ora.

Se ci entrarono, ci entrarono per frode, cioè servendosi di un modo convenzionale di bussare alla porta sentito usare da qualche «cliente» di quelli seri, di quelli con precedenza assoluta. Ma non dimentichiamo che la Bragadin era sospettosa per la natura e per la qualità del suo brutto lavoro. Lei stava per andare a letto: aveva disposto le babbucce ai suoi piedi, ma non aveva ancora tolto il copriletto. Era vestita.

Al segnale noto avrà socchiuso la porta; ma di certo l'avrebbe subito richiusa nel vedere quali erano gli ospiti. Persone antipatiche, a dir poco. E la Bragadin, per quanto in età avanzata, era forte, robusta e decisa. Con suo marito comandava decisamente lei, sino agli schiaffi — raccontano — ed a bizzarrie dittatoriali.

Antonio Antonucci

IL CONTE DE MARNAC

La goccia che fa traboccare

VIII — Dal giugno 1891 alcuni abili ricattatori continuano ad estorcere somme abbastanza considerevoli al vice-ammiraglio conte de Marnac, prefetto marittimo di Lorient, per mezzo di alcune lettere imprudentemente scritte dall'alto ufficiale ad una ragazza di facili costumi della quale si era innamorato. Una sera della fine del 1892 un tale chiamato Brunswick, che è stato il promotore della lunga catena di ricatti ai danni dell'ammiraglio, con la complicità di un certo Main sta escogitando uno dei più colossali ricatti ai danni del povero conte. Infatti egli annuncia all'ammiraglio che un giornale parigino è pronto a pubblicare le lettere incriminate se non si versa subito la somma di franchi 14.000, pari a circa 3 milioni dei giorni nostri.

L'ammiraglio, subito accasciato da questo nuovo colpo della sorte, si agita, grida, s'indigna. Come sempre Brunswick si offre come intermediario, mercanteggia, discute e finalmente [illegible] che ha ottenuto una volta di più uno sconto. Basterà che il conte de Marnac versi la somma di [illegible] franchi invece di [illegible]. L'ammiraglio ha con sè giustappunto tale somma perciò la versa seduta stante, poi se ne va, avvilito. Scendendo le scale, egli pensa al denaro che ha dispensato in tutto questo periodo dal giugno 1891 a quel momento, soprattutto gli

duole aver dovuto piegarsi alla richiesta di quella sera, veramente enorme. E improvvisamente è come se un velo gli si squarciasse davanti alla mente: egli ora vede chiaro, finalmente! Lo giocano, lo beffano e non hanno mai cessato di giocarlo e di beffarsi di lui, da un anno e mezzo a questa parte. Tanto peggio per le conseguenze incresciose che la sua franchezza potrà avere: bisogna mettere a parte la polizia. E l'ammiraglio finalmente si decide e va alla Sûreté a raccontare tutto quello che

gli sta succedendo da un anno e mezzo e come egli si trovi al centro di una colossale impresa di ricatto. La questione della pubblicazione delle lettere su di un giornale parigino è presto regolata: nessun giornale di Parigi è stato sollecitato di pubblicare delle lettere scandalistiche di un ammiraglio ancora nell'esercizio delle sue funzioni. D'altra parte nessun giornale avrebbe acconsentito a farlo. Il famoso Hamel, detto anche l'alsaziano, è pienamente sconosciuto alla polizia e decisa-

mente deve essere stato inventato da Brunswick, perchè gli serviva per condurre il gioco. Brunswick viene arrestato nei sotterranei del Credito Lionese davanti ad una cassetta di sicurezza affittata da lui e nella quale egli tiene non solo le tre lettere incriminate con le quali ha potuto continuare il suo ricatto, ma anche la fotografia di tutte le altre lettere che egli ha già consegnato all'ammiraglio. In tal modo il ricatto non avrebbe avuto più uso. La polizia arresta anche Burel e Lain complici

di Brunswick, e arresta anche come complice il proprietario dei locali occupati da Main, come uomo d'affari, un tale chiamato Boucanil, soprannominato «il grosso Vittorio», sfruttatore di donne di professione e che di tanto in [illegible] vince alle corse, e può avere carrozza e cavalli, fa servizi di corriere. Viene arrestato anche un certo Rogier che sarebbe servito come agente di collegamento. Gli ultimi due si difendono energicamente negando di aver partecipato al ricatto di via Saint-Lazare.

SEGUE: Giusta punizione

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

(Continua da pag. 13)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola

I PRIMI PIATTI SONO IMPORTANTI

La cucina tradizionale italiana vanta primi piatti profumati e gustosi, ma a volte non c'è tempo di prepararli in casa. Ecco allora per voi i primi piatti Simmenthal. Scaldare in casseruola i primi piatti Simmenthal e rimescolare bene: si otterrà la perfetta fusione degli aromi che li rendono così gustosi. Sugli spaghetti e sui ravioli caldi si può aggiungere burro e formaggio.

Simmenthal

la più grande e moderna cucina d'Italia

Ravioli: la scatola di 1/2 Kg. doppia porzione L. 155 circa in tutta Italia.
Spaghetti: la scatola di 1/2 Kg. L. 130 circa in tutta Italia.
Minestrone: la scatola di 1/2 Kg. L. 130 circa in tutta Italia.

Fatevi bene i conti!

I terreni rendono il 2%
Le case rendono il 6%
I titoli industriali il 7%

I DISTRIBUTORI AUTOMATICI DI SANITARI, FARMACEUTICI E DOLCIUMI

DIECI VOLTE TANTO

perchè è l'unico commercio senza spese fisse

Scriveteci precisando il capitale disponibile. Vi sottoporremo il nostro piano d'investimento.

F. M. CAPITOL S.p.A. - via E. Q. Visconti 11 - ROMA

DOTTORE IN CHIMICA
esperto materia alimentaristica fabbricazione estratti CERCASI. Scrivere dettagliando referenze posti occupati a:
PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO

ISPETTORE PROPAGANDA MEDICA
tutta Italia laureato lunga esperienza ramo introdottissimo classe sanitaria, cliniche, ospedali cercasi.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 5 — MILANO

ESPERTO PROVENIENTE DA INDUSTRIA
alimentaristica fabbricazione estratti CERCASI per direzione et organizzazione vendite. Scrivere dettagliando referenze e posti occupati a:
PUBBLICITA' STAMPA 479 — TORINO

FERRINO CESARE s.a.s.
Corso Montecucco, 58 - TORINO - Telefono 793-598
COPERTONI IMPERMEABILI - Vendita e nolo - IMPERMEABILI DA LAVORO

DUBIED
dal 1867
LA MIGLIORE MACCHINA PER MAGLIERIA
Macchine per maglieria ed ausiliarie DUBIED
Insegnamento secondo il metodo DUBIED
Assistenza tecnica, riparazioni con materiale originale DUBIED.
Su macchine DUBIED solo AGHI ORIGINALI DUBIED
DUBIED
un nome sinonimo di qualità, serietà, massima garanzia
Concessionari esclusivi nelle principali città. Sede: MILANO - Via Donizetti 6, tel. 795-400, 795-457/8/9

Turinflex

In casa o al bar

LA SCELTA È FACILE:

un RAMAZZOTTI!

: dispone piacevolmente e favorisce l'appetito

: dopo un buon pasto è quello che ci vuole

: apporta all'organismo la freschezza di nuove energie

: vi rimette in forma e vi fa sentir meglio